STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 108 / numero 189 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Sabato 19 agosto 1989

PRIMO MINISTRO SARA' MAZOWIECKI

Svolta storica in Polonia Governo a Solidarnosc

VARSAVIA — La svolta è compiuta. Un uomo di Solidarnosc, Tadeusz Mazowiecki, sarà il primo premier bianco di uno stato con la stella rossa bolscevica sulla bandiera. L'incarico gli sarà conferito ufficialmente stasera dal generale Jaruzelski, che gli ha già confermato la sua scelta ieri pomeriggio.

Jaruzelski ha agito con uno stile tipicamente occidentale, tenendo cioè conto nelle sue decisioni della possibilità effettiva del premier di raccogliere attorno a sé una maggioranza alla Dieta. Mazowiecki, direttore del settimanale di Solidarnosc, era stato indicato da Walesa come possibile primo ministro insieme a Geremek e a Kuron, nel suo incontro con Jaruzelski che aveva sbloccato la crisi. Nello stesso incontro, Walesa aveva offerto ai comunisti due ministeri chiave, la difesa e gli interni.

Servizio a pagina **6**

UN VERO PARTITO POLITICO

Nasce la Dc dell'Unione Sovietica

Subito lanciato un appello a tutti i cristiani del Paese

MOSCA — L'Unione democristiana russa (Udc), un partito politico costituito da ottanta personalità democristiane del Paese, è stata costituita nei giorni scorsi in un appartamento di Mosca. Lo ha annunciato a Bruxelles Luis Herrera Campins, segretario generale dell'Internazionale dc (l'Idc) presieduta da Flaminio Piccoli (nella foto), pubblicando un comunicato di Alexander Ogorodnikov, esponente del consiglio di coordinamento dell'Udc russa.

Durante la conferenza costitutiva del partito, che si è svolta dal 4 al 7 agosto, sono stati definiti i principi di base dell'Udc russa, ed è stato anche lanciato un appello a tutti i cristiani della Russia.

E' stato anche eletto il soviet di coordinamento dell'Udc, di cui fanno parte sedici persone, tra cui quattro vescovi ortodossi. I fondatori del partito si riuniranno di nuovo il 10 e l'11 settembre.

L'Udc russa, che intende aderire all'Idc, ha anche deciso di convocare un congresso dei democristiani sovietici.

DC

Consiglio nazionale: da sinistra i problemi per Forlani

ROMA — La «lezione degasperiana», fondata sulla politica di alleanza con i partiti liberal-democratici e socialisti riformisti, «è più che mai attuale». A ricordarlo a 35 anni dalla morte di Alcide De Gasperi, è stato ieri il segretario della Dc Arnaldo Forlani. Come già fece all'ultimo congresso della Dc, Forlani ha citato una lettera dello statista cattolico a Pio XII in cui si sottolineava che l'alleanza da lui perseguita «rappresenta ancora, verso l'Europa, una via italiana da non abbandonare».

«Una via», affermava De Gasperi, e Forlani lo ha ribadito, «che non esclude altre forze che possano confluire su tale direttrice». Questa alleanza, ha ricordato ancora il segretario della Dc, «rappresentava un dato insieme di necessità e qualitativo. Si trattava di una scelta strategica mirata a dimostrare che la Dc non difendeva solo gli interessi di una parte e assumeva la responsabilità e la rappresentanza di interessi più vasti, nazionali; e spezzava sul nascere velleità e tentazioni di «fronti anticlericali, sempre latenti nel nostro Paese».

Nella Dc, intanto, si anima il dibattito tra le correnti a pochi giorni dalla riunione del Consiglio nazionale.

Galloni è uno degli esponenti della sinistra Dc più decisi a dare battaglia all'interno del partito. Ieri ha confermato che se da parte della maggioranza dovesse emergere «una posizione arrogante», per la sinistra quella dell'opposizione sarà «una scelta obbligata». Galloni rimprovera alla corrente di maggioranza di aver gestito la crisi di governo con arroganza, del tipo «chi comanda vince». E questo comportamento ha messo in discussione il patto stretto al congresso per cui «la sinistra aveva votato Forlani e la maggioranza si è impegnata sulla prosecuzione della gestione del governo da parte di De Mita». Quel patto, quindi, ha affermato Galloni, dovrà essere oggetto di verifica.

Sanzotta a pagina **2**

IL CSM ALLARGA L'INCHIESTA A TUTTO IL 'PALAZZO'

Quella impronta non è valida I «servizi» l'hanno rovinata

INTERVISTA A DE LORENZO

«Recuperare il prestigio perduto»

Il ministro fa il punto sui più recenti blitz «sanitari»

ROMA — Il ministro della Sanità De Lorenzo (nella foto) ha voluto spiegare il motivo per cui non può fare ora i nomi dei responsabili delle case di cura per anziani e handicappati denunciati dal Nas dopo i controlli di questi ultimi giorni. E la spiegazione che ne dà è quanto mai convincente quando osserva di non poter disporre dei risultati giudiziari: di conseguenza, ogni sua denuncia potrebbe rivelarsi un arbitrio. La musica cambierà, naturalmente, quando l'accusa sarà accettata dalla magistratura.

Il ministro De Lorenzo ha anche affermato che lo Stato deve assolutamente recuperare in pieno la sua funzione e il suo prestigio, per rendersi garante dei diritti dei cittadini.

De Lorenzo ha anche detto testualmente: «Sarà possibile proporre una razionalizzazione della spesa e della normativa sanitaria senza né tasse nuove né ticket».

Ciuni a pagina **5**

ROMA — L'impronta che avrebbe potuto accusare il giudice Alberto Di Pisa non potrà essere utilizzata in un processo. La clamorosa comunicazione è giunta ieri al Csm dal procuratore di Caltanissetta, Salvatore Celesti, il magistrato che dirige l'inchiesta sul «corvo» di Palermo. In poche righe, fatte giungere al palazzo dei Marescialli, il magistrato afferma che l'analisi eseguita dal Sismi per conto dell'alto commissario antimafia Domenico Sica ha irrimediabilmente danneggiato l'impronta. Il caso Palermo dunque torna in altomare.

E' stata quella di ieri una giornata lunga, difficile, zeppa di colpi di scena. La riunione del Csm è andata avanti fino a notte fonda. Poche le indiscrezioni trapelate: tra queste quella che l'autogoverno della magistratura è deciso ad allargare a tutto il «palazzo dei veleni» l'inchiesta interna. Per quanto riguarda Di Pisa, il giudice più chiaccherato delle ultime settimane, il Csm ha deciso di aprire un procedimento per trasferirlo, solo per motivi di opportunità, da Palermo in un'altra sede giudiziaria. Ma quello che ha rimesso in discussione tutto il giallo delle lettere anonime riguarda appunto l'impronta, di cui a questo punto esiste soltanto un ingrandimento fotogtafico inutilizzabile come prova. «Se un tribunale accettasse una prova simile — ha detto chiaro il perito nominato dalla difesa di Di Pisa — tutti noi potremmo essere il corvo».

Servizi a pagina **4**

Il Papa in Spagna

CITTA' DEL VATICANO — Il Pontefice sarà oggi in Spagna, a Santiago de Compostela, per la quarta Giornata mondiale della gioventù. Ad attenderlo vi sono oltre 350 mila ragazzi provenienti da tutto il mondo. Il legame ideale fra il pellegrinaggio del Santo Padre in Spagna e quello che egli vorrebbe fare a Beirut per contribuire a far fermare il genocidio è stato sottolineato dall'«Osservatore Romano»: «Da una parte il crepitio delle armi, dall'altra i canti di pace; su un fronte l'odio, sull'altro l'inestinguibile richiamo dell'amore».

Svidercovschi a pagina **2**

MILANO

In Borsa è «toro»

MILANO — Il «toro» sembra ormai padrone di Piazza affari, sostenuto dall'alto deficit dello Stato. Ieri la Borsa si è riportata sui livelli di due anni fa, prima del grande «crack». Contemporaneamente è salito anche il dollaro, che già il giorno precedente, sostenuto dal miglioramento della bilancia commerciale statunitense, aveva raggiunto nel dopo-fixing il suo livello record degli ultimi cinque anni.

Al rilancio della Borsa hanno contribuito il risveglio degli investitori esteri e il grande ritorno dei fondi, che hanno ripreso a fare acquisti, e per giunta di titoli guida. Secondo alcuni esperti l'interesse per la Borsa deriva anche dal momento di incertezza dei mercati valutari. Ieri intanto i prezzi all'ingrosso in Italia hanno registrato un aumento dello 0,2 per cento nel mese di giugno, a conferma di un leggerissimo raffreddamento di un'inflazione comunque debordante.

Servizio a pagina **11**

ANDREOTTI

Angioni silurato

ROMA — E' finita la breve esperienza «politica» dell'«eroe» del Libano. Il generale Angioni, 55 anni, soprannominato «Condor», è stato letteralmente silurato da Andreotti («Almeno per il momento non ho bisogno di un consigliere militare...») dopo essere stato chiamato al prestigioso incarico da De Mita. Il generale è già partito per una vacanza all'isola di Panarea, poi potrebbe assumere il comando della Regione militare centrale. Ma ci sono anche altre due possibilità con alti incarichi alla Nato, a Bruxelles.

Andreotti resterà veramente senza consigliere militare? Attenderà qualche tempo, poi — è quasi certo — ne sceglierà uno tra i suoi fidati.

Bonasi a pagina **2**

Le «Frecce tricolori» a Charleroi

UDINE — A un anno dalla sciagura di Ramstein, la Pattuglia acrobatica nazionale sarà di scena domenica 27 agosto a Charleroi, in Belgio. E', questo, un appuntamento quanto mai atteso, anche per mettere a tacere le polemiche che hanno avvelenato il periodo che è seguito alla dolorosa giornata in terra tedesca.

Missio a pagina **5**

A BAGDAD UN VERTICE TRA SIRIA, IRAN E OLP

Libano, monito di Parigi

Rocard non esclude l'intervento militare a difesa dei soccorritori

BAGDAD — Mentre il Libano sta vivendo una precaria tregua, le sue sorti vengono esaminate nel vertice in corso a Bagdad tra il presidente Saddam Hussein e re Hussein di Giordania, al quale dovrebbe aggiungersi il leader dell'Olp, Yasser Arafat. Anche Parigi segue con attenzione la situazione nel suo ex protettorato: per raggiungere un cessate-il-fuoco la Francia ha rivolto alle parti in causa e, in particolare alla Siria, un chiaro avvertimento di carattere militare. Riferendosi alla piccola flotta francese che sta raggiungendo le coste libanesi per un aiuto umanitario, il primo ministro Rocard ha detto che «non si pone neppure il problema di lasciare che le squadre di soccorso vengano bombardate» aggiungendo che «bisognerà imporre il silenzio localizzato e temporaneo ai cannoni».

Servizi a pagina **6**

LOTTA ALLA DROGA IN COLOMBIA

I giudici si dimettono in massa

Colonnello di polizia ucciso dai narcotrafficanti

BOGOTA' — I grandi produttori e trafficanti di droga della Colombia hanno scatenato la loro offensiva: dopo aver ucciso una donna magistrato che conduceva un'inchiesta per omicidio su due noti boss degli stupefacenti, ieri è stata la volta di un alto ufficiale della polizia, un «segugio» specializzato nella caccia ai trafficanti. Ma non è finita: sulla scia dell'uccisione del magistrato, ieri vi sono state dimissioni in massa dei giudici colombiani i quali hanno accusato il governo di inazione davanti alla strage dei loro colleghi (ben 23 in dieci anni). E' un segno clamoroso della loro totale sfiducia in quelle autorità che dovrebbero garantire loro la sicurezza.

A sottolineare le drammatiche condizioni nelle quali è ridotta la situazione della giustizia e dell'ordine pubblico nel Paese, alle prime ore di ieri, nel centro di Medellin, la città nota come la capitale mondiale della droga, è stato ammazzato il colonnello Waldemar Franklin Quintero, comandante della divisione Antioquia della polizia nazionale e noto per l'accanimento con cui perseguiva i trafficanti. Il colonnello si stava dirigendo col suo fuoristrada in ufficio, quando, fermatosi a un semaforo, è stato assalito da diversi individui saltati fuori da un'automobile, che per tre minuti gli hanno scaricato addosso raffiche di mitra prima di dileguarsi alla presenza di molte persone.

La mafia dei narcotrafficanti controlla l'80 percento della cocaina smerciata negli Stati Uniti. Agli inizi di luglio venne ucciso il governatore di Medellin, Antonio Roldan Betancur, con un'autobomba.

TROPICI

Vacanze a rischio

ROMA — L'«effetto vacanza» può diventare un boomerang tale da compromettere non solo gli effetti benefici, ma lasciare strascichi anche prolungati. Infatti, specialmente ai Tropici, i rischi non sono da sottovalutare.

Il turista dovrebbe essere informato senza venir terrorizzato. La conoscenza dovrebbe riguardare non soltanto le malattie a cui ci si espone, ma anche altri fattori tra cui il clima, le escursioni termiche tra notte e giorno, l'altitudine, l'umidità, la presenza o meno di acqua, l'irradiazione solare, la presenza di possibili contagi per via sessuale.

Da non dimenticare infine che in certi paesi non si trovano nemmeno i medicinali di prima necessità.

Servizi a pagina **3**

SINGOLARE INIZIATIVA DI UN SACERDOTE SICILIANO

Un cartello stradale per non bestemmiare

Servizio di
Gianfranco Pensavalli

MESSINA — A Venetico Superiore, un paesotto che si inerpica lungo i colli Peloritani, a circa trenta chilometri da Messina, l'automobilista incontra dei cartelli collocati nei punti strategici decisamente strani. Sono di tipo metallico, dello stesso materiale utilizzato per la segnaletica verticale e sul fondo bianco recano una scritta: «Per un comportamento sano e civile usare un linguaggio pulito, non bestemmiare».

Una iniziativa decisamente singolare e l'autore è don Antonino Merlino, 41 anni, due lauree una delle quali in pedagogia, parroco del luogo da circa tre lustri. La novità dei cartelli è nata dall'esigenza di porre un freno preciso ai discorsi nei quali la parolaccia e la bestemmia si mescolano.

E ciò avviene proprio nei giorni in cui nelle Marche si sta svolgendo un contestato convegno anticlericale in cui si parla anche della bestemmia.

Ai paesani l'iniziativa è piaciuta, ovviamente non a tutti, mettendo anche l'impressione che a prima vista si potesse ottenere un effetto contrario.

«Sappiamo con quanto zelo e dinamismo don Merlino si occupi della crescita non solo spirituale di noi parrocchiani ma anche umana e morale» — si affretta a riferire una signora che vuol mantenere l'anonimato. E' anche vero che il parroco di questo paesino è un uomo estremamente deciso che passa dall'impegno della cura delle anime all'insegnamento di religione in un paio di istituti della provincia, alla realizzazione di strutture parrocchiali.

Basti dire che dal suo arrivo in paese sono stati spesi ben sei miliardi per rimettere a posto la chiesa principale e restituirla all'antico splendore. Don Merlino, quando gli si chiede del perché dei cartelli è deciso: «Ogni anno si celebra la giornata antiblasfema perché la bestemmia possa scomparire e nello stesso tempo cerchiamo di riparare giacché i discorsi che si sentono sono tutti inzuppati di battute a doppio senso e di parole che rivelano immaturità. Secondo me siamo entrati in quella che è la civiltà della inciviltà. Non toccare i fiori, non calpestare le piante sono cartelli che indicano un comportamento da tenere. Ed allora mi sono chiesto perché non mettere un cartello che suggerisca un comportamento corretto? E così ho collocato quattro paletti metallici lungo la via che conduce al mio paesino e ho distribuito un foglietto a tutti gli abitanti».

Adesso però sono intervenuti i carabinieri della locale stazione, anche perché la collocazione dei cartelli stradali antiblasfemi non è di competenza di don Merlino.

AVVISO NASA

Attenti all'asteroide

Giovedì incrocerà l'orbita della terra

NEW YORK — Un asteroide del diametro di circa un chilometro e mezzo si stà avvicinando alla Terra e giovedì prossimo dovrebbe incrociare l'orbita del nostro pianeta. Lo ha annunciato ieri a Pasadena, in California, una dirigente della Nasa.

Secondo i calcoli dell'ente spaziale americano, l'asterodie — battezzato «1989PB» — passerà a circa quattro milioni di chilometri dalla Terra, una distanza equivalente a dieci volte quella tra la Terra e la Luna.

Gli scienziati assicurano che non c'è alcun rischio d'urto durante l'«incontro ravvicinato» con il corpo celestre, che viaggia ad una velocità di decine di migliaia di chilometri all'ora.

Ma secondo Eleanor Helin, scienziata della Nasa: «Non si può mai sapere al cento per cento quale sarà il risultato finale» in quanto non sono prevedibili gli effetti gravitazionali che potranno avere gli altri pianeti sulla rotta del corpo celeste.

mettiamo la convenienza in ..bella mostra
ZERIAL
TRIESTE, VIA SETTEFONTANE N.62 - TEL.(040)94.45.05
CUCINE LETTI ARMADI SOGGIORNI TAVOLI LAMPADE SEDIE DIVANI POLTRONE COMPLEMENTI

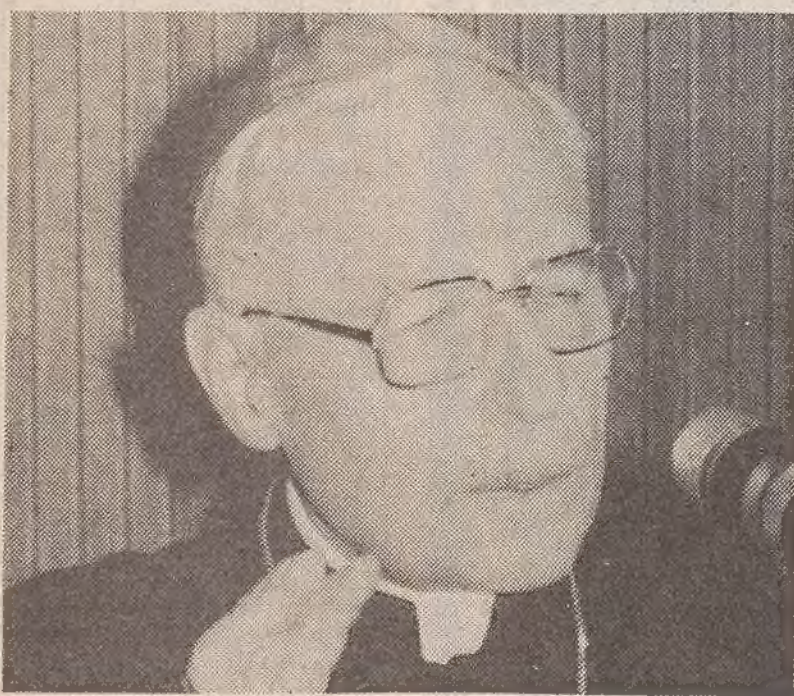
FORLANI RICORDA LO STATISTA TRENTINO

Sulla via di De Gasperi

Ma nella Dc salgono le polemiche in vista del consiglio nazionale

ROMA

«E' una cosa assurda»

Il cardinale Poletti e la lista Giubilo

Il cardinale Poletti.

SANTIAGO DE COMPOSTELA — Lontana dal clima infuocato di Roma, dalle polemiche che hanno scosso ancora una volta il cattolicesimo italiano, Santiago de Compostela favorisce gli incontri, le confidenze. Il cardinale Ugo Poletti, vicario di Roma e presidente della Conferenza episcopale italiana. non si fa pregare. Accetta di parlare dei fatti più recenti: le voci (ma erano soltanto voci?) circa il desiderio di alcuni ambienti di presentare una seconda lista cattolica a cominciare dalla capitale, e la denuncia dell'ex sindaco di Roma, Giubilo, presentata al tribunale della Rota contro la rivista «Famiglia Cristiana».

Il cardinale premette: «Non voglio entrare nei particolari». Ma poi risponde con estrema franchezza. O quanto meno il suo discorso è trasparente.

— Eminenza, che cosa pensa di quanto è successo?

«Per quanto riguarda la situazione di Roma, che si avvicina alle elezioni amministrative, faccio notare che la comunità cristiana sta vivendo da tre anni, con la preparazione del Sinodo, un cammino molto forte di comunione, di unità, di partecipazione. Anche nella vita della città, perciò, la comunità cristiana vuole dare questa testimonianza di comunione. Quindi, parlare di divisioni, parlare di moltiplicazione di forze diverse, è veramente una sciocchezza».

— Ma in concreto?

«La comunità cristiana di Roma si riunisce attorno, non semplicemente a valori umani, ma a valori umani illuminati dalla fede. Quindi, anche nella vita della città, è sì importante pensare all'organizzazione, ai grandi problemi. Ma è importante soprattutto pensare alla gente. La città, se si prescinde dalla gente, non è nulla, diventa solo un nome. Se invece la città vive per la sua gente, allora ha un significato. Perché la gente ha dei problemi ben precisi: problemi di famiglia, quindi di casa, di lavoro, di mezzi di comunicazione. La gente ha bisogno di riscoprire il senso della vita».

— E' un discorso che vale anche per le prossime elezioni?

«I cittadini di Roma saranno chiamati prossimamente a fare delle scelte. Liberi, naturalmente, di scegliere come vogliono. Credo però che abbiano anche il dovere di compiere delle scelte che esprimano un significato, un valore autentico, capace di incidere veramente nella vita della gente». — Come risponderà allora, la Chiesa di Roma, all'iniziativa di Giubilo?

«Non interessa. Alla Chiesa interessa un valore di unità, di partecipazione, in modo da creare speranza e fiducia nella gente che soffre, nella gente che fa fatica a vivere oggi nella città».

— E per la seconda lista cattolica?

«Non ci interessa. E' assurda. Non può inserirsi nel cammino di comunione sinodale che la Chiesa di Roma sta compiendo».

[Gianfranco Svidercoschi]

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Dopo aver lanciato messaggi attraverso i suoi amici di corrente De Mita potrebbe decidere di passare all'attacco scegliendo una tribuna a lui non proprio amica: il meeting di Comunione e liberazione a Rimini. De Mita aveva annunciato la sua presenza e ieri Galloni, esponente della sinistra, ha confermato che l'ex presidente del consiglio è orientato a partecipare al meeting. E questo nonostante il presidente del movimento popolare Giancarlo Cesana abbia fatto capire che questa sentenza non sia molto gradita. Cesana che con i suoi è vicino alle posizioni di Andreotti non gradisce l'attuale posizione del presidente del consiglio nazionale e della sua corrente. Ad acuire la tensione tra la sinistra e gli andreottiani c'è inoltre la vicenda del comune di Roma. Cesana sospetta che sia proprio la sinistra a formentare l'ipotesi di una seconda lista cattolica. Che ci siano problemi nella Dc romana è noto. Galloni ha chiesto che ne discuta la segreteria e intanto ricorda che a Roma non tutta la Dc è Sbardella, il luogotenente di Andreotti che controlla il partito nella capitale.

Ma questo non è che uno dei tanti episodi di frizione. Il problema principale resta la conduzione del partito e la possibilità che la sinistra democristiana decida dopo il consiglio nazionale di fine agostoa di passare all'opposizione interna. Una minaccia sempre più ricorrente nelle ultime settimane.

Forlani ieri si è fatto vedere a Roma. Ha fatto una breve passeggiata nel palazzo di Montecitorio quasi deserto, per andare dal barbiere. Ha scritto un articolo per ricordare De Gasperi a 35 anni dalla scomparsa, e in questo articolo ha fatto dei riferimenti marginali al recente congresso Dc, riportando quanto ebbe modo di dire dalla tribuna congressuale circa l'attualità della lezione degasperiana, l'alleanza con i partiti liberali democratici e socialisti riformisti e un programma che mirasse all'emancipazione dei ceti popolari.

Forlani sottolinea che de Gasperi orientò sempre con chiarezza la sua azione di governo attraverso la ricostituzione piena del senso e dell'autorità dello Stato al di sopra delle fazioni e ei giochi di parte. La piena legittimazione dei cattolici italiani a guidare lo stato d'origine laico-risorgimentale; la difesa e la promozione dei valori liberal-democratici da parte di vasti strati popolari, un tempo emarginati e subalterni.

L'alleanza con i partiti liberal-democratici e socialisti-riformisti rappresentò un dato insieme di necessità e qualitativo. Si trattò d'una scelta strategica mirata a dimostrare che la Dc non difendeva solo gli interessi di una parte e assumeva la responsabilità e la rappresentanza di interessi più vasti, nazionali; e spezzava sul nascere velleità e tentazioni di «fronti anticlericali».

Fin qui Forlani su De Gasperi, mentre per polemiche interne il discorso sembra rinviato al consiglio nazionale di fine agosto.

Proprio mentre Forlani faceva la sua apparizione a Montecitorio, Galloni si fermava a parlare con i giornalisti dell'attuale situazione nella Dc. Galloni come tutta la sinistra non ha digerito il modo con cui si è conclusa la crisi di governo. Non ha mancato di fare un poco di autocritica sugli errori della sua corrente, ma le critiche sono soprattutto per gli altri, forlaniani e andreottiani. Un'anticipazione dei temi che saranno oggetto dei tre giorni di discussione al parlamentino democristiano di fine agosto. E in gioco sono gli equilibri interni della Dc, la possibilità cioè di mantenere il patto unitario stabilito al congresso. Galloni punta l'indice verso gli andreottiani accusati di aver fatto alcune dichiarazioni, mentre era in corso in tentativo di De Mita di formare il nuovo governo, giudicate inopportune. Soprattutto non lo convince il modo con cui si è passati da De Mita a Andreotti. «Al consiglio nazionale — ha detto Galloni — isognerà parlare della gestione della crisi da parte della maggioranza che, di fatto, ha avuto una posizione arrogante del tipo: chi comanda vince. Insomma, quando si è capito che De Mita non ce la faceva, la maggioranza ha scelto la strada della designazione unitaria del nuovo candidato, ma ha proposto direttamente Andreotti, saltando il passaggio dovuto di un incontro collegiale per confrontarsi e decidere la strada da imboccare». Dunque la maggioranza del partito, per Galloni dovrebbe riconoscere di aver agito non tenendo conto tutte le posizioni interne. «Se in consiglio nazionale — ha detto l'ex ministro — emergerà da parte della maggioranza una posizione arrogante, per la sinistra Dc, quella dell'opposizione sarà una scelta obbligata». Mentre un'ammissione sulla «mancata unitarietà nella gestione della crisi sarebbe già un fatto importante. Creerebbe le premesse per trovare nuove condizioni unitarie, dal momento che quelle vecchie, stabilite al congresso, non esistono più. Il patto a cui si riferisce Galloni era l'impegno della sinistra a sostenere Forlani con tutto il partito impegnato a sostenere De Mita a palazzo Chigi. «Quindi si tratta di vedere — ha aggiunto l'esponente della sinistra — se quel patto è stato violato intenzionalmente, e allora non si potrebbe proseguire in una gestione collegiale, o se invece vi sono ancora le condizioni perché la sinistra, senza appiattirsi, possa avere la propria responsabilità nella direzione del partito».

MANOVRA

Altissimo, misure forti

ROMA — La manovra economica del governo Andreotti è al centro di un'intervista concessa dal liberale Renato Altissimo al «Messaggero». Per Altissimo che giudica favorevolmente la «consapevolezza mostrata da Andreotti riguardo la gravità della situazione economica italiana», occorrono misure forti.

«La vera medicina — dice — è colpire i meccanismi che autoalimentano in maniera incontrollata la spesa pubblica. I settori li conosciamo tutti: enti locali, sanità, trasporti, previdenza. Ebbene deve essere chiaro che è tramontata l'epoca delle mezze misure, degli interventi che mirano solo a mettere una pezza qua e là. Ci vuole il coraggio di prendere iniziative anche impopolari».

IL PAPA IN SPAGNA

La grande marcia

400 mila giovani attesi a Santiago de Compostela

Un gruppo di giovani pellegrini diretti a Santiago de Compostela.

Servizio di
G. Svidercoschi

SANTIAGO DE COMPOSTELA — Ed ecco la «grande marcia» che s'avvicina. Imponente. Rumorosa. Puntuale all'incontro con il Papa. Molti dei quasi 400 mila giovani — attesi a Santiago de Compostela da tutto il mondo — hanno scelto l'aereo, il treno, il pullman, la bicicletta. Ma non pochi di quelli europei stanno compiendo, almeno per un tratto, il cammino a piedi. Sono come tanti piccoli fiumi che scorrono lungo il continente: e poi si congiungono, appena passati i Pirenei, a Puente la Reina. S'incontrano, si conoscono, proseguono assieme. Dalla Navarra alla Castiglia. Da Logrono a Burgos, a Leon, fino a scavalcare la cima del Cebrero.

E' come rifare un tuffo nel Medioevo, nell'Europa delle grandi cattedrali e delle grandi abbazie. Quando i «vagabondi di Dio» camminavano per centinaia di chilometri, fino all'estremità del mondo allora conosciuto, nel Nord-Ovest della Spagna, e andavano a pregare sulla tomba di Santiago. E cioè Jacobo, Giacomo il Maggiore, l'apostolo. Il «figlio del tuono», com'era chiamato nel Vangelo per il suo carattere irruente. «Matamoros», sgominatore dei Mori, come lo chiamò la gente iberica. Il patrono della «Reconquista», della vittoriosa crociata contro i Saraceni. Ma, prima ancora, il simbolo di un soprassalto di fede che aveva attraversato l'Occidente.

Certo: è difficile ripetere l'avventurosa esperienza dell'uomo medievale, che era per essenza un «homo viator», sempre in viaggio, un uomo segnato dal bisogno di penitenza, attirato quasi morbosamente dai simboli, dai riti. Oggi, prima di lasciare le loro case, i pellegrini non fanno più testamento. Il «cammino di Santiago» risulta talvolta impraticabile — perché nascosto dai campi, dalle nuove costruzioni — oppure coincide ormai con la strada statale, asfaltata, liscia come un biliardo. E quando si arriva a Labacolla, non si può più fare il bagno purificatore: il fiumiciattolo è inquinato, a immergersi c'è il rischio di prendersi una malattia.

Eppure, percorrendo questo cammino, si respira aria di fede, aria di Europa. Nel Medioevo, lungo gli itinerari percorsi dai pellegrini, sono sorti ospedali, ospizi, monasteri, chiese, perfino delle città. Così s'è plasmato il cristianesimo. Così è nata — ha detto Goethe — una coscienza europea. E le strade ne conservano la «memoria». Sono rimasti i segni, le tracce di una storia non soltanto religiosa, ma anche civile, culturale, architettonica. Che ha resistito alle divisioni fra cristiani. Non è stata cancellata dai confini degli stati nazionali. Ed oggi, come si vede all'Est, sta di nuovo affiorando prepotentemente alla superficie.

Dal Cebrero si entra in Galizia, la verdissima Galizia. Sui lati della strada, accompagnati dal suono della chitarra, due lunghissime file di pellegrini scamiciati. Così, dopo quasi 800 chilometri, si arriva sul Gozo, il «monte della Gioia», e di lì è possibile vedere il profilo di Compostela. Ma, quel che subito colpisce, è la ragnatela di tendopoli. I giovani d'oggi, portati alle manifestazioni di massa, hanno una concezione di tipo collettivo anche nel modo di testimoniare la fede. La cattedrale, ieri mattina, era incredibilmente piena alla «messa del pellegrino»: che s'è conclusa, come al solito, con il «botafumeiro», il gigantesco incensiere d'argento, fatto oscillare fino alle volte del tempio.

Il pellegrinaggio, già in se stesso, simboleggia la realtà della condizione giovanile. Rappresenta la rottura con una quotidianità ridotta a routine. Significa accettare le sfide che comporta un radicale cambiamento di vita. In definitiva, una proposta non solo simbolica per una gioventù che, finita la fase dello scetticismo, finita quella della ribellione, s'è messa in ricerca. E può essere ricerca di senso (come nell'Occidente consumistico) o di libertà (come nell'Europa dell'Est) o di pace (come nel Libano) o di giustizia (come ha ripetuto qui monsignor Helder Camara, il «vescovo dei poveri» denunciando lo sfruttamento dell'emisfero Sud) o semplicemente di unità ecclesiale (com'è il caso del cattolicesimo italiano con il suo frastagliatissimo arcipelago di movimenti e associazioni).

La quarta Giornata mondiale della gioventù ha appunto questo obiettivo: aiutare le nuove generazioni a riscoprire le proprie radici cristiane e il senso di appartenenza a una civiltà che una volta accomunava, sul piano della fede e dei valori, tutti i popoli europei. Per questo il Papa — che da oggi al 21 agosto verrà prima a Compostela e poi a Oviedo — ha dato appuntamento ai giovani in Spagna al santuario dell'apostolo Giacomo: «Cercate di ritrovare, durante i giorni del pellegrinaggio, lo spirito degli antichi pellegrini, coraggiosi testimoni della fede cristiana».

UN DOCUMENTO DEL SINDACATO

Manovra: proposte della Cgil per ridurre il debito pubblico

ROMA — Allungare progressivamente la durata media del debito, ridurne l'entità, diminuire il differenziale tra tassi d'interesse e tassi reali di sviluppo: sono queste le principali direttrici su cui si muovono le proposte della Cgil per il controllo del debito pubblico, elaborate in un documento dal dipartimento di politica economica della confederazione.

Nel documento si tracciano anche alcune ipotesi di intervento a carattere generale, «non alternative, ma fortemente integrabili».

Lo «scenario» ipotizzato dalla Cgil prevede una situazione di «equilibrio costante tra entrate e uscite al netto degli interessi, e un debito stabilizzato nella sua consistenza, che cresce con una dinamica inferiore al prodotto interno lordo».

Le «ipotesi» formulate dalla Cgil pongono l'accento su una strategia diretta alla «stabilizzazione e redistribuzione del debito, agendo, quindi, sulla sua composizione». La prima ipotesi riguarda l'emissione di titoli a lungo termine — media 10 anni — «ad indicizzazione reale sul valore capitale con la corresponsione dell'importo dell'indicizzazione soltanto al momento del rimborso, che potrà essere trasformato in forme di previdenza integrativa o di agevolazione sul mercato immobiliare, qualora la sottoscrizione venga effettuata dai lavoratori dipendenti».

Un'altra ipotesi di intervento prevede «l'istituzione di fondi previdenziali, alimentati da quote di tfr (trattamento fine rapporto) e finalizzati alla sottoscrizione di titoli di Stato a lunga scadenza». La proposta della Cgil prevede «uno smobilizzo fino al 20 per cento dei crediti tfr maturati fino al 1988 per un ammontare di circa 23 mila miliardi a cui andrebbe aggiunto annualmente il 20 per cento dei crediti tfr maturati». Tale somma «verrebbe trasferita ad una finanziaria che li renderebbe liquidi» sul mercato internazionale. La Cgil propone poi la «trasformazione» dei titoli pubblici detenuti del 20 per cento delle famiglie italiane e valutabili in «circa 400 mila miliardi di Bot e Cct». Secondo la Cgil «ogni singolo risparmiatore potrebbe far gestire i propri titoli ad una società finanziaria, che li sostituirebbe con titoli a media e lunga scadenza ad indicizzazione reale».

Altra ipotesi di intervento è legata «alla costituzione di un ente unico per le prestazioni previdenziali e assistenziali degli enti locali e dei connessi servizi sanitari». Le singole «casse» hanno «una gestione a capitalizzazione e la stragrande maggioranza dei loro investimenti sono in patrimonio immobiliare». La Cgil non propone di escludere quest'ultima forma di investimento, ma ne suggerisce un'altra sui titoli di Stato a indicizzazione reale sul valore del capitale a lungo periodo.

INTERVISTA CON IL MINISTRO GASPARI

Più managerialità nel pubblico impiego?

L'efficienza dei dipendenti resta una promessa: delusione per i settori che hanno rinnovato i contratti

ROMA — «Dopo la stagione dei diritti viene quella dei doveri». Il ministro della Funzione pubblica, Remo Gaspari, rilassato sotto l'ombrellone della splendida spiaggia di Vasto Marina, con un occhio al suo interlocutore e l'altro alle sue due nipotine che sgambettano poco lontano, non ha dubbi: è giunto il tempo che i dipendenti pubblici mantengano le loro promesse. «Sono un po' deluso dall'atmosfera che regna dopo aver chiuso un contratto. Prima è un fiorire di promesse all'efficienza nella Pubblica amministrazione. Una volta però intascati i soldi quale premio del cambiamento promesso, in realtà tutto resta come prima».

Signor ministro, lei deve ancora rinnovare quattro contratti del pubblico impiego, cinque con quello della Polizia che interferisce anche con le restanti Forze dell'ordine. Se deve continuare a «dare», come concilia questo con la manovra economica in atto per contenere il deficit pubblico entro 133.000 miliardi?

«Mi atterrò agli accordi raggiunti dal precedente governo che vanno bene anche per il nuovo. I miglioramenti contrattuali saranno contenuti entro il limite del recupero dell'inflazione effettiva, per i periodi già trascorsi, e dell'inflazione programmata per quelli futuri, compresi nel triennio di validità contrattuale che va da luglio 1988 a dicembre 1990».

In quegli accordi è previsto anche un aumento «reale» delle retribuzioni pari ad un punto e mezzo in più dell'inflazione.

«E' vero e lo trovo giusto. Ma questo rappresenta appunto la contropartita di una ritrovata produttività nel settore del pubblico impiego che alla fine, se onorata, fa sì che la spesa corrente sia di fatto trasformata in spesa di investimenti. Se vi sarà maggiore produttività, una parte dei miglioramenti contrattuali sarà nella realtà una retribuzione autofinanziata che non peserà sulle finanze statali. Ecco perché chiedo ai sindacati e alla burocrazia di mantenere le promesse, passando dalle parole ai fatti».

Sembra di capire che considera i pubblici dipendenti, o almeno parte di questi, un po' sfaticati.

«Niente affatto. La produttività consegue al lavoro e alla professionalità, ma nel pubblico impiego è condizionata da tanti altri fattori. Occorre una dirigenza responsabile, una normativa meno confusa, procedimenti amministrativi più snelli tali da consentire decisioni rapide e tempestive. Niente di tutto questo esiste nello Stato oggi».

Ha in mente iniziative particolari?

«Intanto far rispettare i patti, anche attraverso un duro confronto con i sindacati. In secondo luogo creare le premesse perché la buona volontà dei sindacati e dei dipendenti possa effettivamente operare. Il 1993 è alle porte. Se ci dovessimo presentare all'appuntamento con gli attuali abiti dimessi, pensa che ci sarebbe un partner europeo che presterebbe attenzione al nostro Paese? Dobbiamo capire una volta per tutte che la macchina statale è il motore dell'economia di un Paese, il volano del sistema produttivo pubblico e privato. Se funziona male ne diventa però la palla al piede, le imprese perderebbero competitività e quote di mercato. Saremmo la cenerentola dell'Europa. Dietro di noi solo il Terzo mondo».

E' da anni che si parla di riformare la Pubblica amministrazione cominciando dalla testa, cioè dalla dirigenza.

«E' vero. Presi l'iniziativa nel 1983. Oggi c'è un progetto, già approvato dalla commissione della Camera in sede referente, che sto esaminando. L'impostazione è quella giusta: dare a Cesare quel che è di Cesare. Insomma, togliere ai politici i poteri di gestione, che appartengono ai burocrati, lasciando loro il compito di indirizzo e di giudizio sull'operato della dirigenza. Daremo ai nostri dirigenti più soldi, tanti più soldi, ma pretenderemo che sappiano decidere, che decidano e si assumino le responsabilità di quello che fanno per far funzionare l'apparato. Chi non è all'altezza cambierà mestiere».

Sarà come la scuola, più soldi e tutto come prima?

«Non mi sembra che nulla sia cambiato con la scuola. Intanto, l'adesione alla mobilità volontaria è un notevole passo avanti rispetto al passato. Ma quello che ho in mente è un qualcosa con garanzia di risultato: metto a disposizione più quattrini, ma la riscossione sarà subordinata al conseguimento di determinati risultati. Altrimenti niente soldi. Inoltre, e torno alla dirigenza della cui capacità manageriale dipenderà il cambiamento nello Stato, con una dirigenza responsabile si accompagnerà anche lo snellimento delle procedure e la delegificazione specialmente per quanto concerne l'organizzazione del lavoro e il governo del personale. I dirigenti non devono fare i «cani da guardia» al dipendente assenteista, però quando saranno responsabili dei risultati dell'ufficio da loro diretto, vedrà come si interessano a che tutti siano presenti e facciano il dovere per il quale sono pagati dalla collettività. I contratti, in questo nuovo scenario, sono gli strumenti necessari per una diversa amministrazione. Potremo motivare il dipendente, che è lo stimolo giusto per far funzionare meglio l'apparato».

[Paolo Marini]

Andreotti mette alla porta il generale Angioni

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Alto, abbronzato, asciutto. Cinquantadue anni che non hanno ceduto neppure un'ombra di vigore. Sull'attenti, ma non impietrito, il generale Franco Angioni seppure in borghese non perde le abitudini del militare: «Comandi, signor presidente». Giulio Andreotti gli sorride, lo fa accomodare, e scambia i convenevoli d'uso. Poi arriva al nocciolo. «Caro generale, almeno per il momento non ho bisogno di un consigliere militare...». Angioni non è sorpreso dalla notizia. Sa che per tradizione ogni presidente del Consiglio nomina i consiglieri di Palazzo Chigi scegliendoli tra uomini di fiducia con i quali ha una consolidata frequentazione.

Si aspettava il «siluramento», ma vuole chiarire: «Signor presidente, io sono qui non perché amico personale dell'onorevole De Mita, ma in quanto la riforma della presidenza del consiglio prevede la figura di un consigliere militare...». Andreotti comprende la situazione, sorride, augura buone vacanze e accompagna il generale alla porta.

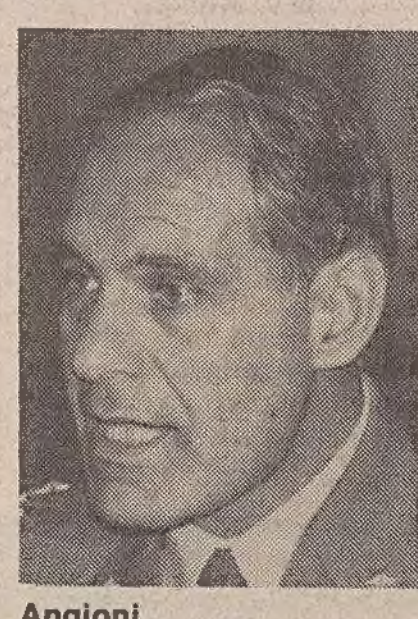
E' finita così la breve esperienza «politica» del Condor. Il soprannome Angioni se l'è guadagnato in Libano, nei due anni in cui ha comandato l'Italcon, la forza di pace italiana, e dove si è fatto apprezzare: dai suoi ragazzi e dagli osservatori di mezzo mondo. Una sola vittima italiana, a fronte dei massacri dei soldati francesi e americani.

Al terzo piano di Palazzo Chigi, sulla porta dell'ufficio del consigliere militare, c'è ancora il nome di Angioni, ma il Condor subito dopo l'incontro con Andreotti ha convocato moglie e le due figlie ventenni ed è partito per Panarea, dove da anni trascorre le vacanze. Ha girato le Eolie su una barca in affitto e prima di Ferragosto ha lasciato l'isola facendo rotta per il Nord. Tornerà a Roma, forse, il 25 per festeggiare il suo 56.o compleanno.

Nelle prossime settimane sarà «a disposizione», senza incarico. Poi dovrà scegliere. E' considerato il miglior ufficiale delle nostre Forze armate, sicuramente è il più conosciuto. Dopo l'esperienza in Libano, e un periodo al comando del 3.o reparto dello stato maggiore dell'Esercito, Angioni fece il grande salto. Fu chiamato ad Heidelberg, in Germania, a comandare la Forza mobile della Nato (in caso di tensione, i primi uomini a diventare operativi). Per quasi tre anni, fino all'inizio dell'89 quando De Mita gli offrì l'incarico a Palazzo Chigi.

Angioni accettò. «Dovette accettare», suggeriscono alcuni, politici non militari. Per sei mesi il Condor lasciò la divisa per il completo e le esercitazioni per la scrivania. Una vita che non lo entusiasmava, che lo affascinava poco. Abituato a dare ordini, ad impostare strategie, si vedeva costretto a consigliare «solo» atteggiamenti, prese di posizione. Troppo poco per lui, e lo faceva capire, lo diceva.

Anche se ora qualcuno lo considera una «vittima» del governo De Mita, Angioni ha davanti a sé una carriera splendida che forse lo porterà al comando delle nostre Forze armate. Ma ora, si diceva, dovrà scegliere. L'ipotesi più probabile è che — appena libero il posto — vada a comandare la Regione militare centrale che ha sede a Roma. Se invece dovesse optare per la soluzione «internazionale» avrebbe due possibilità: rappresentante generale al consiglio alleato o sottocapo di stato maggiore logistico al comando supremo della Nato, sempre a Bruxelles.

E Andreotti? Aspetterà qualche tempo. Ma non gli mancheranno gli uomini tra cui scegliere vista la sua lunga presenza alla Difesa.

Angioni.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 18 agosto 1989 è stata di 74.050 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

VACANZE / L'IRRESISTIBILE RICHIAMO DEI PAESI ESOTICI

Turista, i troppi rischi di un viaggio

Sovvertite le abitudini e le barriere sanitarie - In molte nazioni non si trovano medicine

Il medico oggi, in Italia, vede non molto spesso patologie esotiche. E bisogna anche mettere in conto una possibile incertezza diagnostica e nell'inquadrare, immediatamente dopo il ritorno, alcune patologie per lui inusuali, con possibile ritardo della fase terapeutica. Il «caso Coppi» deve insegnare.

Servizio di
Ranieri Ponis

Anche questo Ferragosto ha superato ormai il giro di boa, e con esso — fra non molti giorni — le ferie estive. Ma la vacanza continua. E soprattutto quella vacanza che vede gli europei proiettarsi con sempre maggior frequenza verso i Paesi esotici e diversi. I Paesi tropicali. Ed ecco allora che considerazioni e puntualizzazioni si rivelano quanto mai opportune. Direi preziose.

Nella storia della conoscenza divulgata della terra siamo stati abituati a considerare il viaggiatore occidentale come individuo forte, sagace e abile, pronto ad affrontare le difficoltà dei viaggi e i rapporti con le popolazioni («gli indigeni») da una posizione di superiorità. In realtà l'impatto degli occidentali, commercianti o soldati che fossero, era già nei tempi passati pericoloso a causa delle malattie, spesso sconosciute, che potevano affliggerli.

Scarsa rilevanza aveva nelle coscienze quel triste fenomeno, di cui solo attualmente e tardi ci siamo resi conto. Dell'impatto, cioè, di gravi patologie che se da un lato nuocevano all'Europa (vedi sifilide) dall'altro conducevano a vere e proprie ecatombi negli «indigeni» (tubercolosi, morbillo, scarlattina, ecc.). Fungevano anche da filtro le difficoltà dei trasporti, per cui il viaggio di ritorno era di solito più lungo dell'incubazione delle malattie; e comunque le quarantene potevano almeno segnalare i pericoli.

Questa situazione — come osserva il professor Euro Ponte, aiuto di clinica medica dell'ospedale di Cattinara a Trieste — si è di recente radicalmente modificata. La disponibilità di denaro, il viaggio in terre esotiche, visto anche come status symbol o vera e propria occasione di svago o di fuga da una vita monotona o stressante, la relativa facilità degli spostamenti con la minimizzazione dei tempi, hanno portato a un sovvertimento delle abitudini e delle barriere sanitarie faticosamente erette nei tempi passati.

Si è creata una catena perversa tra gli utenti, magari superficiali e disinformati, che desiderano l'evasione per l'evasione. Certe agenzie di viaggio (le meno serie e responsabili, naturalmente senza voler generalizzare) che sono portate a minimizzare i rischi e a valorizzare le meraviglie del Paese da visitare; i governi dei Paesi stessi che, per malcompreso senso nazionalistico, non vogliono propagandare le patologie locali, spesso endemiche o anche epidemiche, elemento vergognoso più da nascondere che da combattere.

E invece il viaggiatore va informato, senza venir terrorizzato. In tale informazione è bene siano contenuti elementi variegati: la conoscenza deve riguardare non soltanto le malattie a cui ci si espone, ma è necessario valorizzare anche elementi più vari. Ad esempio, il clima in senso lato, le escursioni termiche tra notte e giorno, l'altitudine, l'umidità, la presenza o meno di acqua, sia per bere che per il bagno, l'irradiazione solare, la presenza di possibili contagi per via sessuale (non va dimenticato infatti l'elemento edonistico, solo motivo per taluni di recarsi in luoghi esotici).

Il viaggiatore non deve partire dal presupposto che la disponibilità di farmaci sia in Paesi lontani la stessa cui è abituato da noi. Talora ciò che può apparire in Italia di una semplicità estrema, diventa una meta irraggiungibile in siti lontani: dolori dentari, colpi di calore, coliche addominali, coliti possono rappresentare tanti piccoli drammi, anche per la certezza che il possesso di pochi e banali farmaci avrebbe potuto mitigare e risolvere tali episodi.

Attenzione, dunque: l'«effetto-vacanza» può diventare un boomerang, tale da compromettere non solo gli effetti benefici, ma da lasciare strascichi anche prolungati. All'intelligenza del turista far sì che ciò non si verifichi.

Dove si rischia di più

VACANZE / L'IMMUNODEFICIENZA ACQUISITA

Sempre in agguato dietro l'angolo del piacere

Come si è manifestato l'Aids - «Azt», una nuova confortante scoperta

La chiamano in tanti modi, sbrigliando la fantasia: «peste del Duemila», «pericolo gay», «castigo divino», «quel virus maledetto». E' la Sindrome da immunodeficienza acquisita: come dire, l'Aids.

Non è la sede, questa, per trattare un argomento del genere sotto l'aspetto medico e scientifico. Oggi parliamo della «geografia» di questo male, e della sua storia. Una malattia dei Paesi esotici. E' l'esame della carta del mondo — come sostiene Jacques Leibowitch, clinico immunologo di Parigi, nel suo «Aids, uno strano virus di origine ignota» — che porta a usare questo aggettivo. Un esame che coinvolge soprattutto l'Africa.

L'Aids africano fu scoperto a Parigi e a Bruxelles. Nell'ottobre '83, 53 pazienti di origine africana provenienti da otto diverse nazioni sono stati esaminati a Parigi (18 casi) e a Bruxelles (35) a causa di ricorrenti infezioni da germi opportunisti, il cui elenco è oggi caratteristico dell'Aids: Pneumocystis, Candida, criptococco. A questi 53 uomini e donne africani si sono aggiunti 4 bianchi di origine europea (tra cui una donna) che avevano vissuto in uno di quei Paesi dell'Africa dai quali provenivano i pazienti africani: Mali (2 casi), Gabon (2), Ruanda (2), Burundi (1), Ciad (1), Camerun (1), Isole di Capoverde (1), Congo Brazzaville (3), e soprattutto Zaire (40).

In alcune tra le molte isole e isolette caraibiche sono stati riportati casi di Aids: Tobago, Repubblica dominicana, Giamaica e Martinica. Ma Haiti occupa il primo posto nel numero assoluto dei casi, sia sull'isola sia tra gli haitiani emigrati negli Stati Uniti. E in proposito fa riflettere — come ricorda Leibowitch — il caso di una donna, motivo di trattazione in molti congressi sull'Aids. La signorina Y. era suora di carità e aveva dedicato la vita al servizio dell'umanità per lunghi anni ad Haiti. Verso la fine del suo apostolato aveva abbandonato il velo per dedicarsi alla cura spirituale delle prostitute di Port au Prince, la capitale dell'isola. Un giorno aveva dovuto lasciare l'isola, colta da improvviso male: poco dopo moriva di Aids in un ospedale di Montreal. In punto di morte aveva confidato ai medici canadesi di aver avuto un unico rapporto sessuale con un haitiano più di quattro anni prima di ammalarsi.

Riepilogando: la malattia colpisce prevalentemente gli omosessuali e i tossicodipendenti, e i casi sono in continuo aumento. In Africa, dove una delle modalità più importanti di trasmissione è rappresentata dal contagio eterosessuale, vi sono zone a elevata diffusione. I Paesi più colpiti sono l'Uganda, la Tanzania e il Kenia. In Asia la diffusione è ancora limitata.

E' proprio di ieri la notizia, proveniente da Washington, che l'Azt, l'unico farmaco in commercio negli Stati Uniti per la cura dell'Aids, ritarda la comparsa della malattia in persone che hanno già contratto il virus, ma non ne manifestano i sintomi.

«Siamo a una svolta nella battaglia per trasformare l'Aids da male senza speranza a malattia curabile», ha detto il ministro della Sanità Usa, Louis Sullivan.

Circa 40 mila americani colpiti dall'Aids si curano regolarmente con l'Azt (azidotimidina). Due settimane fa il governo americano aveva annunciato che il farmaco è in grado di rallentare l'evoluzione del male in pazienti con sintomi minori, circa 200 mila negli Usa. La nuova scoperta dimostra che, presa in dosi modeste, l'Azt rallenta il primo manifestarsi dei sintomi in persone contagiate dal virus e il cui sistema immunitario è in parte già danneggiato (400 mila persone in America). Non indica però per quanto il male potrà restare in incubazione.

VACANZE

Il medico in valigia

Il contenuto della valigia, prima di mettersi in viaggio, può rivelarsi di estrema importanza specialmente tenendo conto delle sorprese cui si può andare incontro nei Paesi cosiddetti esotici. La prima considerazione da fare riguarda il clima. Non sempre infatti Paese tropicale è sinonimo di caldo eccessivo. In alcune zone dei Tropici le temperature non sono particolarmente alte, ma spesso l'umidità è molto elevata. Ed è proprio l'umidità che rende il clima insopportabile, provocando disagi che sono in buona parte legati all'eccessiva sudorazione e alla difficoltà dell'organismo di disperdere il calore. Ecco alcuni consigli:

- I vestiti da mettere in valigia, quando ci si appresta a un viaggio in zone caratterizzate da un clima caldo, devono essere leggeri, possibilmente in fibre naturali (cotone e lino), non aderenti ma comodi.
- Le scarpe devono essere il più comode possibile e permettere un'idonea traspirazione del piede. Le migliori sono le scarpe di cuoio, mentre non sono consigliabili quelle in materiali sintetici perché, nonostante siano impermeabili all'acqua, non permettono la traspirazione del piede e possono facilitare la macerazione della pelle e le infezioni. Da preferire le scarpe chiuse, che proteggono il piede da ferite o da contaminazioni.
- Incidenti anche banali come una ferita, piccoli disturbi che vanno dal mal di testa all'insonnia, fino a guai un po' più seri possono presentarsi con relativa facilità. E' opportuno quindi disporre di alcuni medicamenti; non vanno dimenticati i farmaci antimalarici nel caso si stia seguendo la profilassi.

(da «Il medico in valigia», di Adriana Bazzi, Garzanti editore)

VACANZE

Montezuma La vendetta

Lo chiamano anche «vendetta di Montezuma» quel fastidioso disturbo che è la diarrea del viaggiatore, a volte accompagnata da nausea, vomito e dolori addominali. In genere si autolimita in uno-due giorni, anche senza terapia. La sindrome può essere più grave nei bambini perché causa disidratazione.

Il microrganismo maggiormente responsabile è l'escherichia coli enterotossigenica, e il contagio avviene essenzialmente attraverso i cibi e meno spesso attraverso l'acqua. Indagini condotte nei ristoranti dei Paesi tropicali hanno dimostrato che la contaminazione degli alimenti avviene con grande frequenza.

I Paesi particolarmente a rischio sono Egitto, Kenia; Messico, Perù; Bangladesh, Iran, Pakistan, Thailandia.

VACANZE

Febbre gialla

Mal di testa, dolori muscolari, a cui si associa una compromissione del fegato con comparsa di ittero, del rene ed emorragie diffuse. L'evento più grave è lo shock, che può provocare la morte.

La malattia non si trasmette direttamente da uomo a uomo: il virus viene diffuso attraverso la puntura di zanzare (della specie Aedes).

In Africa è diffusa nel centro, nell'Est e nell'Ovest. La zona più a rischio è compresa tra il 15.o parallelo Nord e il 15.o parallelo Sud. In America soprattutto in Bolivia, Brasile, Colombia, Perù, Trinidad, Caraibi. La zona a rischio si estende da Panama al 15.o parallelo Sud, esclusi El Salvador, Uruguay e Cile.

La più efficace misura preventiva è la vaccinazione.

[a. b.]

VACANZE

Quella zanzara

La malaria è una delle più antiche malattie che persistano tuttora al mondo. Attualmente è stata debellata nelle zone a clima temperato, mentre è ancora ampiamente diffusa in moltissime regioni tropicali e subtropicali: Africa tropicale, America centrale e meridionale, Asia (oltre che in alcune zone del Mediterraneo).

All'inizio si pensò che la malaria fosse una punizione degli dei o degli spiriti del male. Ippocrate fu il primo medico a rimuovere il marchio della superstizione dalla malattia. Egli la mise correttamente in relazione con le stagioni dell'anno e le regioni in cui i suoi pazienti vivevano nel 400 a.C.: le febbri infatti tendevano a colpire coloro che vivevano in zone umide e paludose.

Nel XVIII secolo venne dato il nome italiano di «malaria», o aria malsana.

Solo la zanzara anofele di sesso femminile può trasmettere la malattia agli esseri umani. La zanzara deve deporre le sue uova nell'acqua, e questo spiega l'associazione della malaria con gli acquitrini, le paludi e gli habitat analoghi. La malaria da plasmodio falciparo interessa ogni parte dell'organismo.

In attesa del vaccino, a cui da anni si sta lavorando ma che è tuttora in fase sperimentale, la prevenzione è affidata all'assunzione di farmaci antimalarici. Possibilità profilattiche sicure sono la clorochina e il proguanil, di solito usati in combinazione. Il più recente farmaco antimalarico è l'alofantrina, elaborato ormai al punto da permettere ai medici che se ne avvalgono nel trattamento della malaria da plasmodio falciparo resistente alla clorochina, di riscontrare un drastico accrescimento della capacità di intervenire contro tale malattia.

(r.p.)

Cervino misurato col satellite

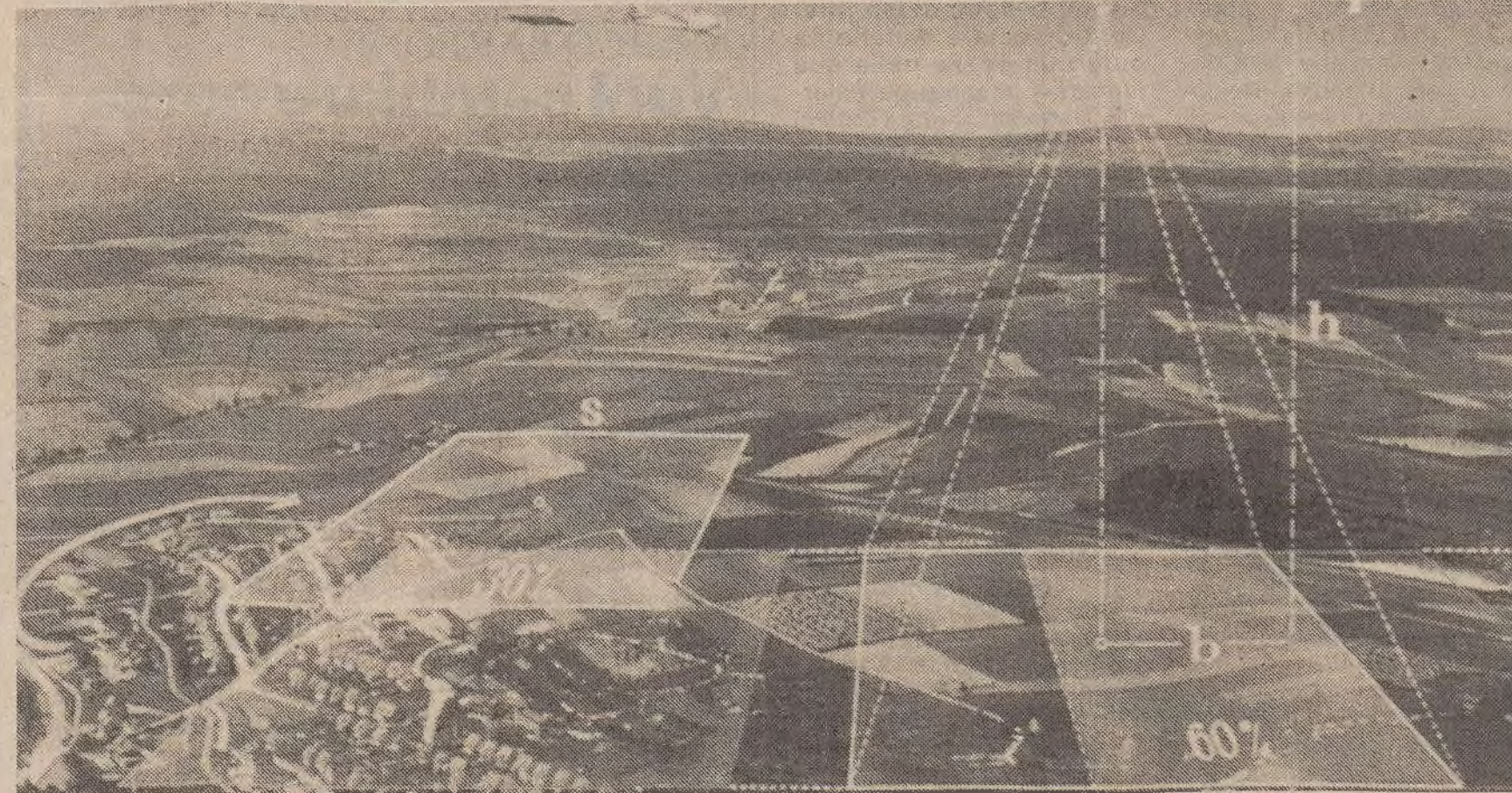
BREUIL CERVINIA (AOSTA) — Dopo numerosi rinvii, dovuti alle avverse condizioni atmosferiche, i tecnici dell'Istituto geografico militare di Firenze hanno rimisurato con apparecchiature che utilizzano i satelliti il Monte Cervino, in Valle d'Aosta, che le precedenti misurazioni davano alto 4478 metri. L'altezza esatta si conoscerà, però, soltanto fra un mese al termine dell'elaborazione dei dati. La misurazione del Cervino segue quella del Monte Bianco, avvenuta lo scorso anno, del Gran Paradiso e del Monte Rosa e completa la verifica dell'altezza di tutti i «quattromila» esistenti in Valle d'Aosta. Nel corso dell'operazione è stato misurato anche il punto dove è eretta la famosa croce di ferro.

L'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE RIDISEGNA LE MAPPE

Lo «stivale» rivisto e corretto

Servizio di
Riccardo Monni

FIRENZE — In quelle che furono le cantine dei frati serviti, nell'antico convento della Santissima Annunziata, opera il sofisticatissimo cervello dell'Istituto geografico militare italiano (Igmi). In questa sede, da quando nel 1862 i cartografi del Regno Sardo incominciarono a dare all'Italia un'unità anche topografica, militari e civili misurano, elaborano e memorizzano le trasformazioni che uomini, tempo e calamità (più o meno naturali) impongono al Paese. Lo fanno con discrezione e modestia anche eccessive in rapporto al patrimonio di informazioni che mettono al servizio della società. Precisando che il loro compito istituzionale è quello di fornire carte base sempre più esatte al ministero della Difesa, al Servizio geologico nazionale, al ministero dell'Ambiente o alla Protezione civile. «Inoltre — sottolinea il generale Enrico Borgenni, da un anno responsabile dell'Igmi — dobbiamo anche svolgere i nostri compiti di aggiornamento, produzione e cessione di tutta la cartografia ufficiale dello Stato e occuparci dell'impianto e della manutenzione delle reti geodetiche».

Dal mese di luglio gran parte delle attenzioni dei moderni geografi è puntata sulle alghe dell'Adriatico. Nei video del centro di telerivelamento continuano a passare strisciate in colore del mare malato: lunghe appendici della costa che si estendono fino a dieci chilometri o creano costruzioni circolari come gorghi. Cosa è quella macchia?

Uno dei sistemi usati dall'Istituto geografico militare di Firenze per ridisegnare le carte del territorio italiano.

Basta zoomare, e appare più chiara la nave che affetta la mucillagine come fosse burro. Cos'è quell'ombra che si staglia sull'acqua? Facile, è il molo di Rimini. Ma questi sono giochi elementari per i tecnici che conoscono i segreti del Microvax 3600 e dei suoi fratelli, il sistema che traduce e analizza, a seconda dei programmi impostati, la grande quantità di dati in entrata.

«Abbiamo attrezzature un po' più efficaci di quelle che usava quel signore lì — dice soddisfatto il generale Borgenni indicando davanti alla sua scrivania un'Italia del 1608, paziente studio dell'astronomo padovano Antonio Magini — noi oggi siamo l'unica struttura in grado di usare gli apparati che rilevano attraverso speciali sensori la riflessione delle onde elettromagnetiche e termiche. La marina e il Cnr hanno apparecchiature simili ai nostri "Daedalus", ma non sono ancora operative».

Insomma, i tempi eroici del lavoro «da campagna» sembrano finiti anche se certe ispezioni sul terreno restano indispensabili. Ora i veri pionieri girano nel cielo e sono i satelliti come il Landsat 5, americano, che da 705 chilometri fornisce ogni 16 giorni immagini esatte su aree di 185 chilometri quadrati «mettendo a fuoco ogni oggetto che abbia i lati di almeno trenta metri. O come il francese Spot, che da un'orbita di 820 chilometri raccoglie segnali anche di dieci metri».

«Occorre intendersi — spiega il maggiore Carlo Colella, uno dei responsabili del servizio di telerilevamento — stiamo parlando di immagini digitali non di fotografie. I sensori di bordo, cioè, analizzano la quantità di luce riflessa da terra nelle dodici bande in cui si divide lo spettro elettromagnetico, che vanno dal visibile umano all'infrarosso termico. Attraverso un sistema di specchi queste informazioni luminose vengono separate e registrate in numeri da 0 a 255 su nastri magnetici a seconda delle diverse intensità. Zero vuol dire nessuna luce, 255 è il massimo di luce. Una macchina pensante assegna poi a ogni numero una tonalità di grigio o di colore e il gioco è fatto».

Difficile? Abbastanza. E il processo non è che all'inizio. Dopo, infatti, le segnalazioni in arrivo dai due satelliti o altre eventuali raccolte da un aereo, devono essere tradotte in un linguaggio comprensibile a tutti i computer. Poi sono «mescolate» in modo da offrire sullo stesso elemento preso in considerazione molteplici informazioni. E' a questo punto che il cervellone apporta le necessarie compensazioni geometriche per tradurre in carta l'enorme quantità di dati e dà la possibilità di inserire i colori per evidenziare quello che si desidera. Resta la parte di studio vero e proprio, ossia la ricerca analitica sui singoli dati che di volta in volta geologi o biologi volessero studiare. Microvax 3600 è a disposizione con le sue «firme spettrali», specie di impronte digitali luminose dalle quali si può distinguere l'acqua inquinata da quella pura, o un terreno coltivato da uno in abbandono.

Con questi sistemi l'Istituto militare sta rinnovando le carte geografiche d'Italia e ora probabilmente costringerà molti editori a correggere libri di geografia e atlanti, come successe lo scorso anno quando annunciò che il Monte Rosa era più alto di tre metri e undici centimetri e il Monte Bianco, invece andava ridimensionato a quota 4806.

La prima delle 196 nuove mappe da satellite sarà messa in vendita a settembre. E' la numero 52 e, guarda caso, prende in considerazione la Foce del Po dalla sacca di Bottonera alla foce del Brenta. La prossima (già pronta con il numero 42) sarà dedicata a Mestre e Venezia. I rilevamenti precedenti, successivamente aggiornati, risalivano a più di cent'anni fa.

I seicento dipendenti dell'Igmi sono molto soddisfatti dei successi, però non tutto va come dovrebbe. Proprio loro che portano ogni anno tre miliardi di entrate alla Difesa vendendo documenti e riviste sono costretti per i rilevamenti a fare uso di aerei privati. Il Learjet 25 su cui viene installato il «Daedalus» è di una compagnia di Parma. Un volo da Trieste a Rimini costa 50 milioni. I dirigenti dell'Igmi chiedono da tempo ai vari ministri almeno due apparecchi a reazione che permettano riprese da quote più alte. Inutilmente.

GIUDICI / COLPO DI SCENA NELLA VICENDA DELLE LETTERE ANONIME

«Tutti noi potremmo essere il corvo»

La prova delle impronte attribuite a Di Pisa non è utilizzabile perchè l'originale è stato danneggiato

Il Consiglio superiore della magistratura ha aperto la procedura per il trasferimento del giudice Alberto Di Pisa.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Colpo di scena nella vicenda del «corvo» di Palermo. Salvatore Celesti, il magistrato che conduce l'inchiesta a Caltanissetta, ha fatto sapere ieri al Consiglio superiore della magistratura che la prova delle impronte attribuite ad Alberto Di Pisa non può essere utilizzata in un processo regolare. Il documento di raffronto è rappresentato solo da un ingrandimento fotografico, perché l'originale è stato danneggiato in «fase preprocessuale», quando intervennero gli esperti del Sismi. «Se un tribunale accettasse una prova simile tutti noi potremmo essere il corvo», ha fatto notare sempre ieri il perito, professor Ghio, nominato dalla difesa del giudice Di Pisa. «Adesso su quella lettera l'impronta non c'è più — ha proseguito l'esperto — la foto potrebbe essere dell'impronta di Di Pisa, ma che sia stata presa dalla lettera ce lo dice il Sismi». Punto e a capo, quindi, per le indagini.

E di fronte a queste clamorose novità cosa decide il Csm? Dopo ore di discussione ha riaperto ieri il «caso Palermo». Che le prove contro Di Pisa siano svanite nel nulla, infatti, non vuol dire che contro il magistrato non debba aprirsi ufficialmente un'inchiesta per accertare la «incompatibilità» del giudice con l'ambiente giudiziario siciliano. E, quindi, disporre il suo trasferimento «incolpevole», eventualmente. Ma, in realtà, l'indagine della prima commissione e del comitato antimafia si estenderà a tutte le vicende che hanno avvelenato l'ambiente, senza pregiudizi e senza preclusioni nei confronti di nessuno. In altri termini, il Csm ha deciso di veder chiaro nel «palazzo dei veleni», rimettendo in discussione tutto. Anche la permanenza in quegli uffici di altri giudici, compreso Giovanni Falcone. Insomma, non si indagherà soltanto su Di Pisa.

Il magistrato palermitano, estromesso in questi giorni dal pool antimafia, ha certamente segnato un punto in suo favore. Il colpo di scena è rappresentato da quelle otto righe scritte da Salvatore Celesti e arrivate via aerea a palazzo dei Marescialli. Da Caltanissetta, infatti, non è giunta la tanto attesa perizia effettuata dai carabinieri di Roma, ma solo una specie di riassunto delle sue conclusioni, appunto in otto righe. Che dicono testualmente: «Nessuna delle impronte digitali allo stato utili al confronto è compatibile con quella dell'indiziato. Una delle impronte attualmente non utili proviene dalla stessa impressione digitale già rilevata con tecnologia laser e fissata fotograficamente in una fase preprocessuale. Quest'ultima immagine fotografica riproduce una impronta utile a confronti e provvista di numero 25 punti di contatto che si identificano con l'impronta del dito indice dell'indiziato».

Che significa tutto questo? Che sette lettere anonime recano impronte che non hanno niente a che fare con i polpastrelli di Alberto Di Pisa, e che la perizia richiesta da Celesti al Centro di indagine scientifica dei carabinieri di Roma ammette che la impronta rilevata sulla ottava lettera è «sporca». O meglio, è stata fotografata con il laser e poi trattata con sostanze chimiche che dovevano renderne più leggibili le caratteristiche. Tutte queste operazioni, effettuate in fase «preprocessuale» dal Sismi, hanno reso oggi quella impronta non più utilizzabile per un raffronto. E', in pratica, la tesi difensiva dell'avvocato difensore del giudice Di Pisa: nessuna condanna potrebbe basarsi su una prova simile.

Ma il capo della Procura della Repubblica di Caltanissetta non aveva dichiarato qualche giorno fa alla televisione che la perizia del Cis aveva dato risultati «inequivoci»? Cosa gli ha fatto cambiare parere, dopo aver lasciato chiaramente intendere che il dito indice di Di Pisa era stato ormai scoperto su una lettera anonima? Ma, per alcuni, la comunicazione di Celesti al Csm sarebbe soltanto un nuovo capitolo della telenovela del «corvo» e potrebbe far preludere a successivi colpi di scena. Se il magistrato afferma che quella foto dell'impronta «oggi» non è utile, ciò non toglie che in un futuro processo potrebbe comunque essere prodotta. Come? Chiamando gli uomini del Sismi a giurare, si dice, che quella è la foto dell'impronta rilevata effettivamente sulla ottava lettera anonima.

Certo è che a palazzo dei Marescialli c'è stata molta delusione, ieri, davanti a quelle otto righe arrivate da Caltanissetta. Impassibile, invece, è rimasto per tutto il tempo della riunione il procuratore generale della Cassazione, Vittorio Sgroi, che alcuni si attendevano avanzasse richiesta di apertura di procedura disciplinare nei confronti di Alberto Di Pisa. La discussione è stata lunga e accesa, come sempre. E come sempre sul «caso Palermo» il Csm si è spaccato.

GIUDICI / IL RIMESCOLAMENTO DEL POOL

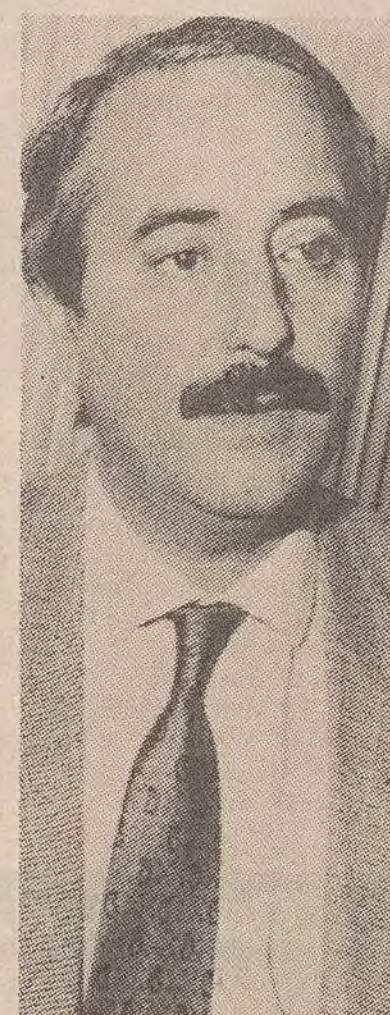
Ma qualcuno ha la bocca amara

Il sostituto Antonino Gatto parla di 'estromissione'

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

PALERMO — Scacco in una sola mossa. Il procuratore Curti Giardina e i suoi smaliziati consiglieri hanno acchiappato due piccioni con una fava. Hanno tolto le castagne dal fuoco per conto del Consiglio superiore della magistratura allontanando Alberto Di Pisa dal pool antimafia. E hanno colto prontamente l'occasione per spostare a destra l'asse del pool antimafia inserendo nella pattuglia dei giudici anticosche tre «apolitici». Quando si insedierà nel suo nuovo ufficio di procuratore aggiunto, il 24 ottobre, Giovanni Falcone (nella foto) si troverà di fronte una squadra molto diversa e soprattutto non schierata in partenza sulle sue posizioni. Questa è la chiave di lettura politica degli avvicendamenti. Ma esiste un'interpretazione per così dire ufficiosa e certamente gradita a Curti Giardina. Eccola: il pool è stato integrato con giudici le cui specifiche competenze erano indispensabili in vista del nuovo processo «all'americana». Non è detto che una spiegazione escluda l'altra.

Il blitz ferragostano di Curti Giardina sarebbe un'operazione da manuale se non incombesse sul tribunale palermitano lo spauracchio di un intervento a tappeto del Csm, una verifica a largo raggio che potrebbe lasciare sul terreno altre vittime oltre al giudice sospettato di scrivere anonimi al vetriolo. I giudici di maggior rango accolgono le notizie che vengono dalla capitale con molta freddezza. « Saranno accolti con l'ospitalità di sempre - commenta il primo presidente della Corte d'appello Carmelo Conti - come si conviene al prestigio del loro ruolo».

Il rimescolamento di carte nel pool ha lasciato l'amaro in bocca a un veterano delle inchieste sulla mafia. E' il sostituto procuratore Antonino Gatto, il primo magistrato di Palermo assieme a Paolo Borsellino che ebbe un'auto blindata e la scorta nell'ormai lontano maggio del 1980. Stava indagando sull'assassinio del capitano dei carabinieri Emanuele Basile e fu protetto dalla possibile ritorsione della mafia di Altofonte. Cominciò allora un lungo lavoro culminato con il ruolo di pubblico accusatore nel secondo maxi processo, quello contro le cosche di provincia.

Giovanni Falcone

E' stato «licenziato» o si è dimesso? « La verità è che sono stato estromesso - risponde contrariato - ma non è stato un fulmine a cielo sereno». Perché? «La prima avvisaglia risale alla fine di aprile. Il pool decide un servizio e io so per caso da un dirigente di cancelleria che ne sono escluso. Chiesto a Curti Giardina se si è dimenticato di me. Mi dice di no. Per orgoglio gli rispondo che non mi consideri più membro del gruppo. Lui cerca di rabbonirmi. E' un gesto di facciata. Ho avuto invece la netta sensazione che fosse contento perché gli avevo tolto la classica patata bollente».

Nel pool impegnato sul fronte più scottante d'Italia entrano invece Guido Lo Forte e Giuseppe Pignatone, due sostituti molto esperti nell'applicazione della legge Rognoni La Torre (misure economiche preventive contro i sospettati di appartenere a famiglie di mafia). Il terzo volto nuovo è quello di Carmelo Carrara. Si è occupato di traffico di stupefacenti, dei ricchi stipendi pagati dal Teatro Massimo, dell'ospedale Civico di Palermo, la polpa della più grossa Usl della regione, di un paio di omicidi maturati nell'ambiente gay. E'stato citato nel diario del sindaco dc Giuseppe Insalaco, trovato dopo l' assassinio dell'uomo politico. Il documento accenna a un intervento del suocero di Carrara, il presidente del tribunale delle acque Salvatore Palazzolo, diretto a ottenere un atteggiamento «obiettivo» del magistrato nell'inchiesta su alcune lettere anonime indirizzate allo stesso Insalaco. La vicenda si è conclusa con un proscioglimento pieno.

La forza numerica del pool per ora non cambia. Era di fatto composto da sette persone e sette sono ora gli «effettivi». Ma la linea di tendenza, rivela un giudice che non vuole essere citato, è quella di allargarlo arrivando addirittura a «una procura antimafia». L'ampliamento o meno dei gruppi di magistrati specializzati è stato il vero pomo della discordia delle baruffe palermitane, cominciate nel gennaio dell'anno scorso con la nomina di Antonino Meli alla testa dell'ufficio istruzione. Meli ha sempre sostenuto la necessità di aumentare i ranghi. Falcone si è opposto tenacemente. Su queste linee divaricate si è spaccata anche la Procura della Repubblica di Palermo. Il Csm si è diviso e ha poi ritrovato una fragile unità chiedendo che la questione sia regolata per legge. Il vero sconfitto dell'estate al curaro è il giudice simbolo della lotta alla mafia?

GIUDICI

Un caso Firenze

FIRENZE — Dopo quella di Palermo è bufera anche sulla magistratura fiorentina. Il procuratore della Repubblica di Bologna, Latini, ha promosso un'azione penale contro Carlo Bellitto, avvocato generale presso la Procura generale di Firenze. Il reato ipotizzato è quello di calunnia nei confronti del sostituto procuratore di Firenze Michele Polvani, per aver attribuito a quest'ultimo il reato di oltraggio nei confronti di una collega d'ufficio che, invece, ha smentito l'offesa. L'azione penale contro Bellitto è stata formalizzata, con richiesta di contestazione del reato con mandato di comparizione.

La vicenda inizia nei primi anni '80, un momento particolarmente delicato per Polvani che si stava occupando delle indagini sul «buco» di 40 miliardi alla Banca Steinhauslin di Firenze. Fra l'altro, l'ufficiale della Guardia di finanza che indagava sulla Steinhauslin fu improvvisamente trasferito a Roma per «esigenze di servizio».

Nel marzo '82 l'avvocato Fortini, che difenderà poi buona parte degli imputati nel processo Steinhauslin, presentò un esposto, in cui si lamentava che il Polvani avrebbe contestato durante un interrogatorio, a Francesco Ciardi Dupré, un albergatore fiorentino arrestato per detenzione di cocaina e difeso dal Fortini, elementi di prova inesistenti, commettendo abuso di atti d'ufficio.

Nel frattempo Bellitto (era il luglio '84) formulava un rapporto relativo a Polvani e lo faceva pervenire alla procura generale di Firenze che lo trasmetteva, per competenza, a quella di Bologna. Nel rapporto veniva ipotizzato che il Polvani aveva oltraggiato una collega d'ufficio. Ma quest'ultima, nel corso di un confronto richiesto dal Bellitto stesso, escluse che la frase offensiva fosse stata pronunciata.

TRAPANI

«Iside 2» e mafia?

TRAPANI — Nell'inchiesta sulla «Iside 2» che faceva capo al circolo culturale «Antonio Scontrino» di Trapani, sarebbe emerso un intreccio tra mafia, politica e massoneria. La loggia avrebbe agito forse da centro di potere capace di condizionare l'attività amministrativa non solo del capoluogo, ma anche dell'hinterland trapanese attraverso un intreccio di rapporti tra politici, funzionari pubblici e mafiosi.

La conferma verrebbe, a quanto pare, dal delicato lavoro svolto con grande impegno e tempestività dall'ufficio istruzione del tribunale di Trapani. Ora il giudice istruttore, dottor Luigi Patronaggio, ha rimesso gli atti al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Franco Messina, per la requisitoria scritta.

A conclusione dell'inchiesta, pare, infatti, che alcuni degli imputati accusati inizialmente soltanto di reati contro la pubblica amministrazione e di associazione segreta sarebbero stati pure inclusi nell'elenco di coloro che sono inquisiti per associazione a delinquere di stampo mafioso.

Cosa nostra controlla tutto il territorio — avrebbe detto il giudice istruttore Patronaggio — quando l'inchiesta era passata nelle sue mani, aggiungendo, però, che lascia spazi ad organizzazioni minori. E' una tesi che il magistrato aveva confrontato con lo stesso Giovanni Falcone, che sarebbe stato d'accordo con lui.

Per sapere se esista un'eventuale presenza di detti spazi nella loggia segreta «Iside 2», coperta dal circolo culturale «Antonio Scontrino» bisognerà attendere la requisitoria del sostituto procuratore.

Successivamente il giudice Patronaggio potrà emettere l'ordinanza di sentenza di rinvio a giudizio prevista per il prossimo autunno.

[g. b.]

MONUMENTI

Crolla il tetto dell'Accademia di Belle Arti a Firenze

FIRENZE — Venticinque metri quadrati del tetto dell'edificio trecentesco dove ha sede l'Accademia di Belle Arti di Firenze sono crollati. A cedere è stata, secondo i primi accertamenti dei vigili del fuoco, una vecchia trave di legno che sosteneva la copertura in laterizi. Il crollo è stato scoperto ieri, ma non si sa quando esattamente sia avvenuto.

L'Accademia, infatti, è chiusa dal primo luglio e solo ieri il custode, rientrato dalle ferie, è salito al secondo ed ultimo piano e si è accorto dell'accaduto. Si pensa che la trave abbia ceduto nel corso di uno dei temporali che si sono abbattuti sulla città nelle ultime settimane. Le macerie hanno invaso l'ingresso dell'aula di pittura dell'Accademia, quella dove insegna il pittore Fernando Farulli. I vigili del fuoco hanno puntellato la parte restante del tetto dichiarando inagibile l'intera ala dell'edificio. Sul posto hanno compiuto un sopralluogo anche tecnici del provveditorato alle opere pubbliche che dovranno predisporre i primi lavori di copertura per evitare, in caso di pioggia, infiltrazioni d'acqua nell parti sottostanti.

L'Accademia di Belle Arti, nella quale ogni anno studiano pittura, architettura e scultura un migliaio di studenti provenienti dall'Italia e dall'estero, si affaccia su piazza San Marco, nel centro della città, e fa parte del complesso nel quale si trova anche la galleria dell'Accademia davanti alla quale anche stamani c'erano centinaia di turisti in attesa di poter entrare per ammirare il David di Michelangelo.

L'Accademia di Belle Arti ha il suo ingresso sotto un antico porticato, uno dei più belli di Firenze. I primi edifici del complesso sorsero nella prima metà del Trecento per ospitare un convento di monache che prese il nome di monastero di San Niccolò di Cafaggio.

POLEMICHE SULLA SFRATTO DEGLI AUTONOMI

La «cittadella» abbattuta troppo presto? Il comune di Milano ordina un'inchiesta

MILANO — Ragazzi e ragazze tra i 16 e i 20 anni si aggirano tra le macerie del Centro sociale Leoncavallo, come se fossero i superstiti di un bombardamento. Polizia e carabinieri non si fanno più vedere. Anche gli operai della «Scotti immobiliare», proprietaria con l'«Impredimi» dello stabile che ospitava il Centro, sono scomparsi dopo avere abbattuto l'edificio con le ruspe, senza avere, sembra, un regolare permesso.

Ma le polemiche non accennano a placarsi. Anzi, coinvolgono sempre più direttamente anche la giunta comunale, che continua a dichiararsi estranea all'accaduto, ma viene chiamata in causa da più parti e appare divisa anche al suo interno. Intanto i cronisti che cercano di capire chi si nasconda dietro la fantomatica «Scotti immobiliare» hanno fatto una singolare scoperta: la sede della ditta è nella casa del finanziere Carlo Cabassi, la stessa casa dove la modella Terry Broome ha ucciso alcuni anni fa Francesco D'Alessio.

Strano destino quello del «Leoncavallo»: all'inizio di luglio la giunta comunale milanese si era trovata sull'orlo della crisi per un aspro contrasto tra il sindaco socialista Paolo Pillitteri e l'assessore «verde» Cinzia Barone. Quest'ultima aveva concesso ai giovani del Centro il permesso di organizzare una festa in un parco cittadino ed era stata, perciò, vivacemente contestata. Ora il nuovo «caso Leoncavallo» potrebbe rimettere in discussione il compromesso faticosamente raggiunto a luglio tra le componenti della giunta.

L'assessore Barone è insorta nuovamente in difesa dei giovani del «Leoncavallo» («Con la demolizione del Centro sociale, Milano ha perso un pezzo della sua identità»). Mentre, da Palermo, il ministro-ombra del Pci per la lotta alla droga, Luigi Cancrini, spara a zero sugli amministratori locali: «Hanno dimostrato — dice — di non avere nulla da proporre se non una dimostrazione di forza e di efficienza meneghina sostanzialmente sprecata». E conclude paragonando i giovani del «Leoncavallo» ai ragazzi della via Paal.

L'assessore Angelo Capone, che sostituisce Pillitteri in vacanza, si è detto pronto a sporgere denuncia alla magistratura per la demolizione del Centro sociale (definita «arbitraria e abusiva») e ha ordinato un'inchiesta amministrativa.

L'inchiesta del Comune si affianca a quella penale avviata dalla pretura e condotta dal magistrato Massimo Croci, che dovrà accertare anche eventuali responsabilità delle forze dell'ordine per avere lasciato via libera alle ruspe. Nel mirino delle due inchieste, comunque, c'è soprattutto la «Scotti immobiliare». La sua sede in corso Magenta 84, nel cuore di Milano, è, come si è detto, nell'elegante palazzo di proprietà della famiglia Cabassi, già teatro dell'omicidio di D'Alessio. Ma di chi sia la «Scotti immobiliare» non è ancora chiaro.

I ragazzi del «Leoncavallo», intanto, serrano le fila e preparano per questo pomeriggio una manifestazione per le vie del centro. Sono stati scarcerati anche i due minorenni, Olga e Alessandro di 17 anni, gli ultimi autonomi ancora detenuti dopo gli scontri di mercoledì con la polizia.

[r. m.]

MARCO BARBONE

Vuol cambiare nome

Imputato per l'omicidio Custrà

MILANO — Marco Barbone, il terrorista che nel maggio del 1980 uccise il giornalista Walter Tobagi e in seguito fu scarcerato poco dopo la condanna per aver rivelato i nomi dei suoi complici, vuole cambiare identità. L'ormai trentenne fondatore della «Brigata 28 maggio» ha infatti chiesto di prendere il cognome della madre — Stagi — e così come prevede la legge, la sua domanda è stata pubblicata sull'ultimo numero di luglio della Gazzetta Ufficiale.

Marco Barbone è stato condannato a soli 8 anni e 9 mesi di carcere per l'uccisione di Tobagi e da tempo, grazie alle leggi sui pentiti, è libero. Il suo nome figura anche tra quelli degli 11 imputati di «concorso in omicidio volontario» per la morte del vicebrigadiere di polizia Antonino Custrà, ucciso il 17 maggio del 1977 durante una manifestazione di Autonomia in via De Amicis.

Per quest'ultimo assassinio il pentito potrebbe anzi essere rinviato a giudizio il prossimo settembre dal giudice istruttore Guido Salvini. E non prima del mese prossimo dovrebbe anche essere rivelato dagli inquirenti il nome dell'assassino di Antonino Custrà. Alla sua individuazione si sarebbe arrivati soltanto negli ultimi tempi, dopo anni di indagini e la condanna di tre persone.

Salvini con il collega Maurizio Greio ha anche chiesto l'archiviazione di un altro caso che vede Barbone-Stagi come principale protagonista: il presunto tentato sequestro ai danni di Tobagi progettato nel 1978. Intorno a questa vicenda si sta anzi assistendo ad una specie di scontro tra ufficio istruttore (convinto propugnatore dell'archiviazione dell'inchiesta) e procura generale, assolutamente contraria a questo tipo di provvedimento.

La decisione di Barbone di cambiare nome non è comunque un fatto nuovo per i pentiti degli anni duri del terrorismo. Roberto Sandalo, il terrorista di Prima linea che nel 1980 con sue confessioni-fiume smantellò quasi completamente la rete logistica della sua organizzazione, lo ha fatto per ben tre volte. Una norma vecchia di 50 anni prevede infatti che, dopo il cambio di cognome, il provvedimento venga pubblicato per estratto sulla Gazzetta Ufficiale. In questo modo Sandalo, che voleva cambiare identità anche per comprensibili ragioni di sicurezza personale, ha dovuto ripetere l'iter più volte fino al suo trasferimento in Kenya, dove pare stia vivendo abbastanza tranquillamente.

SEQUESTRI / FERMATE DUE PERSONE

Cercarono di estorcere 500 milioni alla famiglia di Cesare Casella

BARI — Due persone sono state fermate per aver tentato di estorcere 500 milioni di lire alla famiglia di Cesare Casella, il giovane di 20 anni, di Pavia, rapito la sera del 18 gennaio '88 davanti al cancello della propria abitazione. I due fermati sono Michele De Nicolo, 26 anni, di Palombaio, una frazione di Bitonto (Bari), e Sergio Gentile, 42 anni, di Palo Del Colle (Bari), che ha precedenti penali per reati contro il patrimonio,

Secondo quanto hanno precisato dirigenti del nucleo regionale pugliese della «Criminalpol» e della «Squadra mobile» della questura di Bari, che hanno condotto le indagini su segnalazione della questura di Pavia, i due, dopo numerose telefonate cominciate sin dalla fine di luglio scorso a casa della famiglia Casella, avevano fissato un appuntamento per mezzogiorno di Ferragosto nella stazione ferroviaria di Ruvo di Puglia (Bari). Qui la madre di Cesare, Angela, avrebbe dovuto consegnare un pacco contenente i 500 milioni di lire chiesti come seconda rata del riscatto. Un'ispettrice di polizia ha fatto da «controfigura» della signora Casella seguendo le istruzioni ricevute. Nessuno si è recato a ritirare il pacco, ma gli investigatori hanno potuto rilevare elementi «utili» per le indagini.

Una telefonata è giunta, inoltre, al bar della stazione di Ruvo di Puglia con la quale gli estorsori chiedevano che l'appuntamento fosse spostato in una zona di campagna nei pressi di Bitonto. Quest'ultima indicazione non è stata però seguita dagli inquirenti, che al termine di «verifiche» hanno fermato De Nicolo, il quale è stato trovato in possesso di alcuni foglietti su cui erano annotati il numero telefonico e l'indirizzo della famiglia Casella. Altri «gravi indizi» hanno portato successivamente, al fermo di Gentile.

I due sono rinchiusi nel carcere di Bari.

SEQUESTRI / ASPROMONTE

Villaggio della polizia

Ospiterà un reparto di 50 uomini

CANOLO (Reggio Calabria) — Le strutture della polizia di Stato oggi esistenti in Aspromonte diventeranno, entro settembre, un vero e proprio villaggio, destinato ad ospitare in permanenza, anche nel periodo invernale, un reparto di cinquanta uomini. In questi giorni sono stati smontati i container che hanno ospitato fino ad ora gli uomini della polizia destinati alla lotta ai sequestri di persona nell'ambito dell'«operazione Aspromonte», mentre è già stato dato avvio all'installazione dei prefabbricati che daranno all'insediamento le caratteristiche di un villaggio, autosufficiente, munito di impianto per l'erogazione di elettricità, con una stazione radio fissa, telefoni, fax.

Nella nuova struttura (che si trova a mille metri di quota) avrà sistemazione definitiva il parco automezzi e l'impianto di trasmissione, che collegherà il villaggio a tutti gli altri centri operativi del nucleo antisequestri, diretto dal questore. Gli altri insediamenti stabili della polizia nella zona dell'Aspromonte (Bovalino, Gambarie e Oppidio Mamertina) sono collocati in alberghi e in altri edifici.

LA BRUTTA AVVENTURA DI DUE PORDENONESI A RIMINI

Circuiti e drogati da un bolognese

BOLOGNA — Il risveglio nel cuore della notte di uno dei due giovani pordenonesi che era riuscito ad attirare nel suo appartamentino rendendoli inoffensivi con la somministrazione di una droga, ha vanificato il criminale disegno di un commerciante bolognese. Arrestato con le pesantissime accuse di tentata violenza carnale, atti di libidine violenti, calunnia e simulazione di reato nei confronti dei due ragazzi, Willson Marchini di 38 anni, commerciante di Bologna, si trova adesso rinchiuso in una cella della casa circondariale di Rimini in strettissimo isolamento.

Le vittime del bruto, due studenti, uno residente nel capoluogo della Destra Tagliamento e l'altro nella provincia, ambedue di 17 anni non ancora compiuti, erano arrivati a Rimini il giorno prima di Ferragosto. La loro intenzione era di trovare posto in uno dei campeggi della zona e trascorrere alcuni giorni visitando soprattutto le discoteche per le quali la riviera va giustamente famosa.

Non avendo trovato posto, hanno girovagato un po' per il lungomare decisi a dormire sulla spiaggia, dietro a qualche capanno. Ed è così che si sono imbattuti nel Marchini.

Stando al rapporto dei carabinieri, il commerciante bolognese, dopo aver offerto da bere ai due ragazzi in un bar di Marina centro, li avrebbe invitati a trascorrere la notte nell'appartamento che aveva preso in affitto in via Mantova, 90. «Domani — avrebbe detto con tono convincente — cercherete con calma il vostro camping».

Prima di andare a dormire, il Marchini avrebbe offerto alcune bibite ai due ragazzi. Uno di loro, però, probabilmente insospettito, ha solo fatto finta di tracannare la sua aranciata.

Verso le 4 del mattino il ragazzo si sveglia; ha un terribile mal di testa. Il letto accanto al suo è vuoto. Si alza ed entra in quella del Marchini dove scorge di traverso sul letto il suo amico, completamente nudo e apparentemente inebetito, incapace di connettere. Il commerciante, minacciando l'ospite, lo convince a dargli una mano per portare l'amico in ospedale da dove poi riesce a scappare a bordo della sua automobile.

Ma il ragazzo ha l'accortezza di rilevare il numero della targa dell'auto del Marchini che viene fermato il giorno dopo nel suo appartamentino.

[Luciano Biliotti]

SANITA' / I CONTROLLI NELLE CASE DI CURA PER ANZIANI

Blitz, la mappa degli abusi

Prime indiscrezioni - I Nas fanno chiudere un albergo, presente Andreotti

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Negli uffici del comando centrale dei Nas, in via Liszt 34, il «day after» del blitz nelle case di cura e di riposo per anziani e handicappati trascorre in attesa dei risultati delle operazioni svolte in tutta la penisola dai vari Nas locali.
Il ritardo, come spiega il maggiore Claudio Catarsi, è dovuto al fatto che i carabinieri hanno proposto la chiusura di numerosi istituti. E la prassi vuole che gli investigatori mandino un dettagliato rapporto al magistrato, il quale deve poi visitare la struttura indicatagli come al di fuori della legalità e decidere in merito.
Tutto bloccato, dunque, almeno fino a oggi per quanto concerne la mappa dettagliata degli abusi, delle carenze, delle disfunzioni in questo settore della sanità pubblica e privata. Non si esclude, avvertono i più stretti collaboratori del colonnello Giovanni Rossetti, comandante dei Nas, che il tutto slitti a domani «anche perché il sabato i magistrati chiudono gli uffici a mezzogiorno».
Qualche indiscrezione, comunque, filtra lo stesso. I militari del Nas di Ancona hanno reso noto di avere svolto 31 ispezioni in tutte le Marche: dodici in ospedali, diciassette in case di cura e due in istituti per handicappati.
Cifre che contrastano con quelle ufficialmente fornite l'altra sera dal ministero della Sanità, secondo cui nelle Marche sono state controllate due case di cura private e sette di riposo (appena il 12% è stato trovato in regola). Il bilancio dei Nas di Ancona parla inoltre di 29 persone denunciate per reati amministrativi e penali, venti quintali di derrate alimentari sequestrate perché congelate in maniera non idonea, di cinquanta campioni di alimenti inviati ai laboratori di analisi e di gravi carenze igienico-sanitarie riscontrate in alcune strutture.
In Umbria, dove sono state ispezionate 22 tra case di cura private e case di riposo private e pubbliche (77% fuori dalla norma), particolarmente gravi si sono rivelate le condizioni di una casa di riposto per anziani di Terni, mentre in altri istituti sono state riscontrate irregolarità nello stato igienico delle mense e nella conservazione del cibo e dei medicinali.
In Romagna, a Casaole (Ravenna) sono stati scoperti due coniugi che ospitavano nella loro casa colonica sei vecchietti. La coppia non ha alcuna autorizzazione, anche se gli ospiti (paganti) possono contare su un buon trattamento.
Nel Lazio, il «Centro internazionale ferie per handicappati» di San Felice Circeo (Latina) è totalmente fuorilegge, anche se ben tenuto e pulito. Il suo promotore — Salvatore Avagliano, 55 anni, salernitano, ex infermiere — non ha mai ottenuto alcuna licenza. Nella villa, di proprietà della moglie di Avagliano, che ospita il centro trascorrono le vacanze 25 handicappati tedeschi.
Il bilancio ufficioso delle denunce a piede libero è, fino a questo momento, di 22 in Piemonte, 76 in Basilicata, 34 in Calabria, 21 in Campania (dove sono stati sequestrati anche 125 litri di olio di semi imbiondito con betacarotene e spacciato per extra vergine di oliva), 16 in Abruzzo. Nessun dato preciso dalle altre regioni.
Aumentano intanto le prese di posizione sul blitz ordinato dal ministro della Sanità Francesco De Lorenzo. Il vicepresidente dei deputati socialisti, Franco Piro, ritiene che il Parlamento debba discutere le finalità dell'operazione, verificarne i risultati ed evitare l'assuefazione alla vergogna.
«La dignità degli anziani e degli handicappati — dichiara Piro — non è fatta di proteste urlate; quasi sempre è fatta di silenzio e spesso chi soffre in silenzio non commuove nessuno. Ma proprio per questo ha bisogno come e più degli altri che lo Stato sia davvero lo Stato di diritto».
Per il sindacato dei farmacisti ospedalieri e delle Usl (Sinafo) le cause degli scandali della sanità sono la carenza di organici e di strutture e norme che impediscono i controlli.
Si apprende intanto che il sindaco di Braies, un comune in Val Pusteria, ha disposto la chiusura immediata dell'hotel «Lago di Braies», situato in riva allo specchio d'acqua omonimo, su segnalazione dei Nas. Il Nucleo antisofisticazioni, nel corso di un controllo, nell'esercizio alberghiero, ha riscontrato gravi carenze igieniche nella cucina. La proprietaria dell'albergo era già stata diffidata in passato per analoga irregolarità.
Involontario spettatore dell'operazione dei Nas, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Il presidente, attualmente in vacanza a Cortina, giunto al lago di Braies per una gita, si è complimentato con i militi prima di ripartire in automobile.

SANITA' / DE LORENZO

Scomparirà il ticket

Lo Stato deve recuperare prestigio

Intervista di
Roberto Ciuni

CAPRI — «Perché non faccio i nomi dei responsabili delle case di cura denunciate dai carabinieri del Nas? Perché non dispongo ancora di risultati giudiziari e quindi sarebbe un arbitrio», dice Franco De Lorenzo, ministro della Sanità. «E' sempre un arbitrio dare in pasto all'opinione pubblica il nome di un accusato fin quando l'accusa non è stata valutata e accettata dalla magistratura».
Ecco qui di seguito le domande che gli abbiamo posto nel corso di un'intervista, e le sue risposte.
Gli interessi dell'opinione pubblica a proposito di informazioni sulle case di cura (cibi avariati, topi in corsia, medicinali scaduti, anziani tenuti come bestie) pretenderebbero che si sapesse tutto subito...
«A settembre porrò al ministero della Giustizia e al presidente del Consiglio un quesito: fino a che punto può essere impedito al ministro della Sanità di difendere il bene primario della salute dei cittadini attraverso l'informazione per non toccare altri diritti, pure notevoli, come quello di garantire ogni accusato? Non posso arrogarmi il ruolo di procuratore della Repubblica».
Perché finora s'è fatto finta di non vedere? Disservizi e condizioni incivili di ospedali, case di riposo, eccetera, sono cose denunciate decine di volte.
«La riforma sanitaria ebbe un impatto politico e sociale così forte da far prevalere la demagogia rispetto alla realtà. C'è stata per lungo tempo la preoccupazione che toccare il settore e proporne modifiche potesse significare travolgerne i principi egalitari introdotti. Una seconda preoccupazione meno nobile riguardava i privilegi e gli affarismi che legavano la classe politica e le corporazioni al sistema sanitario vigente. Quindi la legge 833 (quella della riforma) veniva considerata un tabù. A un certo punto il sistema è scoppiato: Donat Cattin ha il merito d'aver affermato ch'era urgente procedere ad alcune modifiche».
Ma le operazioni dei carabinieri nelle cliniche e nelle case per anziani non sono una riforma della famigerata riforma...
«E' vero. Intanto, però, dobbiamo recuperare funzione e prestigio dello Stato. Non in astratto, ma per ridare allo Stato il ruolo di garante dei cittadini».
Il 28 settembre scade il decreto di Donat Cattin (quello sui ticket) che ha creato tante polemiche. Cosa ha in animo di proporre?
«La funzione garantistica dello Stato, al di là dei controlli del Nas, andrà ripresa proprio in quella circostanza. Presenterò, l'ho già detto, un decreto diverso da quello del mio predecessore. A quel tempo sarà in preparazione anche la nuova Finanziaria e, siccome questa prevede leggi settoriali collegate, sarà possibile proporre una razionalizzazione della spesa e della normativa sanitaria senza né tasse nuove né ticket».
Razionalizzazione della spesa e della normativa. Su quali basi?
«Il servizio sanitario pubblico è indiscutibile. E' convinzione anche di un liberale come me che dalla conquista di un'assistenza eguale per tutti non si possa tornare indietro. Si tratta però di applicare il principio con mentalità moderna. Faccio un esempio. E' meglio restare con degli istituti privati assistiti, i quali spessissimo ottengono le convenzioni per motivi clientelari e di conseguenza offrono servizi simili, se non peggiori, alle strutture pubbliche, oppure provare a metterli in concorrenza? Io proverei a eliminare le convenzioni, stabilirei quanto il servizio statale paga ogni singola prestazione e darei al cittadino la possibilità di andare a curarsi dove vuole: a questo punto le strutture pubbliche sarebbero avvantaggiate dall'avere lo Stato alle spalle, e i privati dovrebbero affrontare i rischi della concorrenza. Ne guadagnerebbe tutto il sistema».
In termini di spesa come sono ripartiti oggi i due settori, pubblico e privato?
«L'Italia spende circa 60.000 miliardi l'anno nel servizio sanitario pubblico, cifra modesta se si pensa che i Paesi più avanzati impiegano nella salute fino all'8 per cento del prodotto interno lordo. Diverso è se guardiamo la spesa in relazione all'efficienza.

SANITA'

Lombardia E' polemica

MILANO — Due case di riposo per anziani in provincia di Pavia e una in provincia di Varese, fra quelle ispezionate dai Nas della Lombardia, sono risultate totalmente sprovviste delle autorizzazioni prescritte dalla legge. I comandi dei Nas di Milano e Brescia, competenti per la Lombardia, stanno ultimando i rapporti sui quattro giorni di controlli fatti in 39 case di riposo, 8 case di cura e istituti di riabilitazione, rapporti che verranno consegnati all'autorità giudiziaria.
Delle 43 violazioni di natura penale riscontrate in Lombardia, 6 sono state rilevate a Milano e provincia, dove 8 persone verranno denunciate. Le violazioni più ricorrenti riguardano la detenzione di alimentari e medicinali scaduti, e la mancata autorizzazione sanitaria per le mense.
I Nas continuano a mantenere il riserbo assoluto sui nomi delle case di cura e di riposo ispezionate. Frattanto alcune precisazioni sono state fornite dall'istituto «Piccolo Cottolengo Don Orione» di Milano, indicato come l'istituto in cui i Nas avrebbero scoperto un presunto tentativo di truffa ai danni dell'Usl: qui sarebbero state trovate alcune confezioni di medicinali, che si ritiene ricevuti gratuitamente, senza le relative fustelle. Da qui sarebbe nato il sospetto di un tentativo illecito di richiesta di rimborso al servizio sanitario. «Si tratta senz'altro di un grosso equivoco», hanno detto il direttore, don Nino Zanichelli, e uno dei due medici dell'istituto.
«Io e il mio collega — ha aggiunto il sanitario del "Don Orione" — lavoriamo qui come medici di base, e i degenti dell'istituto figurano come nostri mutuati. A loro prescriviamo medicinali che vengono poi ritirati dal personale del centro presso le farmacie della zona, per conto dei pazienti mutuati. Quindi è normale che le fustelle vengano trattenute dalle farmacie».

SANITA'

Villeggianti intossicati

BELLUNO — Una quarantina di persone ospiti di un albergo di Malga Ciapela, il «Principe Marmolada», sono state colpite da infezione intestinale e un'altra decina da intossicazione. Tra i malcapitati vi sono anche due bambini in tenera età e due donne incinte, attualmente ricoverati nell'ospedale di Agordo.
L'Usl ha disposto una campionatura del cibo consumato. E' stato inoltre compiuto un esame sull'acqua della zona, per capire se esiste relazione tra i casi verificatisi nell'albergo e quelli registrati in altri complessi ricettivi.
Tra le ipotesi avanzate, quella di un'epidemia di salmonella. Infatti i primi sintomi di intossicazione si sono registrati a circa 48 ore di distanza dal consumo del cibo.

SANITA'

Cornicione, protesta

OLBIA — Un infermiere è salito sul cornicione dell'ultimo piano dell'ospedale di Olbia per richiamare l'attenzione delle autorità sui disservizi sanitari.
L'uomo, Giuseppe Spano, 47 anni, in servizio da 24 anni all'ospedale di Olbia e delegato sindacale della Uil, è rimasto sul cornicione per circa un'ora, minacciando di lanciarsi nel vuoto se non fossero giunte sul posto autorità politiche e dirigenti dell'Usl con i quali voleva discutere sulle disfunzioni del servizio sanitario. Sul posto si è recato il sindaco Giampiero Scano, e l'infermiere è quindi sceso.
Spano ha poi consegnato al sindaco e ai giornalisti un'ampia documentazione sulle carenze e i disservizi dell'ospedale, di cui sarebbe responsabile — secondo l'infermiere — la direzione sanitaria.

DALL'ITALIA

Uccide la sorella

VICENZA — Un ragazzo di 13 anni, Diego Marcon di Sandrigo (Vicenza), mentre stava giocando con il fucile del padre ha fatto partire un colpo che ha ucciso la piccola sorella Samanta di nove anni.

Magistrato muore

TRAPANI — Un magistrato siciliano, Salvatore Cassata, ha perso la vita assieme al figlio di undici anni in un gravissimo incidente stradale, avvenuto sul raccordo dell'autostrada Trapani-Palermo. Nel sinistro altri due familiari sono rimasti gravemente feriti.

Campane sequestrate

AVELLINO — Il pretore di Avellino, Tommaso Mainenti, ha disposto, sulla base di due esposti da parte di cittadini, il sequestro delle apparecchiature elettroniche utilizzate da padre Giuseppe lasso, parroco della chiesa SS. Annunziata di Mercogliano (Avellino), per riprodurre e amplificare il suono delle campane e dei canti sacri.

Handicappato, la traversata

SIRACUSA — Un giovane handicappato di 24 anni di Siracusa, Fulvio Erisone, costretto sin dalla nascita su una sedia a rotelle, ha compiuto la traversata a nuoto tra Asparano e l'Arenella.

Disertore per il teatro

CAMPOBASSO — La passione per il teatro ha giocato un brutto scherzo a un giovane — Piero Vecchiarelli di 21 anni, originario di Agnone (Isernia) — che, in servizio di leva a Roma, ha abbondonato la caserma e si è recato ad assistere ad uno spettacolo all'aperto. E' stato stato arrestato per diserzione dai carabinieri.

Licio Gelli poeta

CANICATTI' — Licio Gelli si diletta anche di poesia: ha ufficializzato la propria vocazione iscrivendosi al concorso indetto dall'associazione culturale «La Torre» di Canicattì. L'ex capo della P2 partecipa con tre liriche: «Maria Grazia» (dedicata alla figlia, morta in un incidente stradale), «Giovinezza» e un'altra composizione di cui non è stato reso noto il titolo.

Rapinatori in erba

ROMA — Un bambino di 10 anni, M. M., è stato rapinato da due ragazzi rispettivamente di 14 e 15 anni che, dopo avergli puntato un coltello alla gola, gli hanno strappato catenina e braccialetto d'oro, ricordi della prima Comunione. Gli autori della rapina, entrambi pregiudicati, sono stati fermati poco dopo mentre erano a bordo di una vespa rubata.

Il frate più anziano

TRENTO — E' probabilmente il frate cappuccino più anziano d'Italia: padre Fortunato Sommadossi ha infatti compiuto cent'anni. A festeggiarlo nel convento di borgo S. Caterina a Rovereto sono giunti confratelli di tutta la provincia di Trento.

Meno tasse per i pensionati

REGGIO EMILIA — I pensionati pagheranno la tassa sulla spazzatura ridotta del 50%. Lo ha deciso il Comune di Reggio introducendo, per primo in Italia, un criterio completamente nuovo.

INCHIESTA

Le bancarelle di Venezia mettono nei guai il Comune

VENEZIA — Le 14 bancarelle poste sotto i portici di palazzo Ducale e delle prigioni vecchie di Venezia, già al centro di un'inchiesta giudiziaria condotta dal pretore Michele Maturi, sono state oggetto anche di una serie di accertamenti da parte dei vigili urbani, che hanno controllato le licenze dei commercianti ambulanti. «Abbiamo deciso di intervenire — ha detto il comandante della polizia urbana, Riccardo Rienzi — sulla base della lettera inviata nei giorni scorsi dal procuratore generale della Repubblica Antonio Buccarelli alla procura della Repubblica, al soprintendente ai beni ambientali e architettonici e al sindaco, in cui si rilevava l'illegittimità della permanenza delle bancarelle a palazzo Ducale. Abbiamo constatato che i commercianti sono in possesso di licenze concesse dal Comune e presenteremo i risultati dell'operazione al magistrato».
«Questa iniziativa — ha osservato da parte sua il dott. Maturi — è stata presa a mia insaputa. Se avessi voluto fare effettuare dei controlli in questo momento non mi sarei rivolto certamente ai vigili, che dipendono dal Comune. Non si può escludere, infatti, che gli stessi amministratori locali possano figurare tra gli imputati».
Secondo il magistrato, il Comune, al quale sono affidati la gestione e il mantenimento di palazzo Ducale, in base ad una convenzione con lo Stato risalente al 1924, non è autorizzato ad eseguire delle subconcessioni. Nei confronti dell'amministrazione e dei commercianti, quindi, potrebbe essere formulata l'accusa di concorso in invasione di terreni ed edifici.
«Per il momento — ha detto il pretore — ho chiesto all'intendenza di finanza, competente per zone demaniali, di inviarmi gli incartamenti relativi all'intera vicenda.

AD UN ANNO DALLA SCIAGURA DI RAMSTEIN

«Frecce», oltre le polemiche

Fra una settimana il nuovo appuntamento della Pattuglia acrobatica nazionale

Un passaggio delle Frecce tricolori, prima delle evoluzioni che contraddistinguono in tutto il mondo la bravura dei nostri piloti.

Servizio di
Roberta Missio

UDINE — «La sciagura di Ramstein è un episodio triste e dolorosissimo che ci ha segnato nel più profondo. Un dramma che è bene ricordare, ma non certo tutti i giorni e in maniera così pressante! La vita continua. Bisogna, quindi, anche saper guardare avanti».
E' ormai trascorso un anno da quando il tragico errore del pilota Ivo Nutarelli costò la vita a settanta spettatori accorsi alla manifestazione tedesca. Dodici mesi nel corso dei quali le polemiche hanno avuto voce più forte dell'immenso cordoglio provocato in tutti dalla sciagura. Un dolore che ha visto protagonisti per primi gli stessi piloti della Pattuglia acrobatica nazionale che hanno la loro base all'aeroporto di Rivolto. Primi nella sciagura, primi ad essere messi alla gogna. Il tempo, per la Pan, non sembra voler lenire il dramma di quei ricordi, anzi. Domenica 27 le «Frecce tricolori» ritorneranno ad esibirsi a Charleroi, in Belgio, chiudendo le «Giornate dell'aria». Un appuntamento, questo, atteso con impazienza dalle migliaia di persone che negli anni sono rimaste sedotte dall'estrema professionalità dei dieci piloti. Grazie a loro, infatti, un freddo intreccio di lamiere e fili elettrici puntualmente si tramuta in un affascinante gioco di armonie nelle quali il cielo, i colori e la passione per il volo si fondono. A una settimana dall'atteso ritorno degli Aermacchi Mb 339, però, sono già scoppiate nuove polemiche. In Germania, come in certi ambienti italiani, sembra si voglia riaprire a tutti i

Tutte le figure del programma che si svolgerà a Charleroi

costi una ferita dalla quale non può uscirne che rancore e rinnovato dolore.
Frecciate infuocate alla Pan di Rivolto, quindi, che in 365 giorni ha appena ritrovato lo spirito di squadra, l'affiatamento e la cieca fiducia per i compagni. Un feeling che Ramstein aveva profondamente segnato. La tensione, anche se ben celata, regna nell'aeroporto friulano. I commenti con gli estranei sono scarni. Si teme che ogni frase possa essere strumentalizzata a discapito delle «Frecce». «Dobbiamo continuare a volare! — rompe il ghiaccio il tenente colonnello Gianfranco Da Forno, portavoce della Pan — Il nostro programma, nonostante le modifiche decise, rimane sempre altamente spettacolare. Questo è l'essenziale: rappresentare sempre degnamente l'Italia. Le polemiche, in quest'ottica, non ci toccano».
L'esibizione in Belgio dei «magnifici dieci», come sono stati spesso soprannominati in Friuli, tecnicamente non presta il fianco ad alcuna critica. Diversamente da quanto effettueranno altre pattuglie, infatti, la Pan eviterà ogni passaggio che potrebbe comportare il benché minimo rischio per gli spettatori. Il grande brivido nel sentire sopraggiungere all'improvviso gli Aermacchi da dietro le proprie spalle, il tuffo al cuore quando il solista si insinua nelle varie figure con fare malizioso e falsamente spericolato, la piacevole paura nel vedere gli aerei puntare in un «faccia a faccia» con il pubblico: queste le «chicche» dell'esibizione delle «Frecce tricolori» che rischiano di rimanere solo un ricordo. Lo Stato maggiore, infatti, in seguito alla sciagura di Ramstein, ha stabilito di abolire alcuni passaggi. Settecento metri di pista, poi, divideranno il pubblico dalla zona dove si esibirà la Pan. La figura del solista è stata provvisoriamente soppressa. Ufficialmente perché manca un valido pilota. Tanti piccoli ritocchi che, assicurano a Rivolto, non nuoceranno allo spettacolo.
Aspettando Charleroi, intanto, ogni giorno decine di persone fermano le proprie auto di fronte all'aeroporto friulano. In un silenzio quasi religioso osservano le evoluzioni degli Aermacchi. Sono solo briciole di programma, spezzoni degli ormai famosi «cardioide» e «bomba» che hanno reso famosa in tutto il mondo la Pan. Ed è proprio questa immancabile presenza a riempire il cuore dei piloti. Quegli sguardi puntati affettuosamente sulla pattuglia che, da soli, compensano le mille rinate polemiche. Scompaiono così le difficoltà delle esercitazioni, i rischi del doversi sfiorare a 500 chilometri all'ora, il dolore per i piloti scomparsi. Un abbraccio ideale del Friuli che ha sempre voluto incoraggiare le «Frecce» nel ritornare a solcare i cieli di tutto il mondo.

I ANNIVERSARIO

Una S. Messa sarà celebrata domenica 20 agosto p.v. alle ore 9 nella Chiesa degli Scalzi a Venezia in memoria della

DOTT. PROF.

Ilva Cellini Cipriani

consorte del compianto prof. dott. Benvenuto Cellini che fu titolare della cattedra di lingua e letteratura inglese a Ca' Foscari.
La cerimonia vuole riaffermare la validità dei valori della cultura e della tradizione.

Dott. NORIS TERY

Trieste,
Venezia, 19 agosto 1989

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carmen Delben ved. Cappellari

Addolorate lo annunciano le figlie ANNA, MARIUCCIA, i generi, il nipote ROBERTO, il fratello, le sorelle, le cognate, il cognato e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 agosto 1989

Partecipano al lutto LAURA, ELEONORA, ERMINIO.

Trieste, 19 agosto 1989

Partecipano al dolore dell'amica MARIUCCIA: LUCIANA, FABIO, ROSANNA, MARCO.

Trieste, 19 agosto 1989

---

†

Il 17 agosto ha cessato di vivere

Elisabetta Bensi ved. Colombo

Ne danno il triste annuncio le figlie GIULIANA e ANNA MARIA (ANITA), i generi EGIDIO e MARIO, i nipoti RAFFAELA e ALESSANDRO con CLAUDIA, il fratello MARIO ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 19 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 agosto 1989

Partecipano al dolore le congiunte famiglie BELAZ e TASSINI.

Trieste, 19 agosto 1989

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Cafagna ved. Dipasquale

Ne danno il triste annuncio i figli NICOLA e RAFFAELLA (assente), la nuora, il genero, nipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare vada ai medici e personale tutto della Clinica Igea.
I funerali seguiranno oggi 19 corr. alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 agosto 1989

Il Presidente, Consiglio Direttivo, Soci della Società Velica Barcola Grignano esprimono sentite condoglianze ai familiari di

Manlio Drasco

Trieste, 19 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO

Sentitamente commossi e grati per le innumerevoli attestazioni di stima ed affetto tributate al nostro indimenticabile

Giuseppe Skok (Pepi)

nell'impossibilità di farlo singolarmente, di cuore ringraziamo i parenti, gli amici e tutti coloro che, in ogni forma, hanno voluto onorarne la memoria.
Un sentito ringraziamento vada al ch. Primario dott. LIPIZER ed a tutto il personale medico e paramedico del reparto di Medicina 2.a dell'ospedale Civile di Gorizia per le amorevoli cure prestate al nostro congiunto.
Un grazie particolare infine ai MM. RR. Parroci don SULIGOJ, don LAZAR, don CODELJA e don SAVEL.

I familiari

Giasbana, 19 agosto 1989

I ANNIVERSARIO

Elda Giannetti Salonicchio

Nel ricordo di ogni giorno sei sempre viva nei nostri cuori.

Tua sorella SILVIA, i nipoti
MANUELA e famiglia
SILVANO e famiglia

Trieste, 19 agosto 1989

I ANNIVERSARIO

Bruno Civita

Lo ricordano con rimpianto e infinito affetto

la moglie GRAZIELLA
la figlia GIULIANA
la suocera VITTORIA

Trieste, 19 agosto 1989

I ANNIVERSARIO

Vittorio Forza

Un anno è passato però tu sei sempre e resterai sempre nei nostri cuori.

I tuoi familiari

Trieste, 19 agosto 1989

XII ANNIVERSARIO

Egidio Guagnini

Lo ricordano sempre con affetto e rimpianto

i suoi cari

Trieste, 19 agosto 1989

---

†

Dopo una vita dedicata agli ideali cristiani, è salita alla Casa del Signore l'anima buona e generosa della nostra cara zia

Gemma Drioli

da Isola d'Istria

Lo annunciano con dolore i nipoti CLAUDIO con EGLE e il nipotino STEFANO, GIOVANNI con SARA e la nipotina KAREN assieme alla cognata MARIA.
I funerali seguiranno oggi 19 agosto alle ore 10.45 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 19 agosto 1989

Si associa al lutto la famiglia DE CARLI.

Trieste, 19 agosto 1989

---

†

Ha concluso la Sua missione terrena il Canonico del Capitolo di Gorizia

MONS. DOTT.

Giuseppe Chinchella

Ne danno il triste annuncio il fratello, la sorella e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
Le esequie saranno celebrate oggi 19 agosto alle ore 9.30, nel Duomo di Gradisca d'Isonzo.
Successivamente la salma troverà riposo nel cimitero di Monfalcone.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia - Gradisca d'Isonzo
Monfalcone, 19 agosto 1989

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Del Bello

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia EDDA, il figlio STELIO, il genero MARINO, la nuora FIDES, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 21 corr. alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà, direttamente alla Chiesa di via Carsia a Opicina.

Trieste, 19 agosto 1989

Alessandro Peteros

Con dolore partecipa al grave lutto famiglia FRANCO.

Trieste, 19 agosto 1989

Alessandro

Caro, la vita ti è stata molto nemica, ma vivrai per sempre nei nostri cuori.

NEVA, MORENA, PINA

Trieste, 19 agosto 1989

Si associano le famiglie GODINA e MATTEUCCI,

Trieste, 19 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ada Battistutta in Bullian

di cuore ringraziano tutti coloro che si sono resi partecipi del loro immenso dolore.
Un particolare ringraziamento vada a tutto il personale medico e paramedico del reparto di Neurologia dell'Ospedale di Cattinara per le amorevoli cure ed assistenze prestate alla nostra cara.

Begliano, 19 agosto 1989

8.8.66 — 8.8.89

Nel ventitreesimo anniversario della scomparsa di

Giovanni Durissini

Lo ricordano con immutato affetto

i figli e parenti tutti.

Trieste, 19 agosto 1989

19.8.1988 — 19.8.1989

I familiari di

Ernesta Wizina ved. Laurenzano

la ricordano con immutato affetto.

Trieste, 19 agosto 1989

V ANNIVERSARIO

Pino Piciga

Vivere nel cuore di chi ti ama e ti ricorda non è morire.

I familiari

Trieste, 19 agosto 1989

I ANNIVERSARIO

Bruno Zeni

Con tanto rimpianto e amore.

SILVA

Trieste, 19 agosto 1989

ERRATA CORRIGE

Nella partecipazione di

Tullio Seculin

dovevasi leggere GIORGIA e CLAUDIO VOUK.

Trieste, 19 agosto 1989

LIBANO / MENTRE ARRIVA LA FLOTTA FRANCESE

Beirut guarda a Bagdad

Attesa per il vertice a tre che riunisce iracheni, giordani e palestinesi

Nella cartina si possono vedere gli schieramenti che si fronteggiano nel Libano, dove sta per giungere, inviata dal presidente Mitterand, la portaerei francese Foch (fotografata nel porto di Trieste nell'84). La nave, dotata di due sistemi missilistici "Crotale", può trasportare 36 aerei e 2 elicotteri, ed ha un equipaggio di 1338 uomini.

BAGHDAD — Re Hussein di Giordania è giunto ieri a Baghdad e si è subito incontrato con il presidente iracheno Saddam Hussein per colloqui sulla situazione libanese, ai quali, secondo fonti palestinesi, parteciperà anche il presidente dell'Osp, Yasser Arafat.

L'Iraq — che ospita la riunione al vertice, alla quale, secondo quanto hanno annunciato fonti governative al Cairo, non interverrà, come era stato ventilato giovedì, il presidente egiziano Hosni Mubarak — ha frattanto accusato la Siria di aver formato un'alleanza minacciosa per il mondo arabo.

«Il comportamento del regime siriano minaccia l'esistenza e il destino della Lega Araba, come pure la sicurezza panaraba», afferma il ministro degli Esteri, Tareq Aziz, in un messaggio inviato al segretario generale della Lega Araba, Chadli Klibi, citato dall'agenzia irachena Ina.

«L'alleanza settaria tra uno stato membro della lega e un Paese straniero noto per le sue ambizioni espansionistiche nella patria araba mira altresì a sabotare una soluzione araba per la crisi libanese», afferma Aziz nella lettera a Klibi, riferendosi a Siria e Iran. Damasco aveva ospitato nei giorni scorsi una riunione dei gruppi libanesi appoggiati dalla Siria che combattono le forze del gen. Michel Aoun, capo del governo cristiano, il quale invece è appoggiato, anche militarmente, dall'Iraq. Anche il ministro degli Esteri iraniano Ali Akbar Velayati ha partecipato alla riunione di Damasco, che si è conclusa con un appello per un'azione congiunta contro Aoun e una condanna di Baghdad.

Nei colloqui tra Saddam Hussein, re Hussein e Arafat si esamineranno, secondo fonti palestinesi a Bagdad, i «mezzi per rafforzare l'appoggio agli sforzi arabi e internazionali miranti a ripristinare la stabilità in Libano», come pure la situazione araba in generale. Le stesse fonti rilevano altresì che si tratta del primo vertice tripartito giordano-iracheno-palestinese a Bagdad.

Intanto Beirut ha trascorso la prima notte abbastanza tranquilla dopo cinque mesi di bombardamenti, anche se, com'è stato denunciato dal generale Aoun, numerose sono state le violazioni della tregua.

Impegnata da alcune settimane in un'azione diplomatica ad ampio raggio per il Libano, la Francia non ha esitato ieri, di fronte alle difficoltà che incontra il raggiungimento di un cessate-il-fuoco stabile, ad alzare il tono dei propri argomenti, rivolgendo alle parti in causa e in particolare alla Siria un chiaro avvertimento a carattere militare.

E' stato il primo ministro, Michel Rocard, che nel corso di una conferenza stampa a Canberra, in Australia, dove si trova per una visita ufficiale, ha detto che nel caso in Libano si rendesse necessaria un'azione umanitaria, «non si pone neppure il problema di lasciare che le squadre di soccorso vengano bombardate», e ha aggiunto che «bisognerà imporre il silenzio localizzato e temporaneo ai cannoni».

Appare così chiaro che la piccola flotta francese (la portaerei Foch, la fregata lanciamissili Duquesne, la petroliera Var e l'avviso-scorta D'Estienne d'Ovres) la quale entro breve incrocerà nelle acque al largo del Libano, è pronta a ogni evenienza e non esclude di poter far uso del deterrente militare.

La speranza delle autorità francesi è comunque sempre quella di riuscire a rimettere in moto il comitato tripartito nominato dalla Lega Araba per risolvere la crisi libanese (Algeria, Marocco e Arabia Saudita), evitando così una internazionalizzazione del conflitto che gli arabi hanno sempre visto con scetticismo. E' in questo senso chè si è mosso anche giorni fa il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Gli sforzi di Parigi non incontrano però un'accoglienza unanime tra le parti in causa e proprio ieri, il potente capo druso Walid Joumblatt, ha tuonato che «coloro che pensano di utilizzare le orde staniere, irachene o francesi, arabe od occidentali, si sbagliano. In passato abbiamo resistito, abbiamo fatto la guerra ai francesi e li abbiamo respinti».

L'attacco di Joumblatt ha coinciso anche con il colloquio che Alain Decaux, ministro francese per la Francofonia, ha avuto nella capitale libanese con il capo del governo cristiano libanese Aoun nei sotterranei del palazzo presidenziale di Baabda. Decaux ha avuto contatti con tutte le fazioni libanesi, ma dopo la presa di posizione di Joumblatt, la sua missione diventa particolarmente difficile.

L'idea guida sviluppata da Decaux nei suoi contatti sarebbe, secondo fonti cristiane, quella di mettere Beirut sotto il controllo di una forza internazionale per permettere la riunione del Parlamento e arrivare alla designazione del successore del presidente Amin Gemayel.

Nel contempo, il ministro degli esteri Dumas ha annunciato che la Francia, nella sua qualità di presidente di turno della Cee, intende proporre ai «Dodici» un'iniziativa comune in appoggio agli sforzi di pace esercitati in Libano, della quale si discuterà lunedì.

AUSCHWITZ

«Si rispetti il patto»

ROMA — «I patti vanno rispettati: non solo per motivi giuridici, ma per ragioni di fondo». Alberto Ablondi, vescovo di Livorno e massimo responsabile della Conferenza episcopale italiana nel dialogo con gli ebrei, ha preso posizione nella polemica sul carmelo di Auschwitz.

L'ha fatto in un'intervista rilasciata al settimanale «L'Espresso», in edicola lunedì prossimo. Ablondi chiede che le suore polacche lascino l'ex campo di sterminio come stabilito dagli accordi sottoscritti a Ginevra, nel 1987, da alti rappresentanti dell'ebraismo e della chiesa cattolica e i cui termini sono già scaduti in febbraio.

Ablondi critica il cardinale Franciszek Macharski, vescovo di Cracovia, la diocesi polacca entro cui è Auschwitz, che ha preso le difese delle suore nel loro rifiuto di lasciare il campo.

«Spero vivamente — dice Ablondi — che da parte cattolica simili reazioni non compromettano un dialogo ebraico-cristiano difficile ma progrediente. Nel cuore degli ebrei Auschwitz segna il vertice di una storia di sofferenze e di persecuzioni. E in questa storia, la croce è stata segno di numerose ingiustizie, di cui tanti cristiani sono stati responsabili».

Conclude il vescovo: «Dobbiamo ispirarci al Vangelo. "Se stai per portare la tua offerta all'altare e il tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia la tua offerta e va prima a riconciliarti". Se il Carmelo di Auschwitz ferisce il fratello ebreo, è nostro dovere rinunciarvi e dare la precedenza alla riconciliazione».

LIBANO / UNA PROCESSIONE DI SFOLLATI

La fascia israeliana, ultimo rifugio

Circa 500 al giorno, perlopiù sciiti, vi trovano scampo

BAYT YAHUN — Al posto di transito di Bayt Yahun, uno dei tre che collegano col resto del Paese la cosiddetta «striscia di sicurezza» creata da Israele nel Libano Sud a ridosso del confine, la scena ricorda immagini di guerra. Centinaia di sfollati di Beirut trascinano con stanchezza valigie frettolosamente riempite con l'essenziale e attendono con rassegnata pazienza di passare i meticolosi controlli dei miliziani prima di entrare nel territorio controllato da Israele, l'unica parte del Libano in cui regni una relativa calma, sperando di trovare un temporaneo rifugio dai bombardamenti che stanno trasformando la capitale libanese in un cumulo di macerie.

Negli ultimi due mesi ai circa 150-200 mila abitanti della striscia, il 70 per cento dei quali sono sciiti, si sono aggiunti trentamila sfollati da Beirut, in maggioranza sciiti. Quasi tutti hanno case e parenti in quest'area.

Dopo aver ermeticamente chiuso il confine alla stampa già da mesi, l'esercito israeliano ha finalmente consentito a un folto gruppo di giornalisti stranieri, scortati da truppe e mezzi corazzati, di arrivare a Bayt Yahun, dove tre anni fa furono rapiti da guerriglieri sciiti due dei tre soldati di cui Israele chiede la liberazione in cambio dello sceicco Obeid. Lungo i 14 chilometri di percorso è d'obbligo tenere una distanza di circa cinquanta metri tra i veicoli: questo per ridurre il numero di vittime nel caso di un attentato con autobomba.

«Beirut è diventata un inferno», dice Lidia Baidun, 21 anni, studentessa di fisica nella locale università americana, da tempo chiusa. «Viviamo in un costante clima di paura. Le granate cadono ovunque e distruggono anche i rifugi». La giovane e molti altri degli sfollati si rifiutano di dire se siano sciiti o cristiano-maroniti: quindici anni di guerra civile e di invasioni israeliane e siriane hanno evidentemente insegnato che ci sono domande cui è preferibile non rispondere.

E' interrotta da una donna anziana che con uno scatto d'orgoglio esclama: «Vogliamo un Libano unito e che gli stranieri se ne vadano». Graziella Awad è giunta da Beirut Est col marito e i quattro figli. «In quindici anni — dice — non ho mai visto nulla di simile. Da giorni vivevamo ininterrottamente nei rifugi, senza nemmeno poter uscire per comperare il pane. Abbiamo approfittato questa mattina di una breve tregua per fuggire. L'ho fatto soprattutto per i miei figli che erano terrorizzati».

Secondo un militare israeliano il flusso di sfollati nella striscia è ogni giorno di circa cinquecento persone. A suo dire finora solo a poche decine di persone è stato vietato l'ingresso in quanto sospettate di appartenere a organizzazioni terroristiche.

DAL MONDO

Antartide protetta

PARIGI — In un comunicato congiunto, i primi ministri francese Rocard e australiano Bob Hawke hanno dichiarato che i due Paesi promuoveranno in sede internazionale la protezione della regione antartica, rilevando che «le attività minerarie in Antartide non sono compatibili con la protezione del fragile ambiente locale.

In moto a 234 all'ora

PARIGI — Gli agenti della polizia stradale francese che controllavano il traffico lungo la statale 76 sono rimasti senza fiato quando i loro strumenti hanno indicato il passaggio di un veicolo con la velocità di un aeroplano, 234 chilometri all'ora. Ma ancor più stupiti sono rimasti quando si sono accorti che si trattava di un ragazzo in motocicletta. Al giovane è stata immediatamente ritirata la patente.

Cresce il livello del mare

SUVA — Uno studio, fondato sull'osservazione del livello del mare di 75 punti dell'oceano Pacifico meridionale, ne ha rivelato una crescita generale dall'inizio del secolo. Lo hanno annunciato a Suva, capitale delle Isole Figi, ricercatori dell'università del Pacifico meridionale.

Due uccisi dal fulmine

BATESVILLE, MISSISSIPPI — Due americani, Jeffrey Russel e James Mounery di 25 e 29 anni, sono stati uccisi da un fulmine caduto nella zona del lago di Sardis e dell'omonima diga. Entrambi stavano riposandosi su due poltrone con intelaiatura metallica che hanno fatto da conduttrici alla scarica elettrica.

Usa, dodicesima esecuzione

NEW YORK — In una prigione di Atmore, nello stato dell'Alabama, è stata eseguita nel corso della scorsa notte con la sedia elettrica la condanna a morte di Herbert Lee Richardson, un veterano della guerra del Vietnam accusato di aver ucciso nel 1977 una ragazza di undici anni. L'esecuzione è stata la dodicesima negli Stati Uniti dall'inizio dell'anno e la centosedicesima da quando la corte suprema di Washington ha reintrodotto la pena capitale nel 1976.

L'INVASIONE DEL '68

Praga, la ricorrenza fa paura al regime e Berlino la esalta

Un'immagine d'archivio dell'invasione «fraterna» della Cecoslovacchia da parte dei russi nell'agosto '68.

PRAGA — Si appresta a commemorare un nuovo anniversario dell'invasione della Cecoslovacchia, il ventunesimo da quando nella notte fra il 20 e il 21 agosto 1968 le truppe di cinque Paesi del Patto di Varsavia entrarono nella capitale mettendo fine al primo tentativo all'Est di creare un socialismo dal «volto umano». Dopo l'euforia dello scorso anno con le manifestazioni di massa che hanno visto in Cecoslovachia la partecipazione spontanea di migliaia di persone e hanno fatto parlare di un «risveglio», forse una nuova primavera dopo un letargo ventennale, questo anniversario si profila all'insegna della paura. Insensibile alle pressioni internazionali, incluse quelle di alcuni suoi alleati (è di questi giorni la condanna ufficiale dell'invasione da parte di Budapest e Varsavia), il potere cecoslovacco ha annunciato che non intende tollerare manifestazioni pubbliche e imporrà l'ordine a tutti i costi.

L'avvertimento è accolto con timore dall'opposizione che vi legge una vittoria dell'ala dura del partito per la quale ogni cedimento in senso democratico e verso una rilettura degli eventi del '68 significherebbe una capitolazione in direzione dei paventati sviluppi in Polonia e in Ungheria, oltreché una delegittimazione della attuale classe dirigente superstite della «normalizzazione». La virulenza degli attacchi contro l'opposizione, la serie di arresti e perquisizioni e da ultimo l'appello del governo alla calma dietro la minaccia di repressioni fanno temere gli oppositori che il potere si prepari a un confronto aperto, cruento se necessario. E' proprio per il timore di repressioni violente che il documento pubblicato quest'anno da Charta 77 e altri gruppi indipendenti fa presente il rischio di provocazioni e non contiene nessun invito esplicito a partecipare a manifestazioni. Il documento si limita a rilevare l'importanza dell'anniversario dell'invasione e ricorda che molti attivisti si sono dati appuntamento il pomeriggio del 21 nel centro di Praga e di altre città per commemorare in silenzio la ricorrenza. Altri gruppi, come quello per il rinnovamento socialista «Obroda», di cui fanno parte molti ex comunisti, hanno messo in guardia contro il pericolo di uno «scontro cruento» e hanno annunciato che non parteciperanno alle commemorazioni. Il centro di Praga, affollato in questo periodo di migliaia di turisti, viene predisposto per l'occasione. Per strada la polizia ferma numerose auto ed effettua controlli.

Sulla questione ancora una volta la Repubblica democratica tedesca prende le distanze dal processo di revisione storica in atto in altri Paesi dell'Est europeo. Ieri l'organo ufficiale del Partito comunista tedesco orientale, «Neues Deutschland», ha difeso a spada tratta l'intervento militare che soffocò nel sangue la primavera di Praga. Secondo il giornale Stati Uniti e Germania occidentale erano alla testa delle «forze imperialiste» che cercavano di intervenire nella situazione cecoslovacca per modificarla a proprio vantaggio. «Considerando il pericolo che si correva e il fatto che tutti gli altri sistemi per porre riparo ai fatali sviluppi in atto erano già stati tentati, l'aiuto internazionale richiesto dai patrioti cecoslovacchi alle nazioni socialiste il 21 agosto 1968 si è rivelato l'unico modo efficace per risolvere la situazione», si legge nell'articolo.

PROTOCOLLI SEGRETI STALIN-HITLER

Condanna ufficiale

Doccia fredda però per gli indipendentisti baltici

POLIZIA URSS

Ucraino ucciso

MOSCA — Un membro della chiesa ucraina «uniate», cattolica di rito ortodosso, è stato picchiato a morte dalle truppe speciali del ministero degli Interni il 12 agosto scorso, nella città ucraina occidentale di Ivano-Frankovsk, secondo quanto ha dichiarato un rappresentante del Gruppo di Helsinki per l'Ucraina. Egli ha aggiunto che le truppe erano intervenute per disperdere una manifestazione di un gruppo di fedeli che chiedevano la legalizzazione della chiesa uniate. Il rappresentante del gruppo per il rispetto degli accordi di Helsinki ha precisato che l'uomo ucciso dalla polizia si chiamava Roman Livitski, un ingegnere di 27 anni e che i suoi funerali si sono svolti il 15 agosto. Lo stesso portavoce ha annunciato che oggi nella città di Ivano-Frankovsk è prevista una grande manifestazione di protesta. La chiesa uniate è costituita da fedeli che dal sedicesimo secolo riconoscono l'autorità del Papa e della chiesa cattolica romana, ma seguono la liturgia e i riti della chiesa bizantina-orientale. Nel 1946, ai tempi di Stalin, essi furono, per decreto statale, annessi forzosamente alla chiesa ortodossa russa, ma hanno continuato a professarsi «cattolici di rito ortodosso». Da allora le autorità si sono rifiutate di legalizzare questa confessione e ciò comporta per gli uniati l'impossibilità di edificare chiese per il loro culto.

MOSCA — Alexander Yakovlev, uno degli esponenti più in vista del Cremlino, in un'intervista alla Pravda ha pronunciato una «condanna inequivocabile» dei protocolli segreti annessi al patto del 1939 tra Urss e Germania nazista. Allo stesso tempo, tuttavia, ha giustificato il patto di non agressione, voluto da Stalin nella vana speranza di scongiurare un attacco nazista ad un'Urss militarmente impreparata e politicamente isolata in Europa, e ha negato che quella che ha definito «l'illegalità» dei protocolli segreti giustifichi la messa in questione dell'appartenenza delle tre repubbliche baltiche (Lituania, Lettonia e Estonia) all'Unione Sovietica.

I protocolli segreti stabilivano una spartizione territoriale con la divisione della Polonia e l'attribuzione degli Stati baltici, allora indipendenti, a Mosca. Yakovlev è il primo membro del politburo del Pcus a prendere una posizione così netta sui protocolli segreti, dei quali fino a poco tempo fa il Cremlino negava addirittura che esistessero. La sua posizione è di grande rilievo perché egli presiede la commissione nominata dal congresso del popolo per ricercare la verità sul patto Ribbentrop-Molotov (dal nome dei due ministri degli Esteri firmatari) dopo le contestazioni sollevate dal risveglio nazionalista degli stati baltici.

Yakovlev afferma che «benché l'originale del protocollo segreto non sia stato scoperto, non c'è dubbio che è esistito, tenendo conto della documentazione venuta alla luce, compresa quella ritrovata nei mesi recenti» e aggiunge che i protocolli costituiscono una «deviazione dalle norme leniniste della politica estera sovietica». In mancanza dell'originale, che non è stato trovato nè negli archivi sovietici né in quelli stranieri, la commissione ha ottenuto dalla Germania occidentale una fotocopia che le autorità di Bonn giudicano fedele all'originale. «Per me ha poca importanza», dice Yakovlev, «se il testo della copia è autentico o no. Quello che è più importante è che era in atto una collusione (tra Urss e governo nazista)».

L'esponente del Pcus sottolinea la segretezza che le due parti hanno dato a tutta l'operazione. I contatti con Berlino, sfociati nelle trattative vere e proprie il 15 agosto del '39 e nell'arrivo di Ribbentrop a Mosca, erano noti solo a Stalin e a Molotov. Nessun altro dei dirigenti dello stato e del partito, dice Yakovlev, sapeva del protocollo segreto. Non vi fu dibattito nel politburo, nel soviet supremo o nel governo. Per il modo tutto particolare con il quale venne redatto, il protocollo non può essere qualificato come un atto giuridico, cioè un atto che ha valore legale». Egli prosegue dicendo che l'idea di «demarcare» gli interessi delle due potenze venne ai tedeschi e Stalin in certo senso non era tenuto affatto ad accettare il testo del protocollo alla lettera, posto che corrispondesse alla copia ogni nota, perché la pretesa di una «ricostruzione territoriale-politica» della regione violava la sovranità e l'indipendenza di tutta una serie di stati.

DOPO LA SVOLTA CHE HA RISOLTO LA CRISI POLACCA

A Mazowiecki un compito difficile

L'opposizione ha garantito ai comunisti due ministeri chiave, ma il premier non ha ancora fatto nomi

CENTINAIA DI TEDESCHI DELL'EST IN ATTESA

Honecker risponde sui profughi

A Budapest 800 accampati davanti alla missione di Bonn

BONN — Erich Honecker, il presidente del partito e dello stato nella Germania democratica, ha risposto a una lettera inviatagli dal cancelliere della Germania federale, Helmut Kohl, in merito alla situazione dei tedeschi orientali che cercano di arrivare in Occidente. Inoltre il ministro responsabile della cancelleria di Bonn, Rudolf Seiters, partirà oggi per Berlino Est, dove avrà colloqui con il viceministro degli Esteri della Germania orientale, Herbert Krolikowski.

La risposta di Honecker a Kohl è arrivata giovedì sera a Bonn e si ritiene che faccia parte dei nuovi sforzi in corso per trovare attraverso colloqui ad alto livello fra le due Germanie una soluzione al problema delle centinaia di tedeschi dell'Est che in questo periodo si sono rifugiati in ambasciate di Bonn in Europa orientale e a Berlino Est.

Anche con l'Ungheria, ha reso noto ieri il portavoce degli Esteri di Bonn, Hans Schumacher, continuano i contatti a vari livelli. Schumacher ha comunicato che l'ambasciata di Bonn a Budapest assiste in questo momento circa 800 tedeschi orientali, accampati più o meno davanti alle sue porte (nella foto si vede un'auto di tedeschi orientali parcheggiata davanti all'ambasciata), i quali hanno chiesto e ottenuto un passaporto tedesco occidentale. Questo è possibile in quanto la costituzione della Germania federale riconosce il diritto alla cittadinanza a tutti i tedeschi, indipendentemente dal fatto se siano nati a Est o a Ovest.

Il possesso di un passaporto tedesco federale tuttavia non cambia la situazione dei tedeschi orientali in Ungheria. Il governo di Budapest non permette infatti l'uscita verso l'Austria (da dove poi passano nella Germania federale) ai tedesco-orientali che hanno il visto d'ingresso in Ungheria sul vecchio passaporto, quello con il quale sono arrivati dalla Germania orientale, ma non su quello nuovo con il quale sperano di arrivare nella Germania federale.

La situazione seguita a non promettere novità neppure per i tedeschi orientali che si sono rifugiati all'interno delle sedi diplomatiche di Bonn a Berlino Est (116), Budapest (171), Praga (passto da 49 a 50).

VARSAVIA — Tadeusz Mazowiecki sarà il capo del nuovo governo polacco, il primo non guidato da un comunista in un Paese dell'Est europeo. Dopo le anticipazioni di ieri mattina, lo stesso Mazowiecki ha confermato la notizia al termine di un lungo incontro con il presidente Wojciech Jaruzelski al palazzo Belvedere. «Mi sarà offerto di presiedere l'esecutivo e sono pronto ad accettare. Ho avuto con il capo dello Stato un lungo colloquio, estremamente importante, su tutte le questioni fondamentali. Penso che ben presto si giungerà a una soluzione», ha dichiarato l'esponente di Solidarnosc parlando con i giornalisti.

Quando gli è stato chiesto fra quanto presenterà la lista dei ministri, Mazowiecki ha risposto: «Vorrei saperlo anch'io». Pur dicendosi preoccupato per la gravità dei compiti che lo attendono, il direttore del settimanale del sindacato indipendente ha affermato di non essere «del tutto pessimista». «Ci sono enormi problemi da risolvere, veramente enormi. Non sarà facile. Ho paura di molte cose, ma se mi limitassi ad aver paura sarei del tutto pessimista. Qualcuno dovrà tentare. Sono credente e credo che la provvidenza si prenderà cura di noi», ha detto Mazowiecki.

Mazowiecki, che ha 62 anni, è noto per la sua scarsa loquacità. Ha guidato la delegazione dell'opposizione alla tavola rotonda che ha portato alla rilegalizzazione di Solidarnosc e all'attuale svolta politica. Non ha voluto però presentarsi alle elezioni, preferendo continuare a dirigere «Tygodnik Solidarnosc», il settimanale del sindacato tornato alla libera circolazione dopo gli accordi di aprile.

Mazowiecki, amico di Papa Wojtyla, ha studiato a lungo economia e per molti anni si è dedicato al giornalismo indipendente. Dal 1958 al 1981 è stato direttore del mensile letterario e politico di ispirazione cattolica «Wiez».

All'incontro, durato alcune ore, hanno preso parte anche il segretario generale del partito comunista Mieczyslaw e altri esponenti del Poup. Mazowiecki ha in seguito incontrato il cardinale Jozef Glemp e si è recato in parlamento per consultarsi con i deputati di Solidarnosc.

La nomina di Mazowiecki, che sarà annunciata ufficialmente oggi alle 18, era stata anticipata dal quotidiano dell'opposizione «Gazeta Wyborcza» in un articolo dal titolo «Il nostro primo ministro». Anche un alto esponente del governo aveva preannunciato l'intenzione di Jaruzelski di conferire l'incarico a Mazowiecki.

Giovedì il capo dello Stato aveva accettato in via di principio l'ipotesi, fino a qualche tempo fa inconcepibile, di un governo guidato da un non comunista. Il leader di Solidarnosc Lech Walesa gli aveva sottoposto tre nominativi: quelli di Mazowiecki, del capogruppo dell'opposizione alla Camera bassa Bronislaw Geremek e di Jacek Kuron. La proposta di Walesa era stata ufficialmente appoggiata dal Partito contadino e dal Partito democristiano, una volta alleati dei comunisti.

Il primo ministro, nominato dal presidente, deve ottenere la maggioranza semplice alla Camera bassa prima di formare il governo. La nomina di Mazowiecki sarà certamente approvata in quanto Solidarnosc e i due partiti minori detengono la maggioranza di 264 deputati su 460.

La lunga crisi politica polacca ha trovato uno sbocco dopo che l'opposizione, sensibile agli avvenimenti e alle preoccupazioni di Mosca, ha garantito ai comunisti i ministeri chiave degli Interni e della Difesa e ha promesso di non alterare la posizione della Polonia all'interno del Patto di Varsavia. Ora bisognerà negoziare attentamente la ripartizione dei dicasteri connessi in qualche modo alla politica militare.

Il Partito comunista continuerà comunque a esercitare un'enorme influenza sulla vita politica del Paese. Non bisogna infatti dimenticare che il presidente Jaruzelski, ex leader del Poup, controlla le forze armate e la politica estera e che esponenti comunisti sono presenti a tutti i livelli del potere amministrativo e giudiziario.

CINA

Smentito l'arresto

PECHINO — Un portavoce del ministero della Difesa cinese ha smentito la notizia dell'arresto del ministro Qin Jiwei, diffusa da una fonte giornalistica occidentale a Hong Kong, definendola «pura menzogna».

Secondo la notizia, basata su fonti militari, il ministro era stato arrestato mercoledì dagli uomini del Presidente della repubblica Yang Shangkun, che voleva così assicurarsi il completo controllo delle forze armate.

Il settantanovenne generale, che fino alla sua nomina a ministro era comandante della regione militare di Pechino, è noto per essere vicino a Deng Xiaoping. Al momento della proclamazione della legge marziale a Pechino, erano corse voci su un suo rifiuto a firmare l'ordine d'intervento dell'esercito nella capitale.

RAIUNO

9.00 Cartoni animati.
9.25 Odissea sull'acqua. Documentario. L'isola delle statue.
10.15 «TOTO' CONTRO IL PIRATA NERO». (1964). Film commedia. Regia di Fernando Cerchio. Con Totò, Aldo Giuffrè, Grazia Maria Spina.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza.
13.30 Telegiornale.
14.00 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto. «MACISTE ALLE CORTE DEL GRAN KAN» (1961). Regia di Riccard Freda. Con Gordon Scott, Yoko Tani, Kelen Chenel.
15.35 Sabato sport. Eurovisione, Bonn, tuffi, campionati europei. Porto Santo Stefano, polo coppa Argentario.
17.10 Dall'Antoniano di Bologna, Speciale estate da Il sabato dello Zecchino.
18.05 Estrazione del lotto.
18.10 Parole e vita. Il Vangelo della domenica.
18.20 Chek-Up. Programma di medicina.
18.50 Il mago. Telefilm. La talpa.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Eurovisione. Dal Parco Pastore di Castiglione delle Stiviere: «Giochi senza frontiere». 5.o incontro.
22.30 Telegiornale.
22.40 Speciale Tg1.
23.40 Sabato club. «IRMA LA DOLCE» (1963). Film commedia. Regia di Billy Wilder. Con Shirley MacLaine, Jack Lemmon, Lou Jacobi (1.o Tempo).
0.30 Tg1 Notte - Che tempo fa.
0.40 Sabato club. «IRMA LA DOLCE» (2.o tempo).

RAIDUE

9.00 Lassie. Telefilm. Vendesi Lassie.
9.30 Oliver Maass. Telefilm (7).
10.00 Monopoli (12) In prima pagina.
11.00 Spazio musica, Festival di Fermo.
12.05 Amore e ghiaccio. L'addio di Gagnon.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Trentatrè, giornale di medicina, Meteo 2.
13.40 Estrazione del lotto.
13.45 Capitol (83)
14.35 Tutti frutti per l'estate di Raidue.
15.15 Patatrac, speciale vacanze.
16.25 Lo schermo in casa. «SEDUZIONE». (1940) Film commedia. Regia di Charles Vidor, con Rita Hayworth, Brian Aherne, Glenn Ford.
17.40 Videocomic.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. Mistero a Scarlet Point.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2 previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «LA BANDA DI EDDIE». (1984). Film commedia. Regia di Martin Davidson, con Tom Berenger, Michael Pare, Joe Pantoliano, Matthew Laurence, Helen Schneider.
22.10 Tg2 Stasera.
22.25 Speciale Sereno Variabile. Australia. Con la partecipazione di Walter Chiari.
23.15 Tg2 Notte speciale Amatrice, atletica leggera, corsa su strada. Lione, ciclismo, campionato del mondo su pista.

RAITRE

14.00 Rai regione - Telegiornale regionale.
14.10 Videobox.
14.30 Saint Vincent. Tennis Grand Prix.
17.25 Eurovisione. Bonn nuoto, campionati europei, finali.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 «Black and blue.
20.30 «IL VEDOVO». Film, regia di Dino Risi.
22.00 Schegge comiche.
22.25 Calcio, Pescara cup, finale. Nell'intervallo (23.15) Tg3 Notte.
0.15 20 anni prima.

Rossano Brazzi, Jane Peters (Retequattro, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6, 9: Ondaverde in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Quotidiano del Gr1; 7.25: Ondaverde mare; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: La grande mela, voci e suoni di New York (sesta serie) di D. De Palma (5); 11: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Renzo Montagnani in «Giovanni Fattori, i colori della fatica» di S. Ambrogi (8), Regia di R. Caggiano; 13.05: Le estrazioni del lotto; 13.25: Natalino Otto canta; 14: Spettacolo: profili in bianco e nero; 14: Acquistare e vendere all'estero; 15.03: Varietà varietà si chiude; 16.27: A teatro insieme; 17.13: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ondaverdemare, comunicazioni nautiche; 19.23: Ci siamo anche noi; 20: Il teatrino delle venti, varietà radiofonico; 21: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti oggi; 22.27: Teatrino: «L'evasione»; 23: Gr1 Ultima edizione; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig parade; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.27: Ondaverde uno; 20: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereounosera; 23: Gr1 ultima edizione, chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.42, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.45, 19.30, 22.30.
6: Animali senza zoo; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia dell'800; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.34: Oggetti smarriti; 11, 12.45, 15.35: Hit parade; 12.10: Gr2 regionali, Ondaverde regione; 14.15: Programmi regionali; 15: Un secolo di operetta, «13 grandi della piccola lirica», di L. Gori; 15.30: Previsioni del tempo, Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Mille e una canzone; 17.30: Invito a teatro «Amore e denaro, 50 anni di teatro borghese»; nell'intervallo (ore 18.45 circa) Gr2 Notizie; 19.50: Come al cinema, 13 serate in compagnia di A. Sapori; 21: Strumento, solista e orchestra; 22.05: Autori contemporanei; 22.30: Gr2 Ultime notizie, Bollettino del mare; 22.40: Via Emilia, gente, guerra, nebbia, musiche e ricordi; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.37: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica; 22.30: Gr2 ultime notizie, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Orione, osservatorio sul mondo dello spettacolo; 11.50: George Gershwin tra il mito e la storia (8), di G. Vinay; 12.50: Conversazioni sulla lingua italiana; 15; Duecento anni fa la Rivoluzione francese: la scoperta della libertà, di L. Villari (7); 16.45: Dal Duomo di Napoli: Giugno barocco, musica tra il 600 e l'800; 17.30: Libri novità; 17.45: Intermezzo; 18.15: Cinema all'ascolto; 19: Folkconcerto; 19.20: Dalla Radio austriaca: Festival di Salisburgo, «Antigone», tragedia in cinque atti di F. Halderlin; 22.30: A futura memoria; il caso del De Profundis; 23.25: Da Villa Bridi a Rovereto: Wolfgang Amadeus Mozart a Rovereto; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, musiche e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '60; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.56: Applausi a...; 3.06: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.16: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: La voce di Alpe Adria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.05: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Sonatina per voce e pianoforte nell'interpretazione di Adrijan Rustja; 18.20: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

gamma radio *che musica!*

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.00 Cbs Evening News. (r)
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Pianeta azzurro, documentario.
13.00 Oggi. Telegiornale.
13.15 Sport show, rotocalco sportivo: Ciclismo, campionati del mondo su pista.
19.00 Operazione ladro, telefilm.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «NON RIDETE DI LEI», thriller, con Lee Grant, James Olson, Susan Mavers.
21.55 Calcio '89, il meglio della stagione: Real Madrid-Psv Eindhoven.
24.00 Il film di mezzanotte: «DIARIO DI UNA GIOVANE AUTOSTOPPISTA», thriller, con Charlene Tilton, Katherine Helmond, Dick Van Patten.

CANALE 5

10.30 Film: «ASPETTAMI STASERA», con Betty Grable. Regia di Richard Sale. (Usa 1951) Musicale.
12.30 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz.
13.30 Ciclo «Sabato italiano», film: «IL TENENTE GIORGIO», con Massimo Girotti, Milly Vitale. Regia di Raffaello Matarazzo. (Italia 1952) Sentimentale.
15.45 Telefilm: Attenti a quei due.
16.45 Telefilm: Hotel.
17.45 Telefilm: Mai dire si.
18.45 Telefilm: Top Secret.
19.45 Quiz: Cari genitori estate.
20.30 Ciclo «Uomini in guerra», film: «ADDIO ALLE ARMI», con Rock Hudson, Jennifer Jones.
23.20 Telefilm: Ovidio.
23.50 Film: «UN SOGNO DA UN MILIONE DI DOLLARI», con Jack Warden, Van Johnson. Regia di Joseph Sargent.
1.40 Telefilm: Mannix.

ITALIA 1

11.10 Telefilm: Kronos.
12.05 Telefilm: Mork e Mindy.
12.35 Telefilm: Strega per amore.
13.00 Telefilm: Simon and Simon.
14.00 Telefilm: Robin Hood.
14.30 Telefilm: I forti di Forte coraggio.
15.00 Musica è. Con Maurizio Seymandi.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Alla conquista del west.
19.00 Telefilm: Riptide.
20.00 Cartone animato: Evviva Palm town.
20.30 Show: Mai dire banzai.
21.00 Sport: Calcio, da Pisa, Pisa-Milan.
23.00 Zio Tibia picture show.
23.45 Film: «L'UOMO CHE INGANNO' LA MORTE». Con Antony Diffring, Christopher Lee. Regia di Terence Fisher. (Gb 1959). Drammatico.
1.15 Telefilm: Star trek.

RETEQUATTRO

10.45 Telefilm: Bonanza.
11.45 Telefilm: Harry'O.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 News: Pianeta Big bang. Conduce Jas Gawronski.
15.30 Telefilm: Longstreet.
16.30 Telefilm: Angie.
17.00 Film: «IL SEGRETO DEL LAGO». Con Gene Tierney, Glenn Ford. Regia di Michael Gordon. (Usa 1951). Avventura.
18.30 Telefilm: Marcus Welby.
19.30 Telefilm: Baretta.
20.30 Ciclo «Hollywood in rosa». Film. «TRE SOLDI NELLA FONTANA». Con Clifton Webb, Dorothy Mc Guire. Regia di Jean Negulesco. (Italia 1954). Commedia.
22.30 Film: «LO SPECCHIO NERO». Con Stephen Collins, Vincent Gardenia. Regia di Richard Lang. (Usa 1984). Thriller.
0.20 Telefilm: Agente speciale.
1.20 Telefilm: Ironside.

TELEPORDENONE

8.00 Cyborg 099, cartoni.
8.30 Sampei, cartoni.
9.00 Banda dei ranocchi, cartoni.
9.30 Chuck il castoro, cartoni.
10.00 Truck driver, telefilm.
11.00 Film. «10.000 DOLLARI PER UN MASSACRO».
12.30 Telegiornale, Heute (in lingua tedesca).
13.00 Telenovela, Fiore selvaggio.
13.30 Telefilm, God mars.
14.00 Avventure nello spazio, cartoni.
14.30 Magico mondo di Gigi, cartoni.
15.00 Cyborg 099, cartoni.
15.30 Sampei, cartoni.
16.00 Banda dei ranocchi, cartoni.
16.30 Chuck il castoro, cartoni.
17.00 Truck drivers, telefilm.
18.00 God Mars, telefilm.
18.30 Spy force, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 Fiore selvaggio, telenovela.
20.30 «IL TROVATORE», film.
22.15 Tpn Cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.05 Incontro con Estella Afnilam, magia.
23.00 God Mars, telefilm.
24.00 Iron Farsh, commerciale.

TELEFRIULI

11.30 Il tappeto orientale.
12.00 Telefilm, Le avventure di Charles Dickens.
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm, Justice.
14.45 In diretta da Londra, Music box.
18.30 Telefilm, Naufraghi.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Telefilm, La guerra di Tom Grattan.
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca. Wilkommen in Friaul.
20.28 Ora esatta.
20.30 Film: «SESTO CONTINENTE». Regia Folco Quilici.
22.28 Ora esatta.
22.30 I grandi della lirica: Fiorenza Cossotto, interpreta brani di Rossini, Ciajkowskij.
23.30 Telefriulinotte.
0.00 Side, proposte per la casa.
0.30 In diretta dagli Usa, News da mondo.

TVM

18.40 «Cow boy», telefilm.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «RUNROVER», film.
22.05 «Richard Diamond», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «Uncle», telefilm.

ITALIA 7 — TELEPADOVA

8.30 Spazio redazionale.
9.30 Spazio redazionale.
11.45 Le 7 bellezze, rotocalco del sabato.
12.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
13.15 General Daimos, cartoni.
13.45 La regina dei mille anni, cartoni.
14.15 Rosa De Lejos, telenovela.
15.00 Buck Rogers, telefilm.
16.00 Spazio redazionale.
16.30 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.00 Fish eye, obiettivo pesca.
17.30 General Daimos, cartoni.
18.00 Sealab 2020, cartoni.
18.30 Rambo, cartoni.
19.00 She-ra la principessa del potere, cartoni.
19.30 Il fantasma bizzarro, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, cartoni.
20.30 «L'EREDE DI ROBIN HOOD» film, regia di George Sherman, con Al Hedison e June Laverick.
22.15 «IL MIO NOME E' SCOPONE E FACCIO SEMPRE CAPPOTTO» film, regia di Juan Bosch con Anthony Steffen e Fernando Sancho.
0.30 M.A.S.H., telefilm.
1.00 I giorni di Brian.

ODEON TRIVENETA

12.15 Sit-Com, Good times.
12.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
13.30 Odeon news, Top motori: anticipazioni, interviste, cronache filmate sul weekend sportivo.
14.00 Forza Italia estate (replica).
15.00 Guinnes dei primati.
15.30 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.30 Telenovela, Colorina.
17.30 Sceneggiato, Rituals.
18.00 Tf, La mamma è sempre la mamma.
18.30 Tf, Il supermercato più pazzo del mondo.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Guinnes dei primati.
20.00 Speciale motori.
20.30 Telemeno, varietà (replica).
20.45 Film. Ciclo «Avventura» (1986) «LA MALEDIZIONE DI RUBINI SCOMPARSI», con Suzanna Love, Barry Hickey, regia Ulli Lommel.
22.45 Telemeno, varietà.
23.00 Odeon News, Top motori (replica).
23.30 Film, ciclo «C'era una volta... John Waybne (1953) «LA TERRA PROMESSA», con John Wayne, Muriel Evans, regia Carl Pierson.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Calcio, Fiorentina-Resto del mondo (replica).
16.00 calcio, Campionato inglese, Manchester U.-Arsenal (diretta).
17.45 Beach volley da S. Antioco (replica).
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box» — La storia dello sport a richiesta.
20.30 Basket, finale Coppa Campioni 1989, Maccabi-Jugoplastika (replica).
22.15 Telegiornale.
22.25 Calcio, Manchester United-Arsenal (replica).

RETE A

16.00 Sceneggiato «Nozze d'odio».
17.00 Teleromanzo «Rosa selvaggia».
18.30 Teleromanzo «La mia vita per te».
19.30 Telefilm della serie «Una donna».
20.25 Teleromanzo «Rosa selvaggia».
21.15 Sceneggiato «Nozze d'odio».
22.00 Teleromanzo «La mia vita per te».

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.00 Fatti e Commenti.

RAIDUE

In Australia con Chiari

Walter Chiari è la guida dello speciale «La terra senza tempo» della serie di «Sereno variabile estate» dedicata ai grandi temi della natura e dell'ambiente, in onda alle 22.25 su Raidue. Lo speciale è dedicato all'Australia, il continente dai mille contrasti, diviso fra città aerodinamiche e deserti, patria della più grande barriera corallina del mondo, ma anche di foreste lussureggianti. In questo affascinante contesto, Osvaldo Bevilacqua, autore del programma, ed Ermanno Corbella, regista, propongono immagini che spaziano da Sydney al deserto, dal mare azzurro all'Ayer's rock, il gigantesco meteorite caduto dallo spazio.
Walter Chiari, che nel suo peregrinare da un continente all'altro è stato in Australia sedici volte, racconterà con il suo inesauribile humour avventure e disavventure dei suoi soggiorni australiani, soffermandosi sui lati più sconosciuti e affascinanti del grande continente, con una particolare attenzione alla flora e alla fauna della «Terra senza tempo».

Italia 1, ore 20.30

Coccodrilli a «Mai dire banzai»

Appuntamento in prima serata per «Mai dire banzai». Direttamente dal Giappone le esibizioni di atleti che mettono a repentaglio la vita senza esclusioni di colpi. Tra le prove di questa sera, il gioco dei coccodrilli e quello delle piramidi di acciaio. Completano la gara le prove del torrente di fuoco e il gioco del kondor.

Reti Rai

Il musicista Eddie e «La dolce Irma»

«La banda di Eddie», in onda su Raidue alle 20.30, è un film basato sulla storia immaginaria di Eddie Wilson, un musicista rock che, sul finire degli anni '50, scomparve alla vigilia della registrazione di un disco dedicato a «Una stagione all'inferno» di Rimbaud. In realtà la storia di Eddie Wilson e del suo gruppo «I Cruisers» è un pretesto per presentare una vicenda scandita dai ritmi di celebri brani rock anni '60. «La banda di Eddie» è stato diretto nel 1984 dal regista Brian Davidson ed è interpretato da Tom Berenger e da Michael Parè, protagonista di «Strade di fuoco».
Alle 23.40 Raiuno ha in programma il delizioso **«Irma la dolce»**, una commedia di Billy Wilder con Shirley MacLaine e Jack Lemmon. Irma (Shirley MacLaine) è una prostituta di un malfamato quanto pittoresco quartiere parigino che lascia il suo protettore per fidanzarsi con un ex poliziotto (Jack Lemmon). Questi, per evitare che la sua donna frequenti troppi clienti, la induce a concedersi solo a un ricco Lord, sotto le cui spoglie in realtà si cela lo stesso fidanzato. La vicenda, tratta da un testo teatrale, procederà con finezza assoluta secondo i canoni della commedia degli equivoci.

Reti private

«Addio alle armi» (da Hemingway)

L'appuntamento di richiamo della prima serata è su Canale 5 alle 20.30 con **«Addio alle armi»**, trasposizione cinematografica del celebre romanzo di Hemingway, diretta nel 1957 da Charles Vidor. A dare vita alla storia del giornalista americano che si arruola volontario nella guerra del 1915 tra Italia e Austria e si innamora di una crocerossina, Rock Hudson, Jennifer Jones, Vittorio De Sica. Alla stessa ora Retequattro propone **«Tre soldi nella fontana»,** cronaca incrociata delle avventure sentimentali di tre ragazze americane a Roma. A seguire, alle 22.03, Retequattro manda in onda **«Lo specchio nero»**, «remake» del famoso film interpretato da Olivia De Haviland. E' la storia di due sorelle gemelle, una buona e l'altra malata di nervi. Nel cast, Vincent Gardeni e Jane Seumoru.
Alle 20.30 Telemontecarlo ha in programma **«Non ridete di lei»**, un film del filone «thriller-occulto» che racconta la storia di una bambina che scopre di avere dei terribili poteri sovrannaturali. Alle 20.45 Odeon Tv trasmette **«La meledizione dei rubini scomparsi»**, un film di avventura incentrato sulla lotta all'ultimo sangue tra due uomini che si contendono il possesso di tre preziosi rubini. Ancora Odeon Tv alle 23.30 propone un western: **«La terra promessa»**, mentre alle 23.45 su Italia 1 è possibile seguire **«L'uomo che ingannò la morte»**, un «thriller» con Christopher Lee.

Retequattro, ore 13.45

«Big bang» racconta i restauri

«Pianeta big bang», la trasmissione scientifica condotta da Jas Gawronski (replica domani alle 8.30), mostrerà alcuni esempi di scienza applicata al restauro: il ponte di Rialto a Venezia, studiato al computer, la risistemazione del convento di Santa Chiara a Napoli, le rovine di Babilonia. Conclude la puntata un servizio dalle campagne inglesi, dove sono state scoperte strade preistoriche di legno perfettamente conservate nella torba.

APPUNTAMENTI

Romeo e Giulietta in scena a Udine

UDINE — Oggi e domani nel Cortile del Palazzo Morpurgo (via Savorgnana 12), va in scena «Romeo e Giulietta», di Shakespeare, nell'allestimento del Centro Servizi e Spettacoli di Udine, reduce dal successo riscosso a Verona.

Per informazioni, telefonare allo 0432-504765.

Castello d'Arcano

Flauto e pianoforte

UDINE — Oggi alle 20.30 al Castello d'Arcano, per il ciclo «Concerto al castello», si esibirà il duo Etiévant-Wiart, flauto e pianoforte.

Musiche di Bach, Reinecke, Poulenc, Prokofiev.

Operetta alla radio

Oscar Straus

TRIESTE — «Sogno di un valzer» è il titolo che il curatore Gianni Gori ha scelto come settimo appuntamento del ciclo «Un secolo di operetta - Tredici 'grandi' della 'piccola lirica'», in onda oggi alle ore 15 su Radiodue. L'autore, Oscar Straus (nessun grado di parentela con gli Strauss con due «esse») scrisse «Sogno di un valzer» nel 1907. Fu la sua prima operetta e gli procurò successo e fama. Interpreteranno alcune scene, con la regia di Marisandra Calacione, gli attori Lidia Koslovich, Fulvia Gasser, Lidia Lagonegro, Orazio Bobbio e Piero Padovan.

Grado, Isola Jazz

Trio Pierannunzi

GRADO — Oggi nel Palazzo dei congressi di Grado la prima rassegna «Isola Jazz» si concluderà con il Trio di Enrico Pierannunzi con Pietropaoli al contrabbasso e Kramer alla batteria.

Circolo Maritain

Musica celtica

TRIESTE — Domani alle 21 in viale della Rimembranza a Trieste si svolgerà la sesta serata della manifestazione «La sera del dì di festa», organizzata dal Circolo Maritain. In programma un concerto di musica celtica con il duo «Gwenc'hlan» di Michi Veronese e Marco Atti; un intermezzo a cura di Riccardo Battilana e Gabriella Di Mauro; e lo spettacolo «Più giramento di palline» con il gruppo teatrale «Il bruzzico».

Al Nazionale 4

«L'ultima Salomè»

TRIESTE — E' in programmazione al cinema d'essai Nazionale 4 l'ultimo film di Ken Russell «L'ultima Salomè» ispirato allo «scandaloso» romanzo di Oscar Wilde.

A San Giusto

«Castello orbitante»

TRIESTE — Lunedì al Castello di San Giusto va in scena la commedia per bambini «Il castello orbitante», con la compagnia «Gli alcuni» di Treviso. L'ingresso per i bambini sarà gratuito.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni ore **21** e ore **22.15** nell'edizione italiana.
ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.
AZZURRA. Ore **20, 21.45.** Prima visione: un film di David Burton Morris «Patti Rocks». Con Chris Mulkey e Karen Landry. V.m. 18.
EXCELSIOR. Ore **20, 22.15.** Ritorna il film evento dell'anno. «Chi ha incastrato Roger Rabbit».
EDEN. 16 ult. **22:** «Depravazioni di femmine ingorde». Vanessa del Rio e Seka in un porno esplosivo! V. 18.
GRATTACIELO. 18.30, 20.20, 22.15. «Un pesce di nome Wanda» il film che sta divertendo tutto il mondo. Con John Cleese, Jamie Lee Curtis. Regia Charles Crichton.
MIGNON. 17 ult. **22.15:** «La morte è di moda». Efferati delitti nel mondo delle top models con Anthony Franciosa, Miles O'Keffe. V.m. 14.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Festival del terrore: «Paganini horror». V. 14.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: 100 minuti di grandi risate: «Lo strano caso del dr. Frankenstein». Straordinario successo comico.
NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.10:** «Ogni volta di più allo zoo». Un hard-animals da non perdere. V. 18.
NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «L'ultima Salomè» di Ken Russell con Glenda Jackson. Dalla più scandalosa storia di Oscar Wilde. V. 18.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22. Da un capolavoro della letteratura libertina di Choderlos De Laclos «Le relazioni pericolose». Seduzioni e cinismi nella Francia del '700 con Glenn Close e John Malkovich. V.m. 14. Adulti 4.500, anziani 2.500, studenti 3.500.
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Vacanze morbose per giovani bagnate». Super porno. V. m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar non Oscar. Ore **21** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Sotto accusa» di Jonathan Kaplan, con Jodie Foster e Kelly McGillis. Hollywood sullo stupro e contro gli stupratori: grande cinema drammatico, avvincente, civile... Premio Oscar '89 per la miglior attrice protagonista a Jodie Foster. V.m. 18. Ultimo giorno. **Domani:** «Turista per caso» di Lawrence Kasdan, con William Hurt, Kathleen Turner, Geena Davis. (Oscar '89 per la miglior attrice non protagonista).
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Lilli e il vagabondo». L'immortale capolavoro di Walt Disney.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «La scollatura». V.m. 18.
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «La vedova non veste di nero». Ore **18** primo spettacolo; ore **22** ultimo.
PARCO GALVANI. Cinemazero: «Il piccolo diavolo». Inizio proiezione dopo il tramonto. In caso di maltempo il film verrà proiettato il giorno seguente.

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «La morte è di moda».

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

USCIRE

Per una cena con gli amici, un anniversario, un compleanno da festeggiare, o per la sola voglia di «uscire» scegliete un ritrovo indicato da questa rubrica. L'iniziativa è curata dalla S.P.E. di Trieste - Tel. 040/65065

RISTORANTE AUSONIA
TS RIVA TRAIANA TEL. 307777

RISTORANTE - HOTEL BAIA DEGLI USCOCCHI
Villaggio del Pescatore 162 TRIESTE
Tel. 040/208191 - 208516

RISTORANTE CASTELREGGIO
tutti i giorni PIANO BAR
SISTIANA MARE Ts - Tel. 299489

Bozo
FERNETTI - Tel. (040) 211460

Un marchio che vuol dire qualità
RISTORANTE ALBERGO CARSO 1835
MONRUPINO ZOLLA 1 TEL. 327113

Trattoria "Giardino" di Furlan Glen
Vicolo Castagneto, 105 - Tel. 54636
Chiuso martedì - Cucina casalinga

FESTA DELLA BIRRA
- con musica -
dal 10 al 20 agosto
nel giardino della Trattoria Sociale - Chiampore
CARNE e PESCE alla griglia - PIZZE
MUGGIA (Ts) - Tel. 040/275355

RISTORANTE «SUL MARE»
la marinella
specialità pesce
Barcola - Viale Miramare, 323 - Tel. 040/410986

Trattoria ai Pescatori
Non di tutto ma certo del nostro meglio...
Riva T. Gulli, 4 - Tel. 303420
CHIUSO AL LUNEDI'

LA PIU' BELLA TERRAZZA SUL MARE
TERRAZZA RISTORANTE RIVIERA
Tutti i giovedì venerdì sabato e domenica PIANO BAR
GRIGNANO Ts Tel. 040/224551

SPECIALITÀ PESCE
Trattoria «Alle Cave»
Zorzetto Mario
TRIESTE - Via A. Valerio, 142 (Cave Faccanoni) - Telefono 54555

diana
ristorante
● chiuso il venerdì
via nazionale, 11
34016 opicina - trieste
(040) 211176 - 212014

Ristorante «ALLO SQUERO»
- specialità pesce -
a Barcola
sotto la pergolata
per gustare
un'ottima cucina
- ampio parcheggio -
V.le Miramare 42
TRIESTE Tel. 410884

Buon Appetito!

CRITICA

Boccaccio, amico di più stagioni

Recensione di
Edoardo Poggi

Il testo analizzato è uno solo. Ma molteplici sono le sue interpretazioni. Ed ecco spiegato il motivo dell'insolito plurale del titolo. Perché «I miei Decameron» di Giuseppe Petronio (Editori Riuniti, pagg. 150, lire 14.000) si offre come una sorta di autobiografia intellettuale del critico che trae spunto dalle analisi del Boccaccio. Analisi — è il caso di aggiungere — non divergenti tra loro, ma sempre più complesse, sempre più approfondite. La loro genesi si accompagna allo sviluppo del pensiero stesso di Petronio.

Che, spiega lui stesso in una preziosa nota introduttiva, nacque crociano. «Nel senso soprattutto — aggiunge — che, posto innanzi a un'opera d'arte, pensavo che il mio compito fosse scartare le tracce lasciate da altre 'categorie dello spirito', identificarvi la 'poesia'; e che questa 'poesia', baluginante per lampi, andasse poi definita con una formula del genere di quelle che Croce in quegli anni felicemente o infelicemente coniava: 'Leopardi poeta dell'idillio', 'Ariosto poeta dell'armonia'».

E appunto la prima formula ideata da Petronio per riassumere Boccaccio nel corso degli Anni Trenta fu «posta della saviezza». Una ipotesi, confessa, che gli consentiva di articolare in modo più duttile rispetto ad altri colleghi l'atteggiamento dello scrittore di fronte agli uomini, «spiegando la sua simpatia per i 'savi', intelligenti anche quando amorali, la sua antipatia per i 'pecoroni', onesti ma corposi bestioni, fonte solo di riso».

Durante il periodo seguente, i punti di riferimento di Petronio cambiarono. Il contatto con la linguistica e la stilistica gli fece prendere coscienza di alcuni elementi prima trascurati. Una rilettura di De Sanctis lo guidò poi a una scoperta altrettanto importante: che un'opera e uno scrittore vanno inseriti nell'ambito di una successione organica. In altre parole, all'interno del flusso della storia.

E si arriva così al primo dei due «Decameron» proposti nel volume degli Editori Riuniti. Si tratta di una lunga e dettagiata analisi premessa a un'edizione einaudiana del testo. Petronio vi lavorò tra il 1938 e il 1943, ma il libro apparve molto più tardi, a guerra abbondantemente terminata. Il taglio dell'indagine è certo sociale. Ma si avverte l'eco del pensiero di De Sanctis piuttosto che di quello di Marx, scoperto in seguito. E il «Decameron» viene presentato come una ricostruzione del magmatico universo dell'aristocrazia borghese costituitasi a metà Trecento a opera del Comune.

Dopo aver spiegato che a suo giudizio non ha senso leggere le novelle del «Decameron» come brani autonomi, poiché in questo modo si fa torto al disegno complessivo di Boccaccio, Petronio proseguiva mettendo in evidenza le tematiche sociali del libro: «Il 'Decameron' è il mondo della cultura e dello spirito cavallereschi quali si potevano atteggiare in un letterato borghese del Trecento, entro il qual mondo si muove, comicamente deformato, sentito fonte di divertimento e di riso, il mondo plebeo della beffa e del senso».

Qualche traccia dell'antico magistero crociano è comunque ancora avvertibile. Soprattutto nella conclusione, dove è detto che in Boccaccio coesistono due registri stilistici (uno tragico-retorico e l'altro realista), i quali nel «Decameron» si fondono avvolgendo la pagina «di composta bellezza» e purificandosi «in una semplicità lineare, asciutta e pur dignitosa».

Boccaccio ritratto col «Decameron»: alla sua opera Petronio ha dedicato anni di studi.

Il secondo «Decameron» di Petronio è del 1957. Si tratta di un intervento più breve, uscito sulla «Rassegna della letteratura italiana», nel quale le tesi esposte nell'introduzione einaudiana venivano riprese e rimpolpate alla luce delle nuove convinzioni maturate intanto dal critico. Lasciato ormai completamente da parte Croce, i punti di riferimento sono De Sanctis, Marx e Gramsci, mentre Boccacco è inserito «nella tormentata storia italiana fra il declinare della civiltà comunale e la nascente civiltà signorile».

L'accento non cade più sulle caratteristiche stilistiche della poetica di Boccaccio, ma sul senso complessivo del suo progetto nell'ambito di un momento storico ben determinato, in un periodo di crisi e di transizione. E Petronio mette in evidenza come l'autore del «Decameron» risulti organico all'aristocrazia borghese, che trova nella struttura del Comune il suo punto fermo sotto il profilo politico.

«E' vero che egli spesso si scaglia contro l'inurbarsi di gente dei campi che introduce a Firenze sensi e costumi volgari, è vero che tante volte astrattamente pare risognare e rimpiangere l'antico morto mondo cavalleresco — sottolinea Petronio —. Ma in realtà egli è poeta dei ceti più elevati della nuova società trecentesca, di quei ceti che, mercantili per interessi e per nascita, pure tendevano a differenziarsi dai meno abbienti e meno fini per costituirsi in un'aristocrazia dell'intelletto, del sentimento e del gusto».

Si avverte la presenza di contraddizioni tra i diversi «Decameron» di Petronio? Pare proprio di no. E il critico lo ribadisce con forza proprio nella nota introduttiva, dove illustra le caratteristiche del suo percorso intellettuale e del suo metodo. Spiegando che un testo assomiglia a un prisma di cui ogni volta si illumina una faccia senza che la figura si riveli mai tutta intera.

MUSEI / LONDRA

I divi finti e le cose vere

Qui, eroi del rock trasformati in manichini animati; lì, «design» d'autore

LONDRA — Un museo animato del rock, con personaggi «bionici», che sembrano usciti dal set di «Blade Runner», ha aperto i battenti nel cuore di quella che fu la «Swinging London» degli anni Sessanta. Il «Rock Circus» è l'ultima trovata del «Gruppo Tussaud», lo stesso dell'omonimo museo delle cere. I suoi «idoli» che cantano e si muovono hanno trovato sistemazione a Piccadilly nel rinnovato «London Pavilion», teatro che, nella Londra di Oscar Wilde, veniva chiamato «il centro del mondo». Trasformato in cinema, agli albori della «beatlemania» ospitò la prima del film «A Hard Day's Night».

Il museo è costato dieci milioni di sterline (oltre venti miliardi di lire). Ai costi piuttosto elevati ha contribuito uno strabiliante sistema computerizzato che consente ad alcuni dei manichini (grazie anche alle loro articolazioni ad aria compressa) di battere il tempo della musica, muovere la bocca e salutare i «fan» con la mano.

Nel «Rock Circus» c'è tutto il Gotha della musica schierato al gran completo, o quasi: dagli immancabili Beatles ai Rolling Stones, da Bob Dylan a Bob Marley, da Elton John a Simon e Garfunkel. Nessuna traccia, invece, dei Pink Floyd.

«L'idea ci è venuta circa tre anni fa — ha spiegato il direttore, Martin King —, quando abbiamo capito che il rock sarebbe stato una potente calamita per i milioni di turisti che passano per Piccadilly. Siamo aperti da pochi giorni e già abbiamo venduto migliaia di biglietti».

All'ingresso, al visitatore viene consegnata una radio-cuffia stereo che lo accompagnerà per tutto il giro. Davanti alla statua (immobile) di Jimi Hendrix, ecco arrivare le note di «Purple Haze». Quando Elvis Presley — la cui casa di Memphis, trasformata in museo, è ogni anno meta di un pellegrinaggio in continua crescita: 660 mila persone nell'88 con un primato giornaliero di 4920 persone in un solo giorno del mese scorso; e la società che sfrutta commercialmente la memoria del cantante calcola di incassare quest'anno 15 milioni di dollari —, quando dunque Elvis Presley esce da un pianoforte, avvolto da una nuvola di fumo, la colonna sonora è «American Trilogy». Al cospetto di due ragazzi su un flipper gigante, la musica di «Tommy» segnala poi che sono proprio loro, i due leader dei Who, Roger Daltry e Pete Townshend.

Diversi artisti hanno posato di persona per i tecnici di Madame Tussaud, che dovevano poi riprodurli come statue di cera o robot «bionici» di fibra sintetica. Per essere immortalato nel suo inconfondibile stile, Eric Clapton per trenta minuti ha suonato alla chitarra un paio di accordi della sua «Lyala». E Sting si è fatto... studiare a Francoforte, prima di un concerto.

Per essere un museo, quello che forse manca di più sono i veri «cimeli». In mezzo a tanti pupazzi, le cose autentiche, a parte la musica, sono inesistenti. Fanno eccezione, però, gli stivali regalati da Mark Knopfler per il pupazzo che lo rappresenta.

L'ultima parte del «rock tour» è uno show di una ventina di minuti durante il quale il visitatore viene fatto accomodare in un auditorio con piattaforma girevole, che può ospitare fino a 350 persone. Sui tre palcoscenici della sala, uno dopo l'altro, cominciano a sfilare i manichini elettronici. Il «sosia» animato di Tom Rice, il paroliere di «Jesus Christ Superstar», fa da voce-guida e presenta una breve storia del rock.

Si parte dai Beatles, naturalmente, con la riproduzione «robotizzata» delle statue custodite al museo di Madame Tussaud e poi impiegate per il «collage» della copertina dell'album «Sergent Pepper». Con un paio di occhialetti neri arriva poi Bob Dylan; più tardi c'è David Bowie in tuta da astronauta che canta «Space Oddity», mentre tra i «reperti» degli anni Ottanta fa spicco una languida Madonna che interpreta «Like a virgin» con ai suoi piedi un leopardo dagli occhi luminosi.

La somiglianza con i personaggi veri, in certi casi, è straordinaria. Lo spettacolo finisce come s'era iniziato. I Beatles attaccano «Sergent Pepper», e quando cantano «... We hope you have enjoyed the show»...» (Speriamo che vi siate divertiti), strappano un applauso. Un applauso che premia gli «inventori» del museo del rock, ma che ci mette tristezza, come se fosse un «applauso alla memoria». Perché, diciamolo francamente, finire al museo non è un po'... morire?

David Bowie è uno dei «divi» presenti al «Rock Circus», il nuovo museo londinese che costituisce una variante «bionica» al tradizionale museo delle cere. Dinanzi ai visitatori muniti di radio-cuffia stereo, il manichino-Bowie si muove e canta «Space Oddity».

Il museo è in un palazzo da 15 miliardi. Farlo funzionare richiederà, all'anno, oltre tre miliardi e mezzo: è una nuova raccolta dedicata solo al «disegno» degli oggetti. Ci sarà la tv giapponese ad alta definizione accanto alla moto ultimo grido e alla sedia, inclusa la pensilina per fermate d'autobus.

LONDRA — Il palazzo destinato a ospitarlo è costato oltre quindici miliardi di lire. Farlo funzionare costerà almeno tre miliardi e mezzo all'anno. Commento lapidario di Margaret Thatcher: «Un altro museo è l'ultima cosa di cui il Paese ha bisogno». Eppure, dopo quello del rock (di cui si parla a fianco) Londra avrà anche il museo degli oggetti e delle idee, o meglio: delle idee applicate agli oggetti, cioè del design.

Lo ha voluto sir Terence Conran (fondatore della catena di arredamento «Habitat»), per «difendere il buon gusto del design e restituirgli tutta la sua dignità». L'estetica modernista del nuovo edificio è un omaggio indubbio al Bauhaus degli anni Trenta, riferimento basilare per i fondatori del nuovo museo. Per raggiungerlo basta prendere un battello ai piedi della Torre di Londra e traversare il Tamigi. Al Butler's wharf, il vecchio molo del porto di Londra dove le spezie portate dalle colonie venivano scaricate nei depositi e dove si lavorava la birra, in fabbriche dai mattoni rossi, occorre scendere. Pochi metri, ed ecco una piazzetta dove il candore immacolato del museo crea un contrasto singolare con gli arsenali in rovina, in parte adibiti ad altri usi e in parte riconvertiti in appartamenti di lusso.

Il museo è su tre piani, con terrazze. Al piano terreno uno spazio è riservato a mostre temporanee. Al primo piano, carrellate su nuovi prodotti non ancora o recentemente messi sul mercato: dal prototipo della moto ultimo grido alla televisione giapponese ad alta definizione, passando per un progetto di sedia per metropolitana (fatto disegnare dalla Rapt, la rete dei trasporti parigina) e — perché no? — per l'ultimo modello di pensilina per le fermate degli autobus, grigio e bombato.

«Gli oggetti esposti — spiega il direttore generale del museo, Stephen Bayley — saranno cambiati regolarmente, in modo da fare di questa istituzione un laboratorio interattivo, in cui i nuovi oggetti verranno provati e verificati dagli stessi visitatori, che potranno esprimere un proprio giudizio». E in fondo il museo del design ricalca un po' le orme della «Boilerhouse», un moderno spazio dedicato all'educazione visiva, creato parecchi anni fa dallo stesso Bayley per i sotterranei del Victoria and Albert Museum, nel centro di Londra. E là le mostre sul gusto, le borse pubblicitarie e la Coca-Cola avevano ottenuto un enorme successo di pubblico.

Il secondo piano del museo ospiterà permanentemente una collezione di quattrocento oggetti raggruppati per temi (casa, ufficio, trasporti) attraverso i quali si potranno ripercorrere la strada e l'evoluzione del design: dal primo transistor Sony all'ultima bicicletta da corsa Condor, dalla prima sedia Fledernaus disegnata da Jacob-Joseph Kohn all'ultima poltrona Cassina, creata da Toshiguki Kita.

Inoltre, una serie di videocassette e un piccolo computer racconteranno ai visitatori la storia dei vari oggetti, dal loro concepimento alla realizzazione, dando così la possibilità a qualche aspirante progettista di cominciare la propria formazione. I creatori del nuovo spazio sperano di ricevere 500 mila visitatori all'anno per il prossimo quinquennio. Solo così potranno coprire (ma in parte: appena per un terzo) le forti spese di manutenzione. Gli altri due terzi dei costi complessivi saranno coperti dalla Fondazione Conran e da sponsor privati.

ARCHIVIO PASOLINI

Al sicuro a Firenze le carte di PPP

Nel materiale destinato al Gabinetto Vieusseux anche inediti letterari e cinematografici

Servizio di
Alfredo Scanzani

FIRENZE — Per consacrare il rinato fervore attorno all'opera di Pasolini serviva un piccolo giallo letterario; niente di meglio allora, si è pensato, che sposare il gusto del mistero alle preziose carte, sceneggiature, romanzi e filmati, oggi di proprietà della filologa Graziella Chiarcossi, pronipote della mamma dello scrittore. Ecco spiegata, a nostro parere, la meraviglia di Andrea Zanzotto e Nico Naldini, caro amico il primo, cugino-biografo il secondo e curatore dell'epistolario dello scrittore assassinato da Pino Pelosi il 2 novembre del '75, in uno sterrato vicino all'Idroscalo di Ostia.

Zanzotto e Naldini, in parole povere, hanno sostenuto che la Chiarcossi, l'anno scorso, avrebbe firmato un patto segreto con l'Archivio contemporaneo del Gabinetto scientifico Vieusseux (quello voluto da Alessandro Bonsanti nell'80); accordo che prevedeva la gestione dei documenti pasoliniani da parte dell'istituzione culturale fiorentina. «Noi non ne sapevamo nulla», giurano i due.

E' vero; le 21 raccolte di poesie e le sette di lettere, le otto opere di narrativa, le sedici di saggistica, le dieci di teatro, le 14 sceneggiature cinematografiche, le venti regie e un insospettabile libro di disegni finiranno a Firenze, in Borgo Tegolaio 7; è vero che la Chiarcossi ha deciso di affidare «in comodato» al Vieusseux il Fondo Pasolini, ma è falso che la faccenda puzzi di carboneria.

«L'accordo — ha ricordato ieri Paolo Bagnoli, direttore del Gabinetto Vieusseux — fu subito reso pubblico (ne dette notizia per prima «La Nazione», ndr) e venne stipulato un anno e mezzo fa; prevede la schedatura computerizzata dell'intero Fondo, il quale comprende numerosi inediti, tra cui l'ultimo romanzo di Pasolini». Spiegava lo stesso autore parlando di quest'ultima creazione: «Si intitolerà 'Petrolio'. Ci sono tutti i problemi di questi vent'anni della vita italiana politica e amministrativa, della crisi della nostra Repubblica: con il petrolio sullo sfondo, come grande protagonista della divisione internazionale del lavoro, del mondo del capitale, che è quello che determina la crisi, le nostre sofferenze, le nostre immaturità, le nostre debolezze, insieme le condizioni di sudditanza della nostra borghesia, del nostro presunto neocapitalismo. Ci sarà dentro tutto e ci saranno vari protagonisti».

In ogni modo, dell'imponente produzione di Pier Paolo Pasolini, solo le sceneggiature originali dei film sono state già consegnate all'Archivio del Vieusseux. Precisa ancora Bagnoli: «Tutto il materiale, infatti, viene prima ordinato sommariamente dalla signora Graziella Chiarcossi, unica depositaria delle carte di Pasolini, ma non sappiamo al momento quando sarà trasferito completamente. E' stata lei, infatti, a chiedere al Vieusseux di poterlo ospitare in deposito per alcuni decenni. Però, fino a quando la consegna non sarà ultimata, non sarà fruibile a studiosi ed esperti, i quali potranno comunque accedervi con autorizzazioni rilasciate congiuntamente da noi e dalla signora Graziella».

«Naturalmente siamo molto lusingati di questa nuova acquisizione — ha concluso il direttore del Vieusseux — perché conferma il prestigio dell'Archivio contemporaneo, che comprende fra l'altro carte di Montale, lasciti della famiglia Leopardi, Cecchi, De Robertis». E proprio all'inizio dell'89 è arrivato anche l'intero archivio di Alberto Savinio, con documenti, libri, lettere e le stesure originali dei suoi libri.

Sulla destinazione fiorentina dei documenti che tanto fanno gola ai ricercatori, s'è detta in perfetto accordo pure Laura Betti, ispiratrice di quella Fondazione Pasolini presieduta da Moravia e «non in grado di conservare materiale prezioso come il carteggio destinato al Vieusseux. Qui siamo costetti a infilare nelle cassette di sicurezza della banca addirittura ciò che già possediamo».

In attesa dell'arrivo sul mercato dei tanto sospirati inediti, oltre a «Pasolini, una vita» di Naldini e «Introduzione a Pasolini» di Luigi Martellini, Garzanti ha intanto ripubblicato, nei mesi passati, «Ragazzi di vita» (primo romanzo, uscito nel '55), «Una vita violenta», «Alì dagli occhi azzurri» e «Il sogno di una cosa», romanzo ideato prima di «Ragazzi di vita», ma scritto sette anni dopo. Il «mito emotivo» resiste, insomma, almeno fra i giovani, commenta Naldini.

Pier Paolo Pasolini in un collage di Flavio Costantini (particolare). Le sue carte sono in fase di trasferimento all'Archivio del Gabinetto Vieusseux.

CINEMA / NOVITA'

Rambo, sei incorreggibile!

In «Lock up» Stallone non esce dal logoro cliché dell'eroe forzuto

NEW YORK — Si pensava che, sbollita la «sindrome di Rambo», per Sylvester Stallone le cose andassero meglio. Invece «Lock up», l'ultimo film del muscoloso attore, tutto girato all'interno delle carceri americane, rischia di essere un'occasione perduta, se non un vero fiasco. Poco alla volta, Stallone sembra voler sgretolare, quasi scientificamente, l'enorme popolarità di cui gode tra il pubblico. L'ultima «missione» di Rambo, in Afghanistan, era cominciata, ad esempio, dopo la firma dell'accordo per il ritiro delle forze sovietiche, sicché lui, sul grande schermo, si era messo a combatterli quando i russi se n'erano già andati a casa. Una gaffe quasi imperdonabile.

Ora, in «Lock up», Frank Leone (interpretato da Stallone) è un detenuto modello rinchiuso per un piccolo reato in un carcere a basso livello di sicurezza, che viene trasferito, come normale «movimento di routine», in un super-penitenziario per assassini incalliti, controllato da un direttore, Warner Drumgoole, che ha deciso di vendicarsi di Leone per un vecchio torto. In realtà, negli Usa la cosa non potrebbe mai succedere...

Fatto sta che per Leone-Stallone è l'inferno. Le guardie lo picchiano e lui non reagisce perché gli mancano solo tre settimane per riacquistare la libertà; gli altri detenuti lo provocano, e lui li evita per non incorrere in punizioni che potrebbero aumentargli la pena. L'anima buona di «Rocky» però alla fine salta fuori. Il detenuto vessato comincia a circondarsi di amici deboli, che cava d'imbarazzo nelle situazioni più difficili. Rischia di venire ucciso più d'una volta, ma fa sempre leva sui valori dell'onestà e del cameratismo, anche se poi si vedrà tradito proprio da uno dei compagni di cella che riteneva più fidati.

«Lock up», scritto da Richard Smith, Jeb Stuart e Henry Rosenbaum, e diretto da John Flynn, intendeva ispirarsi a una storia vera, per riproporre ancora una volta, col tipico senso della «violenza divulgativa» di Stallone, il contropotere che esiste dietro le sbarre; ma molto presto, in un continuo sferragliare di manette e di cancelli che si aprono e si chiudono, il film finisce col perdersi nell'azione e nelle risse fini a se stesse.

Donald Sutherland è un direttore spietato e cinico, ma la parte risulta abbastanza inverosimile. Alla fine, Stallone riuscirà a rinchiuderlo nella stanza della sedia elettrica, a collegare tutti i fili e a farlo confessare, minacciando di azionare la leva rossa. Anche il capo delle guardie, un gigante nero, finirà per solidarizzare con lui e lo accompagnerà fino al cancello, come un trionfatore, il giorno della sua scarcerazione.

«Lock up» sarebbe semplicemente un film d'azione, con qualche buon effetto, se non avesse la pretesa di spiegare il mondo carcerario degli Usa. E' questo che disturba. Come non era affatto riuscito a chiarire le ragioni del conflitto in Afghanistan, ma si era limitato a distruggere qualche elicottero sovietico col suo bazooka lanciamissili, così ora Stallone fa passare i direttori degli istituti di pena e le guardie carcerarie per deficienti e aguzzini, e sfiora appena il vero problema dei conflitti e delle regole non scritte che dominano il mondo dei penitenziari. Il vecchio Rambo, insomma, non riesce proprio a staccarsi dal suo schema. E' più forte di lui. Dopo cinque minuti di dialogo finisce sempre per togliersi la maglietta e mostrare il torace unto...

[Giampaolo Pioli]

CINEMA / USA

De Palma è «sado»?

Crea polemiche il suo nuovo film

NEW YORK — Pornofilm carico di sadismo sfrenato, violenza gratuita e luoghi comuni sul Vietnam? Oppure opera d'arte di bellezza rara, che riesce a esprimere con grazia il sentimento del dolore? A una settimana dall'uscita sugli schermi di New York di «Casualities of war», l'ultimo film di Brian De Palma, i critici non riescono a mettersi d'accordo. Un film da amare o da odiare, dunque, basato su un fatto vero, accaduto durante la guerra del Vietnam e descritto nel libro omonimo di Daniel Lang: cinque soldati americani, nel corso di una missione di ricognizione, rapiscono una giovane vietnamita, la violentano, la torturano e la uccidono. Uno di loro, interpretato da Michael J. Fox, non partecipa alle sevizie, ma neppure tenta di frenare i compagni. Denuncerà in seguito il fatto, e gli altri quattro giovani saranno processati e condannati. Per De Palma è il terzo film sul Vietnam. In passato è stato accusato di misoginia. Il ruolo della vietnamita, che subisce in silenzio le violenze in una scena che dura un'ora, ha riacceso la polemica.

CINEMA / URSS

Vagiti «indipendenti»

Il primo film russo fatto da privati

MOSCA — «Alle belle signore»: questo, in italiano, il titolo di uno dei primi film «indipendenti» prodotti in Unione Sovietica, dove fino a un paio di anni fa l'attività cinematografica era «strettamente collegata» allo Stato. Il regista del nuovo film, Anatoly Eiramdzan, ha detto all'agenzia sovietica Tass di aver atteso a lungo prima di poter finalmente fare il suo film liberamente. «Alle belle signore» è costato tre settimane di lavoro con gli attori (Aleksandr Abdulov, Yelena Tsiplakova, Aleksandr Pankratov-Chyorny) e dieci settimane di montaggio. Fosse stato realizzato negli studi di Stato, ha detto il regista, si sarebbe impiegato un anno e il costo sarebbe stato tre volte più alto. Il nuovo film non è stato ancora proiettato nelle normali sale cinematografiche, ma è stato visto per ora solo da alcuni intenditori. Della pellicola sono state stampate mille copie. Fino a due-tre anni fa, conclude la Tass, era impensabile che in Unione Sovietica si facessero dei film «indipendenti», ma adesso la perestrojka ha rimosso gli ostacoli su questa strada.

MUSEI / LUGANO

Trovato, donato

Culture extraeuropee: storia di un nuovo centro

Due artisti regalano la propria collezione di manufatti raccolti in tre continenti (straordinaria documentazione etnologica); e una villa neoclassica sul lago di Lugano ne diventa sede permanente. Dall'Oceania all'Asia e all'Africa, oltre 600 oggetti raccolti in 50 anni di appassionata ricerca.

LUGANO — Da una sola collezione nasce un museo. Ed è un museo tutto particolare, dedicato alle culture extraeuropee. Verrà inaugurato il 23 settembre. a Villa Heleneum, sul lago di Lugano, a poca distanza dalla famosa Villa Favorita che ospita le collezioni d'arte del barone von Thyssen-Bornemisza.

Ospiterà oggetti scultorei che provengono dalle culture etniche di tre continenti, Oceania, Africa e Asia, e in particolare delle isole della Melanesia.

Tutta questa ricchezza culturale proviene dalla collezione di Serge e Graziella Brignoni, due artisti legati al movimento surrealista, che nel 1985 hanno fatto dono di questo patrimonio alla città di Lugano. La collezione comprende circa seicento oggetti, in gran parte figure lignee: oggetti di culto e manufatti della vita quotidiana.

In particolare, dall'Oceania provengono figure legate alla pratica religiosa, amuleti, maschere, «appendicrani», frammenti di case di culto, strumenti musicali, scudi della Nuova Guinea, ma ben rappresentate sono anche la Nuova Irlanda e le isole della Melanesia (Nuova Britannia, Isole Salomone, Vanuatu, Nuova Caledonia). Dalla Polinesia provengono bastoni rituali delle Isole Figi, Tonga e Marchesi.

Per l'area asiatica sono rappresentate nella collezione le culture di Sumatra, Nias, Kalimantan, Sulawesi, Flores, Timor. Alcune belle maschere lignee raccontano gli usi della regione subsahariana dell'Africa.

Naturalmente, sono rari i casi in cui una collezione privata sia di tale importanza da giustificare la nascita di un museo permanente. Ma l'attenzione di Serge Brignoni per la qualità plastica e per la forza simbolica degli oggetti di quelle culture ha permesso all'artista di riunire — in oltre cinquant'anni di ricerche e di selezioni — un vero e proprio tesoro, testimonianza di un mondo e di caratteri etnici ormai in via d'estinzione. E la città di Lugano non ha perso l'occasione di valorizzare questo singolare e prezioso apporto, destinandolo a una sede che già di per se stessa potrebbe essere degna d'attenzione.

Il museo, situato sui tre piani della villa, sarà diretto da Christian Giordano, docente di antropologia culturale all'Università di Monaco. E' strutturato in modo da offrire diversi gradi di approfondimento e diverse modalità illustrative: al piano terreno è prevista un'esposizione antologica (qui il visitatore potrà prendere un primo contatto con la struttura delle diverse civiltà), al primo piano una presentazione tematica di oggetti provenienti da quattro aree culturali (Asmat, Nuova Irlanda, Sepik e Maprik). Al secondo piano, una serie di oggetti delle diverse regioni, per un approccio comparativo sui temi della religione e del rapporto uomo-natura.

Al terzo piano, infine, troverà posto una biblioteca specializzata sui temi del museo, accanto a un centro-studi preposto all'organizzazione di convegni, seminari, conferenze e altre manifestazioni culturali, comprese le attività didattiche.

Villa Heleneum, immersa in un parco pubblico, è una costruzione di stile neoclassico. La ristrutturazione che si è resa necessaria per la realizzazione di questo progetto museale è stata limitata all'indispensabile, così da non compromettere le caratteristiche interne dell'edificio. E la sua quieta eleganza, protetta dal verde, nasconderà da settembre un nuovo tesoro: per gli specialisti, ma anche per il pubblico.

La raffigurazione di un defunto (particolare), maschera della Nuova Irlanda: è tra i 600 pezzi che da settembre saranno esposti a Lugano.

MUSEI

Una «casa» a fumetti

BRUXELLES — Sarà il più grande museo di fumetti al mondo, con 25 mila album, e avrà sede in un edificio costruito da Victor Horta (1861-1947), famoso esponente belga dell'architettura Art Nouveau. Non solo: ospiterà esposizioni permanenti e offrirà un'imponente biblioteca informatizzata, con rapida possibilità di ritrovare quanto si cerca anche in assenza di titolo ed editore, indicando i dati (soggetto e personaggi, ad esempio) al computer, che li «incrocerà» e tirerà fuori l'opera richiesta.

Il museo s'inaugurerà il 6 ottobre, in un ex grande magazzino nel cuore della vecchia Bruxelles: una delle poche opere di Horta sopravvissute, essendo andate distrutte le altre tra colpevole incuria e devastazione urbanistica dovuta al boom edilizio di Bruxelles. Se ne avvantaggiano i fumetti.

MUSEI

Visitare per credere

LONDRA — Qual è il Paese più ricco di musei «strani»? Probabilmente la Gran Bretagna, con la Germania a ruota. Qualche esempio: oltre Manica esistono ben 62 musei dedicati ai giocattoli e al modellismo, 36 musei della moda, 60 musei sulla storia dell'agricoltura e della civiltà contadina, 72 musei nel settore scienza, tecnica e archeologia industriale, e quasi 120 specializzati nel tema dei trasporti (con in testa ferrovie e traffici marittimi). Cercate un museo sulla storia del sale? E' a Northwick. Uno sulla storia dell'apicoltura? E' a South Molton. E a Hereford c'è il museo del sidro... Non basta? A Montrose c'è un museo sulla storia della psichiatria in Scozia, a Warley uno sulla storia delle bilance e dei sistemi di pesatura, a Liverpool uno sulla storia dell'odontoiatria. Visitare per credere.

FESTIVAL / PESARO

Giovani d'Occasione

Riproposta la farsa veneziana, capolavoro del giovane Rossini

PESARO — Dopo una bella ripresa de «La gazza ladra» il «Rossini Opera Festival» di Pesaro ha riproposto giovedì sera, in uno spettacolo nel complesso godibile e molto apprezzato dal pubblico, la farsa veneziana «L'occasione fa il ladro», capolavoro di un Rossini poco più che ventenne, andato in scena per la prima volta il 24 novembre 1812 e presentato dal «Rof» nel 1987 in un allestimento curato dal regista Jean-Pierre Ponnelle, scomparso proprio un anno fa.

Quasi completamente diverso il cast — l'altra sera si è esibita una giovanissima compagnia di canto —, cambiati l'orchestra e il direttore, con Ion Marin alla guida dell'Orchestra sinfonica di Torino della Rai, la nuova «occasione» ha conservato integralmente l'impianto registico, le scene e i costumi pensati per l'Auditorium «Pedrotti» da Ponnelle, in un ideale omaggio all'artista francese realizzato dall'assistente Francesca Zambello nel più ampio spazio del «Palafestival».

Quarto dei cinque atti unici composti da Rossini per il teatro Giustiniani in San Moisè di Venezia, «L'occasione fa il ladro, ossia il cambio della valigia» è — come ha scritto Giovanni Carli Ballola, curatore dell'edizione critica pesarese — «il titolo più esorbitante dal proprio modesto contenitore di "Burletta per musica"». Un'opera di 90 minuti senza coro e per piccola orchestra che travalica i limiti del libretto di Luigi Privitali, scuote gli steccati eretti tra il «comico» e il «serio» e, lasciando intravedere gli approdi di «Tancredi» e dell'«Italiana in Algeri», annuncia quel «colpo di timone» impresso da Rossini all'opera italiana.

Tra i giovani interpreti in luce Giusy Devinu e Maurizio Comencini (nella foto accanto). Ma su questa edizione ha pesato l'«assenza» del regista Ponnelle.

Nell'«Occasione» Rossini abbandona per la prima volta la tradizionale sinfonia «Passepartout» in favore di un brano orchestrale di carattere descrittivo, che conduce con intuizione «drammaturgica» direttamente al principio dell'azione.

La partitura dell'operina poggia su tre nuclei principali: la Sinfonia-introduzione, il grande Quintetto centrale e il finale, intorno ai quali si distribuiscono, in un insieme di splendida fluidità, arie, duetti, e poi terzetti concertati e recitativi, questi ultimi finalmente affrancati dalla rigidità dei codici tradizionali.

Una vocalità contraddistinta dalla varietà di scrittura — assai evidente nel Quintetto — eleganti e inconsuete soluzioni strumentali, con freschi accenti sui colori particolari e ad accentuazioni dinamiche, testimoniano di quella tensione sperimentale che il «Signor Bruschino» (del 1813) perfezionerà.

La spregiudicatezza della musica rossiniana — specchio di un anticonformismo tanto artistico quanto sociale e morale — ha trovato nella regia di Ponnelle un vivace contrappunto teatrale, centrato sulla trovata di una grande valigia in palcoscenico (quella all'origine degli equivoci) da cui escono cantanti, spartiti ed elementi scenografici, e giocato sul ruolo connettivo del servo Martino, una sorta di Leporello mozartiano, consapevole e onnipresente, quasi «alter ego» del direttore d'orchestra nel legare le fasi del discorso musicale ai prevedibili ma divertenti passaggi della commedia.

Il pubblico ha applaudito a lungo l'efficace prestazione di Giusy Devinu (una maliziosa Berenice), Paolo Gavanelli (un esilarante, smargiasso, Parmenione, di ottima presenza scenica), Alfonso Antoniozzi (il servo Martino) e poi ancora Susanna Anselmi (Ernestina), Maurizio Comencini (il conte Alberto) ed Ernesto Gavazzi, che fu don Eusebio anche nell'edizione dell'87.

Accolta positivamente la prova dell'orchestra torinese della Rai, condotta con corretta eleganza da Ion Marin, spesso impegnato nelle sostituzioni austriache di Claudio Abbado.

Qualche perplessità è stata espressa da alcuni critici in sala sulla «tenuta» della regia di Jean-Pierre Ponnelle, in uno spettacolo purtroppo privo della sua supervisione: la compattezza dell'«occasione» di due anni fa avrebbe infatti risentito in parte della compianta assenza del regista, forse anche a causa degli spazi maggiormente dispersivi del «Palafestival». Note critiche, qua e là, anche su certe prestazioni vocali di una compagnia giovane, cui tutti hanno comunque riconosciuto simpatia e spontaneità.

Molti i posti vuoti fra il pubblico: conseguenza, secondo gli organizzatori, del cattivo andamento della stagione balneare adriatica. «L'occasione fa l'uomo ladro» si replica ancora domani e lunedì. La terza opera in cartellone è «Bianca e Faliero», che andrà in scena il 4, 6 e 9 settembre.

[c. m.]

FESTIVAL / PARIGI

Novità d'autunno «made in Italy»

Berio, Bussotti, Maderna e Nono tra i musicisti invitati con composizioni originali

Alla 18.a rassegna «d'Automne» presente anche il teatro italiano. Per presunti «motivi finanziari» non ci sarà però Carmelo Bene...

PARIGI — Bruno Maderna, Luciano Berio, Luigi Nono e Sylvano Bussotti sono tra i 25 compositori ai quali la direzione del «Festival d'Automne» ha commissionato creazioni originali per la diciottesima edizione della manifestazione artistica pluridisciplinare, che quest'anno non avrà come invitato d'onore un solo Paese, ma avrà come veri protagonisti la musica contemporanea e la creazione artistica sudafricana.

«Hay que caminar» Sognando... è il titolo della composizione per due violini di Luigi Nono, che sarà presentata il 20 ottobre al Teatro dell'Opéra-Comique. L'11 dicembre sarà la volta di «Integrale Sade» di Sylvano Bussotti. Il 18 dicembre, al Teatro Chatelet, toccherà infine a «Juilliard Serenade» di Bruno Maderna e a «Novissimum Testamentum» di Luciano Berio.

Accanto ai musicisti italiani, altri nomi di rilievo figurano tra quelli dei compositori contemporanei che presenteranno creazioni esclusive, senza esclusione di stili: Messiaen, Boulez, Ligeti, Landowski, Xenakis, Kagel, e i jazzisti Ornette Coleman e Cecil Taylor...

Nel campo del teatro, l'Italia sarà rappresentata da una coproduzione tra il Centro culturale francese di Milano, il Teatro alla Scala e il Comune di Milano: «1789, le bleu-blanc-rouge et le noir», opera per marionette su libretto d'opera di Anthony Burgess e musica di Lorenzo Ferrero. La regia è di Massimo Schuster, le marionette e le scenografie di Enrico e Andrea Baj. Carmelo Bene doveva portare al Festival «La cena delle beffe» e un recital su Dante e Leopardi, ma la sua partecipazione è stata annullata, secondo fonti del festival, «per motivi finanziari».

Ad aprire, il 26 settembre, il festival, sarà il dramma storico di Buechner «La morte di Danton», per la regia del tedesco Klaus-Michael Gruber, che presenterà anche «L'affaire de la Rue Lourcine» di Labiche con la Schaubuhne di Berlino Ovest. Sempre dalla Germania arriverà «La marchesa d'O» di Kleist, recitata da Edith Clever con la regia di Hans-Jurgen Syberberg. Luc Bondy monterà invece «Gli egoisti» di Arthur Schnitzler. Peter Brook (la cui versione cinematografica del «Mahabharata» anticiperà, il 3 settembre, l'inaugurazione della Mostra del cinema di Venezia) presenterà uno spettacolo di musica e teatro del Sud Africa nel quadro dell'anno dei diritti dell'uomo.

Nel campo della danza, il «Festival d'Automne» proporrà spettacoli di Trisha Brown e Douglas Dunn, ma anche una ripresa del «Tango argentino» di Claudio Segova e Hector Orezzoli, creato per l'edizione di sei anni fa e presentato successivamente anche alla Biennale di Venezia.

Sylvano Bussotti: sarà al «Festival d'Automne» con «Integrale Sade».

TV / RAIDUE

Storie di famiglia (italiana)

«Solo» di Bolchi e «Modì» tra i film-tv che vedremo in autunno

ROMA — A partire da settembre riprende il tradizionale appuntamento con la fiction prodotta da Raidue. Otto i titoli in programma: «Modì» (20, 21 e 22 settembre), «L'ombra della spia» (28 e 29 settembre), «Una donna tutta sbagliata» (5-6 e 12-13 ottobre), «Solo» (25, 26 e 27 ottobre), «Affari di famiglia» (2, 3, 9, 10, 16 e 17 novembre). Infine, a partire da giovedì 23 novembre, andranno in onda sei puntate dal titolo «Il giudice istruttore».

Come si vede, la fiction continuerà a occupare la parte centrale della settimana, per due o tre giorni a seconda del numero delle puntate delle singole produzioni. «Degli otto appuntamenti previsti, ben cinque — spiegano i dirigenti per la fiction di Raidue — sono dedicati esplicitamente a storie italiane, secondo una consuetudine cara alla rete e tesa a esplorare la complessa realtà del nostro Paese, i conflitti profondi che si nascondono dietro l'Italia che, in questi ultimi anni, ha cercato di uscire dal suo guscio provinciale, di emanciparsi anche a costo di tributi altissimi. In questo senso sono emblematiche le vicende narrate ne 'Il giudice istruttore', nelle sei puntate pensate da Ferdinando Imposimato e che mettono in luce quale sia stato e quale sia ancora il 'contesto' entro cui il Paese civile ha faticosamente tentato, tra terrorismo e delinquenza organizzata, questa emancipazione».

Conflitti sociali, ma anche familiari: Marcello Fondato ha diretto per Raidue **«Affari di famiglia»**, con Florinda Bolkan e Catherine Spaak, un romanzo popolare ricco di intrighi e colpi di scena, il primo esempio italiano di una «soap opera» confezionata con ricchezza di materiali e accortezza stilistica. Crisi familiare anche in **«Solo»** (il film-tv girato da Sandro Bolchi anche a Trieste): crisi vissuta attraverso gli occhi di un bambino, figlio di una coppia di successo (lui avvocato, lei pubblicitaria), che assiste gradualmente allo sgretolarsi della propria famiglia e che vive, a proprie spese, la crisi di valori del mondo degli adulti. Fra gli interpreti di «Solo», Daniela Poggi e Jacques Perrin.

Famiglia e carriera: è il tema, assai moderno, che funge da pretesto per la straordinaria performance di un'attrice, Ombretta Colli, che con ironia, vitalità e intelligenza, interpreta il ruolo di una donna alle prese con l'«universo maschile» (**«Una donna tutta sbagliata»**).

Ancora Italia, nella fiction di Raidue, con un giallo ambientato negli anni Trenta (**«L'ombra della spia»**) e diretto da Alessandro Cane, sul cui sfondo compare la minacciosa presenza dell'Ovra, la polizia segreta fascista. E con **«Modì»** un affresco storico-artistico incentrato sulla vita del grande Amedeo Modigliani e sui suoi rapporti con la cultura parigina dei primi del Novecento.

Due titoli stranieri, infine, **«Jean de Florette»** e **«Manon des Sources»**, entrambi campioni d'incasso in Francia, con un cast d'eccezione (Yves Montand e Gerard Depardieu, con la regia di Claude Berri), che Raidue, che ha collaborato alla produzione, offrirà in esclusiva al proprio pubblico, saltando il consueto passaggio nelle sale.

Dal colore e dal sapore della Provenza, dunque, alle aule giudiziarie italiane, dai misteri dell'Italia «privata» (la famiglia è sempre più al centro dell'interesse dei nostri migliori sceneggiatori) al giallo politico. Ce n'è per tutti i gusti e non è che un assaggio della grande abbuffata televisiva che ci aspetta al ritorno dalle vacanze...

MUSICA

Flexy Gang in finale

TRIESTE — La «Flexy Gang» di Gorizia è la formazione che rappresenterà il Friuli-Venezia Giulia nella seconda rassegna nazionale dei gruppi musicali di base, denominata «Millenovecentottantanote di libertà», organizzata dall'Arci. Il gruppo ha infatti vinto la finale della selezione regionale, svoltasi nei giorni scorsi a Pasian di Prato, in provincia di Udine. Hanno partecipato i dieci migliori gruppi, scelti in una preselezione avvenuta tramite l'ascolto delle sessanta cassette pervenute agli organizzatori; e cioè: gli «Outsiderds» di Pordenone, i «Mad men blues» di Gorizia, gli «Heaven's touch» di Trieste, gli «Station street» di Pordenone, gli «Union Jack» di Udine, i «Blue the king» di Gorizia, la «Cici's band» di Trieste, i «13.o Meridiano» di Udine, i «Simurgh» di Trieste e, appunto, la «Flexy Gang» di Gorizia, scelta dalla giuria per rappresentare la regione alla finale nazionale, che si terrà a settembre a Reggio Emilia. La scorsa edizione, seguita anche dalle telecamere di Raitre, aveva visto la partecipazione di oltre milleseicento gruppi di tutta Italia e la produzione di un disco compilation, comprendente le esecuzioni dei primi otto finalisti nazionali. Dietro la «Flexy Gang», si sono piazzati i «Blue the king», mentre hanno favorevolmente impressionato il pubblico di Pasian di Prato i «Simurgh».

TRIBUNALE DI UDINE

FALLIMENTO IMMOBILIARE SAN CRISTOFORO SRL IN LIQUIDAZIONE - P. IVA 00559370309

Avviso di vendita immobiliare con incanto

Si rende noto che il giorno 25 ottobre 1989 alle ore 9.30 e segg. nell'aula delle pubbliche udienze civili di questo Tribunale, avanti il Giudice Delegato, si procederà alla vendita all'incanto dei seguenti beni: più dettagliatamente descritti nella relazione di stima del geom. Nedo Visentin agli atti del fallimento:

IN TRIESTE

LOTTO C

Partita Tavolare 50720 corpo tavolare 1.o.
Unità condominiale costituita da alloggio sito al II piano della casa al civ. n. 1 di via del Lavatoio, costruita sulla pc. 620 in PT n. 972 marcato «6» — in rosa — sul piano tavolare GN 1477/83 con 11125/100.000 i.p. del C.T. 1.o in PT 972 composto da sette stanze, una cucina, un bagno-w.c., un w.c., un ripostiglio, un vano centrale termica, due disobblighi, un ingresso e un poggiolo; vani abitativi per mq 127,03 e accessori per mq 21,20.

Prezzo base: L. 160.000.000 Offerte in aumento non inferiori a Lire 5.000.000

Termini per la presentazione della domanda di partecipazione alla gara (in carta legale) e per i depositi per cauzione (10% del prezzo base) e per spese (20% del prezzo base anzidetto): ore 13 del 24 ottobre 1989 presso la Cancelleria del Tribunale, ove potranno essere assunte ulteriori informazioni. Versamento del prezzo: giorni 30 (trenta) dall'aggiudicazione definitiva, presso la Cancelleria.

AVVERTENZE: Tutte le spese inerenti la vendita saranno a carico dell'acquirente; quelle per la cancellazione di iscrizioni o trascrizioni ipotecarie, saranno a carico della massa dei creditori e la relativa formalità verrà eseguita dal curatore sig. dott. Sergio Parmegiani - via C. Deganutti n. 9 - Udine - tel. 0432/293618.

Udine, 10 agosto 1989

IL CANCELLIERE
(G. Violino)

Conclude Benigni

VENEZIA — Si conclude stasera, al Teatro La Perla del Lido di Venezia, con l'attesa esibizione di Roberto Benigni, la rassegna «Professione comico», organizzata da Giorgio Gaber e volta a proporre nuovi attori comici, accanto a star già affermate. Alle 21 si terrà la finale della manifestazione, alla quale sono arrivati Giobbe, I due Mendi, Dario Vergassola e Marco Beretta. Nel secondo tempo, palcoscenico per «Tuttobenigni 89», il nuovo spettacolo con il quale (dopo le anteprime di Grosseto e di stasera a Venezia) l'attore toscano si appresta a iniziare un tour teatrale, a sei anni di distanza dal precedente «Tuttobenigni 83», dal quale fu tratto anche un film.

TV / RAIUNO

Agostina Belli ritornerà in Agenzia

ROMA — Dopo una lunga pausa interrotta soltanto da sporadiche apparizioni, Agostina Belli ha deciso di aprire un'«Agenzia» per il suo ritorno sugli schermi televisivi. «Agenzia» è infatti il titolo di una lunga serie di film (dodici in tutto) diretta da un pool di registi europei, che vedremo durante l'inverno su Raiuno. Realizzato da accordi nati tra varie produzioni europee, il serial sarà destinato anche ai telespettatori francesi, tedeschi e spagnoli.

«Agenzia — spiega Agostina Belli — è una società che non si occupa di viaggi, come il titolo potrebbe far supporre; s'interessa invece dei casi più disparati e strani: dal delitto ai castelli con fantasmi, da una scuola per sopravvivenza ai matrimoni. Il serial, sempre immerso in un'atmosfera giallo-rosa, sarà anche un'occasione per far visitare ai telespettatori, seduti comodamente in poltrona, alcuni Paesi stranieri. Le vicende, infatti, si svolgono in diverse città europee e americane».

E lei, quale personaggio interpreta? «Quello di Carolina, la titolare dell'agenzia. E' una donna complessa che lascia trapelare ben poco della sua vita privata. E' separata e ha rilevato l'Agenzia proprio dal marito. Come manager, però, crea spesso dei pasticci. Essendo un tipo molto maldestro, riesce a risolvere i casi soltanto in extremis. Ad aiutarla nel lavoro ci sono due collaboratori, interpretati da due bravissimi attori di teatro: Marc Adjadj e Christian Ruth».

Perché ha accettato di lavorare in «Agenzia»? «Per promuovere la mia immagine all'estero. Ho sempre mirato a un mercato internazionale. Infatti, questa necessità, mi ha portato a interpretare più film all'estero che in Italia».

Che difficoltà ha incontrato lavorando con diversi registi? «Soprattutto problemi di lingua: non riuscivamo a comprenderci. Il set era spesso una specie di babele... Ovviamente ho lavorato senza problemi nei tre episodi diretti da Giorgio Capitani».

Ha un sogno nel cassetto? «Ne ho tanti, perché sono una persona che sogna anche ad occhi aperti...».

Che cosa farà nel prossimo futuro? «Se non arriveranno proposte interessanti, continuerò a scrivere una sceneggiatura che un giorno spero possa diventare un film».

[u. pian.]

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G 2, tel. (0434) 522026/520137

BORSA DI TRIESTE

	17/8	18/8
Mercato ufficiale		
Generali*	45700	45950
Lloyd Ad.	18800	19100
Lloyd Ad. risp.	10200	10490
Ras	31000	31100
Ras risp.	13950	14090
Ras risp. n.c.	13400	13880
Sai	21200	21350
Sai risp.	8500	8590
Montedison*	2575	2573
Montedison risp.*	1454	1450
Pirelli	3890	3980
Pirelli risp.	3900	3930
Pirelli risp. n.c.	2470	2470
Snia BPD*	3260	3300
Snia BPD risp.*	3230	3250
Snia BPD risp. n.c.	1700	1700
Rinascente	6480	6500
Rinascente priv.	3440	3440
Rinascente risp.	3450	3455
Gerolimich & C.	113	114
Gerolimich risp.	92	91
G.L. Premuda	1920	1920
G.L. Premuda risp.	1250	1250
SIP	3420	3510
SIP risp.*	2770	2775
Warrant SIP*	—	—

	17/8	18/8
Bastogi Irbs	412	419
Comau	3870	3895
Comau Warrant	—	—
Fidis	8300	8250
Sme	4130	4300
Stet*	4980	5000
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	4050	4050
D. Tripcovich	8900	8960
Tripcovich risp.	3740	3790
Attività immobil.	4590	4565
Fiat*	11350	11440
Fiat priv.*	7510	7500
Fiat risp.*	7335	7350
Gilardini	5700	6070
Gilardini risp.	3900	3900
Dalmine	405	425
Lane Marzotto	8270	8260
Lane Marzotto r.	8550	8560
Lane Marzotto r.n.c.	6150	6245
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	810	810
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	9600	9500

PIAZZA AFFARI

C'è denaro affluente

Sostenute le Fiat, pausa per Gemina

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Borsa ancora orientata al rialzo, grazie al rinnovato afflusso di denaro su gran parte dei titoli guida e al prosieguo delle iniziative su Fiar (+4,6%), Gilardini (+6,7%), Alivar (+6,9%), seguite da vicino dagli spunti di Sme, Abb Tecnomasio, Standa, Alitalia, Falck, Sopaf, Risanamento e Fisac. La media dei corsi azionari ha registrato così un progresso dello 0,92%, che nelle prime battute della riunione aveva superato l'1 per cento ma che è stato egualmente sufficiente a portare al 20,3 per cento il vantaggio sulle quotazioni del 2 gennaio scorso (massimo dell'anno).
Con un elevato volume di scambi e la presenza attiva di tutte le componenti del mercato (esteri, fondi, gruppi e speculazione), la tendenza rialzista del momento ha pertanto avuto occasione di venire confermata appieno. Le stesse Olivetti, dopo giorni e giorni di pronunciata debolezza, si sono prontamente riprese (+2,2%), mentre i titoli della controllante Cir hanno perso leggermente terreno (-0,6%).
Hanno inoltre accusato un lieve cedimento le Mondadori (le Amef rnc hanno chiuso però in rialzo del 3,2%) e, nei valori espressione degli altri gruppi, le Sip (-0,7%) dell'Iri e le Montefibre (-1,1%) dei Ferruzzi. Nell'area ravennate le Montedison (+0,9%) non hanno confermato il vistoso progresso emerso sul finire della riunione precedente, sebbene per le Ferruzzi finanziaria (+2,5%) le cose siano andate decisamente meglio.

Sempre sostenuto l'andamento delle Fiat (+1%) e delle principali consociate. E' il caso, a esempio, di Ifi, Magneti Marelli, Cogefar, Caffaro, Snia (quest'ultime di riflesso alle attività che verranno conferite in Enimont) e, appunto, della Gilardini, le cui operazioni di aumento del capitale procedono col vento in poppa.
Pausa di riflessione, invece, per la Gemina. Ottima prova anche per Italcementi, Italmobiliare, Pirelli spa e, al terzo mercato, per Bassetti, Ratti e Teleco Cavi. Nei bancari non è diminuito l'interesse sulle azioni privilegiate della Nazionale dell'agricoltura (+6,3%), come pure su Banco di Roma e Mediobanca.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
18/8	15.00	SOCARSEI	Monfalcone	52
18/8	sera	TEVFIK KAPTAN 1	Fiume	15
19/8	6.30	NIPPONICA	Genova	50 (10)
19/8	6.30	HEROJ KOSTA STAMENKOVIC	Fiume	14
19/8	16.00	PALLADIO	Durazzo	26

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
18/8	14.00	SATELLITE	4	Istambul
18/8	14.00	CARMEN CARINA	49 (9)	Livorno
18/8	15.00	SOCARCINQUE	52	Monfalcone
18/8	pom.	RUHRTAL	20	ordini
18/8	sera	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
18/8	sera	DKEBEL ONK 2	35	Algeri
18/8	sera	ORTINS BETTANCOURT	Siot 3	ordini
19/8	matt.	GREEN KING	Aquila	ordini
19/8	pom.	NIPPONICA	50 (10)	Singapore
19/8	19.00	PALLADIO	26	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
18/8	pcm.	O.G.S. EXPLORA	Frigo	P. Lido
18/8	17.00	ALANDIA PEARL	rada	Siot 2

navi in rada

ALANDIA PEARL, SILBA, ARABIAN ADDAX, NISSOS SERIFOS.

MONFALCONE
navi in porto

SOCARQUATTRO, bandiera italiana, banchina 3, agenzia Cattaruzza; SOCARCINQUE, bandiera Italia, banchina Enel, agenzia Cattaruzza; COCCINELLA, bandiera italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza.

navi in partenza

SOCARSEI, bandiera italiana, destinazione Trieste, carico vuoto, agenzia Cattaruzza; VITALJ PRIMAKOV, bandiera sovietica, destinazione maslenica, carico vuoto, agenzia Marlines.

PORTONOGARO
navi in arrivo

PELOR, greca, da Chioggia, agenzia Friulmar; ROSARITA, italiana, da Sfax, agenzia Uniagent.

navi in porto

POTIRNA, jugoslava, banchin aMargreth, sbarca sale, agenzia Uniagent; AMINA STAR, Saint Vincent e Grenadine, porto vecchio, imbarca carta, agenzia Marline; MARINIER, olandese, darsena di Torviscosa, sbarca sale, agenzia Friulmar; EMILIO PRIMO, italiana, banchina Margreth, sbarca sale, agenzia Uniagent; NOURA I, libanese, banchina Margreth, sbarca rottami, agenzia Vip.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1203 (+0,92%) L'ultima riunione della settimana si è conclusa in un clima euforico, con scambi in crescita e interesse alla grande su Gim, Sme, Alivar e Falck. In ripresa anche Olivetti e Italcementi.

DOLLARO

1408,05 (+0,54%) Il biglietto verde si è rafforzato rispetto al fixing precedente, ma ha perso terreno dai massimi di Londra continuando a scendere nel pomeriggio. La tendenza di breve periodo rimane comunque rialzista.

MARCO

718,50 (-0,03%) E' proseguito il rafforzamento della lira nello Sme, in particolare nei confronti della divisa di Bonn, al suo quinto ribasso consecutivo. Sterlina resistente e oro in lievissimo recupero.

BORSA DI MILANO (18.8.89)

A cura della POLIPRESS

REDDITO FISSO

NUOVE QUOTAZIONI

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Zucchi rnc	12330	-120	-1,0	7660	13200	-3,6	2,4	12,8
Ras rnc 1-1-89	13880	280	2,1	13080	14080	1,0	0,0	—
Finarte risp.	3000	0	0,0	2750	3220	0,3	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Aviatour	2720	45	1,7	2160	3200	2,6	2,8	34,0
B.ca Agr. Mant.	120100	600	0,5	89800	121500	0,2	2,5	20,5
B.ca Briantea	16000	140	0,9	11050	16000	3,1	4,7	18,7
B.ca Cr. Pop. Sir.	13700	895	7,0	7200	14500	9,6	3,1	9,7
B.ca del Friuli	26570	-30	-0,1	17000	30000	0,3	2,6	20,1
B.ca di Legnano	6800	0	0,0	3150	6850	0,9	3,5	10,5
B.ca Ind. Gallarate	17970	-230	-1,3	13800	18600	-0,2	1,3	36,1
B.ca P. Lomb.	4040	0	0,0	2290	4130	3,1	3,0	20,8
B.ca P. Lomb. priv.	3960	0	0,0	1921	3960	2,1	3,6	20,4
B.ca Pop. Comm. I.	21400	400	1,9	12900	22000	4,9	3,7	212,7
B.ca Pop. Cremona	12440	50	0,4	6250	12870	1,1	4,0	12,2
B.ca Pop. di Berg.	20490	340	1,7	15000	21250	2,7	0,5	14,2
B.ca Pop. di Brescia	8400	200	2,4	6000	8400	7,3	5,6	12,6
B.ca Pop. di Crema	49500	509	1,0	22500	49500	1,0	2,5	14,3
B.ca Pop. di Lecco	12150	-350	-2,8	11200	13000	-1,2	3,7	11,9
B.ca Pop. di Lodi	19500	190	1,0	12300	20000	2,6	5,1	13,1
B.ca Pop. di Milano	11310	70	0,6	7117	11850	0,1	3,8	10,7
B.ca Pop. di Novara	17490	90	0,5	12890	17900	2,9	4,8	11,3
B.ca Pop. Emilia	140500	350	0,2	79750	140500	0,3	2,5	23,5
B.ca Pop. Luino Va.	13200	0	0,0	6950	13600	0,8	4,2	13,8
B.ca Pop.di Intra	14100	100	0,7	7750	14800	2,9	4,6	14,6
B.ca Prov. Napoli	7260	10	0,1	5120	7300	-0,1	1,4	27,1
B.ca Subalpina	4752	-148	-3,0	4199	5190	-4,3	2,1	39,0
Banco di Perugia	1371	12	0,9	970	1480	-2,1	2,2	16,5
Bieffe	10000	0	0,0	2750	10500	0,1	0,5	166,7
Cibiemme Plast	2699	4	0,1	2012	2890	1,1	2,8	19,5
Citibank Italia	6000	200	3,4	3950	6700	1,2	—	23,1
Credito Agr. Bresc.	7799	-11	-0,1	5390	8222	-0,8	2,8	15,5
Credito Bergamasco	40000	100	0,3	23500	40020	1,3	3,2	22,3
Creditwest	11050	190	1,7	5700	11050	0,5	4,1	15,8
Finance	40500	0	0,0	18100	41450	1,3	1,2	34,3
Finance priv.	20090	0	0,0	10100	22400	-3,2	2,5	17,0
Frette	8480	0	0,0	5800	8890	0,0	3,5	31,6
Italiana Incendio V.	255000	5100	2,0	153900	260700	2,0	0,5	39,8
Piccolo Cr. Valtell.	16000	300	1,9	13000	16900	1,9	5,0	10,7
Terme di Bognanco	769	5	0,7	387	889	4,5	4,2	—
Zerowatt	5300	255	5,1	1710	5450	6,2	0,8	35,5
B.ca Pop. Milano W.	6695	215	3,3	2950	6890	6,1	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

Adriatic Bond	10765	0,18
Adriatic Global	11921	0,24
Agos Bond	10592	0,03
Agrifutura	10979	0,06
Ala	11591	0,09
America	13345	1,61
America Pr. Merr.	10820	0,18
Imirend	14310	0,30
In Capital Bond	10246	0,02
In Capital Equity	11567	0,67
Indice	12202	2,27
Interbancaria az.	20147	1,15
Investire obbl.	15621	0,15
Interbancaria rend.	15814	0,02

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1408,05	1406	1408,07
Marco Tedesco	718,50	716,50	718,50
Franco francese	212,69	212,50	212,71
Fiorino olandese	637,20	636	637,15
Franco belga	34,335	34,05	34,341
Sterlina	2203,05	2200	2203,63
Lira Irlandese	1916,80	1945	1916,85
Corona danese	184,93	184	184,915
Dracma	8,357	8,65	8,357
Ecu	1489,10	—	1489,375
Dollaro canadese	1194,80	1180	1194,90
Yen Giapponese	9,844	9,60	9,843
Franco svizzero	833,60	831	833,15
Scellino austriaco	102,042	102,25	102,046
Corona norvegese	197,15	195	197,05
Corona svedese	212,37	209	212,38
Marco finlandese	319,19	318	319,27
Escudo portoghese	8,601	8,75	8,605
Peseta spagnola	11,507	11,50	11,508
Dollaro australia	1067,10	1045	1066,55
Dinaro (Milano) tg	—	0,05	—
Dinaro Trieste	—	0,04	—
Rand sudafricano	—	508,91	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,9556-9636	6,6165-6285	1,5650-5660	1,6855-6865
Yen	1,3695-3725	4,6207-6343	223,48-79	1,1805-1819
Marco	—	*3,3743-3807	3,0642-0778	*86,08-18
Franco Fr.	*29,5250-6850	—	10,332-348	*25,53-56
Sterlina	3,0610-0750	10,3585-3765	—	2,6395-6427
Franco Sv.	*115,915-116,1	3,9135-9211	2,6370-6403	—
Lira	**1,3870-3970	**4,6983-7067	2197,2-2200,3	*0,1199-1200

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Agosto	Dom.	Off.	Agosto	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16500	16700	Sterlina oro n.c.*	124000	130000
Oro Londra (2)	365,80	366,30	Sterlina oro n.c.	122000	127000
Oro Zurigo (2)	366,50	367,50	Marengo italiano	100000	105000
Argento (3) (ind.)	229150	234800	Marengo svizzero	97000	103000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	174	-0,98
Binda-Sottr. 85-90 12,00%	107,5	-0,37
Centrob.Binda 86-91 10,00%	108	-0,23
Cir 85-92 10,00%	105,5	-0,47
Cir 86-92 9,00%	94,1	-1,43
Crediop Nba 87-93 6,00%	90,4	-0,11
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	106,5	1,41
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	100,8	0,00
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,9	-0,10
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	100,95	0,00
Eridania 85-90 10,75%	176,3	0,74
Euromobiliare 86-93 10,00%	95,1	0,00
F.M.C. 86-91 8,00%	n.r.	—
Ferfin 86-93 7,00%	89,5	0,56
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	89,25	0,06
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	85,75	0,00
Gerolimich 81-90 13,00%	103,25	-0,48
Gim 85-91 9,75%	n.r.	—
Gim 86-93 6,50%	105,5	0,95
Iri-Credit 86-91 7,00%	97	0,10
Iri-Sifa 86-91 7,00%	93	-0,11
Iri-Stet 86-91 7,00%	104	0,00
Marelli 87-95 6,00%	121,5	1,23
Med. Barletta 87-94 6,00%	87	0,11
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	92,8	1,29
Med. Cir 85-95 8,00%	327	0,61
Med. Cir 85-95 10,00%	178,2	0,06
Med. Cir 86-96 7,00%	91,5	0,33
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	100,65	0,15
Med. F.Vet. 88-94 7,50%	132,5	-0,38
Med. Italc.85-95 7,00%	218,5	1,60
Med. Italgas 85-95 6,00%	98,45	1,27
Med. Italmob. 86-95 7,00%	211	4,27
Med. Linific. 86-93 7,00%	99,3	0,45
Med. Marzotto 86-93 7,00%	168	0,06
Med. Metanop. 87-93 7,00%	101,65	-0,05
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	90,2	0,55
Med. Saipem 87-92 5,00%	86,5	0,58
Med. Sicil. 87-95 5,00%	86	0,00
Med. Sip 86-91 8,00%	124	0,77
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	88,9	1,01
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	140	0,71
Med. Unicem 86-96 7,00%	112	-0,09
Merloni 87-91 7,00%	104,9	0,10
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	100	0,10
Olcese 86-94 7,00%	87,9	0,34
Pirelli & C. 85-91 9,75%	145,5	0,34
Pirelli SPA 85-95 9,75%	188,25	0,40
Rinascente 86-93 8,50%	111	0,99
Saffa 87-97 6,50%	124	0,40
Selm 86-93 7,00%	90,3	0,06
Siossigeno 81-91 13,00%	592	0,17
Smi Metalli 85-92 10,25%	n.r.	—
Snia Bpd 85-93 10,00%	172,5	0,00
Zucchi 86-93 9,00%	168	-2,32
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	115	-0,43
Imi Unicem 84-90 14,00%	124	1,21

MERCATO DEL DENARO — Valuta 22.08.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,00-13,00	12,25-14,00	15 Giorni	12,250	12,375
Vista	12,125	12,500	1 Mese	12,500	13,000
7 Giorni	12,000	13,250	2 Mesi	12,500	13,000

Lira interbancaria: 1 mese (12,250-13,000); 2 mesi (12,250-13,000); 3 mesi (12,250-13,000).

NUOVO DOPPIO PRIMATO

Dollaro e Borsa a braccetto

L'aumento del debito pubblico dietro al ritorno del toro in Piazza Affari
Gli operatori alla ricerca di un nesso acrobatico fra i movimenti dei due indici

DOPPIA OPA A PARIGI

Suez lancia l'attacco

Compagnies Industrielle e Victoire

Servizio di
Antonella Tarquini

PARIGI — Dopo il colpo grosso riuscitogli l'anno scorso con l'Opa sulla Société Générale de Belgique, la Compagnie de Suez tenta oggi quella che viene definita la più grossa battaglia finanziaria della storia francese. La società delle Borse francesi ha autorizzato ieri l'offerta pubblica di acquisto lanciata dalla finanziaria sulla Compagnie Industrielle de l'Abeille (di cui Suez possiede già il 18%) e sulla sua filiale Victoire, il secondo gruppo d'assicurazioni privato francese di cui Suez detiene circa il 30%, e che, una volta messa a punto l'annunciata acquisizione della tedesca Colonia, passerà al primo posto.
E' stato proprio l'acquisto del gruppo tedesco a provocare la decisione di Renaud de La Genière, presidente della Suez, di lanciare l'Opa, offrendo 13.000 franchi (2.750.000 lire) per ogni azione della Compagnie Industrielle e 2.000 per i titoli Victoire.
De la Genière ha ritenuto eccessiva la cifra che Jean-Maro Vernes pretendeva dalla Suez per pagare la Colonia; si è inoltre preoccupato del rastrellamento in Borsa, un paio di mesi fa, del 5 per cento dei titoli Compagnie Industrielle da parte di ignoti acquirenti, che secondo voci insistenti non sarebbero altri che lo stesso Vernes, che già detiene il 25% del gruppo tramite la Société Centrale d'Investissements di cui è presidente.
De la Genière ha quindi deciso di passare all'attacco per ottenere la maggioranza assoluta di Victoire e l'annuncio della doppia Opa, l'8 agosto, è piombato come un fulmine negli ambienti finanziari. Suez ha mirato alto: ha offerto circa 3.000 franchi di più per titolo rispetto alle ultime quotazioni di Compagnie Industrielle, un'operazione che gli costerà però — secondo de la Genière — solo 3 o 4 miliardi di franchi, anche se in partenza dovranno essere sbloccati oltre 20 miliardi.
Come per la Sgb, la Suez «rimpiazzerà una forte minoranza di titoli» sul mercato dopo l'Opa, ha spiegato il presidente della finanziaria, non escludendo qualche «disinvestimento». Suez non ha certo problemi finanziari; inoltre l'operazione ha ricevuto l'avallo di Carlo De Benedetti, consigliere d'amministrazione della finanziaria dopo le note vicende.
L'industriale di Ivrea potrebbe trovarsi a disputare fuori casa un braccio di ferro con l'altro gigante dell'economia italiana che è Raul Gardini: il gruppo Ferruzzi detiene infatti circa il 60 per cento di Beghin Say, di cui Jean-Marc Vernes è presidente e il suo appoggio a Victoire nel caso che Vernes — come sembra probabile — decida di lanciare una contro-Opa è dato per scontato da molti.
Vernes ha però promesso al ministero delle Finanze Beregovoy di mantenere la fisionomia francese del suo gruppo. Quindi, un apporto dell'industriale ravennate nel pacchetto di circa 12 miliardi di franchi che occorrerebbero a Vernes per lanciare una contro-offerta non potrebbe essere che limitato.
Accanto a Gardini potrebbe schierarsi la terza assicurazione privata francese, la Axa. Il suo presidente Claude Bebear ha smentito, ma di motivi per allearsi con Victoire ne avrebbe molti: soprattutto evitare la formazione di un blocco Suez-Victoire-Colonia, che potrebbe arricchirsi di un accordo che la Suez tenterà probabilmente di raggiungere — in caso di successo dell'Opa — con il gruppo belga Assurances Générales.
Inoltre per sbarcare in forza sul territorio tedesco, in cui sia Axa e sia l'associata Assicurazioni Generali di Trieste non hanno gran mercato. Il gruppo di Randone, tra l'altro, ha stretti legami con la Fondiaria assicurazioni di Firenze, coantrollata da Gardini...
Vernes si è chiuso nel più assoluto riserbo, ma passerà certamente un weekend infuocato per trovare alleati e mettere a punto la sua strategia, che renderà nota martedì dopo il consiglio di amministrazione della Compagnie Industrielle.

L'alto volume degli scambi ha costretto a un trasloco di una parte delle contrattazioni in altri recinti - Gli investitori esteri sono tornati a farsi massicciamente avanti, forse anche in ragione del momento di instabilità valutaria - Anche se non si escludono ribassi fisiologici dei titoli più gonfiati, il rialzo non sembra affatto esagerato, a parere degli esperti - I fondi hanno ricominciato a fare acquisti, polarizzando il loro interesse sui titoli-guida.

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — «Noi italiani dobbiamo imparare a non collegare tutti gli eventi economici e finanziari che succedono in questi giorni». Il riferimento al doppio primato del dollaro e della Borsa che, per il secondo giorno consecutivo, va di pari passo, proviene dal responsabile dell'ufficio cambi di una grande banca d'interesse nazionale. «L'attuale tendenza al rialzo del dollaro è soprattutto nella testa dei cambisti — aggiunge — e le banche centrali hanno il loro da fare a evitare ulteriori spunti, con o senza i numerosi dati che ogni giorno vengono diffusi sullo stato di salute dell'economia americana».
Sono le 14.30, il biglietto verde ha da poco chiuso a 1.408,05 lire, rispetto alle precedenti 1.400,55 e, negli stessi locali dell'edificio provvisorio di Piazza degli Affari, i prezzi delle azioni si apprestano a ritoccare il massimo dell'anno. D'improvviso lo «speaker» di Piazza degli Affari fa un annuncio che serve per un attimo a riportare nel silenzio la rumorosa sala delle contrattazioni: «Si avvertono i signori operatori che una parte delle chiamate della grida "C" si svolgerà, dalle Bonifiche Siele in avanti, nei recinti della grida "A"». Si vuole in sostanza sdoppiare la chiamata di una parte dei titoli della grida «C» (che non hanno ancora chiuso), in due, distinti, recinti, in modo da consentire una più veloce conclusione della riunione.
La soluzione decisa da un membro del comitato degli agenti di cambio dà un'idea dei consistenti volumi di scambi che anche ieri si sono registrati in Borsa. La seduta finirà di lì a poco con un rialzo dello 0,92% dell'indice Mib, nuovo massimo dell'anno, che porta al 20,3 la distanza sulle quotazioni d'inizio anno.
Nell'incessante ricambio di iniziative che da alcuni mesi fa perno sul nostro mercato azionario, nell'ultima riunione della settimana si sono distinti, tra gli altri, Falck, Alivar, Gilardini e Alitalia, «i cui titoli — osserva un procuratore — per una curiosa coincidenza hanno davvero messo le ali da quando, per la prima volta, una donna è diventata pilota effettivo della compagnia di bandiera».
Battute a parte, la reale presenza del toro (rialzo) in Borsa sembra sempre più credibile e fondata. Soprattutto in base alla circostanza che gli investitori esteri sono tornati massicciamente a farsi avanti. «Forse — puntualizza l'esperto dei mercati valutari — le attuali tensioni internazionali stanno provocando il dirottamento di una certa quantità di denaro, non solo sul dollaro, ma anche sulle azioni italiane che, piaccia o no, sono espressione della quinta o sesta potenza economica mondiale».
«Sono ancora ottimista — gli fa eco Romano Raffanini della commissionaria Cofimo — perché a mio parere non si sta assolutamente esagerando con questo rialzo». A Raffinini che, peraltro, non esclude fisiologici ribassi da parte dei titoli che hanno già fatto molta strada, si aggiunge l'opinione di Giampaolo Gamba, noto agente di cambio, nonché membro dell'associazione italiana degli analisti finanziari.
«Mi sembra un rafforzamento strutturale abbastanza di medio termine — esordisce Gamba — che poggia sulla convergenza di una serie di circostanze favorevoli». Tra le più importanti il professionista cita la congiuntura internazionale, che non dà avvisaglie di rallentamento, la liquidità del sistema, le imminenti operazioni finanziarie dei grandi gruppi e il ritorno dei fondi d'investimento. «E' vero — conferma un trafelato procuratore — i fondi sono tornati a fare acquisti in Borsa e, per giunta, non esclusivamente sui titoli guida».
A questo punto, per ritornare sui massimi storici del maggio '86 occorrerebbe un ulteriore rafforzamento dell'indice intorno al 25 per cento. Un simile traguardo non appare tuttavia a portata di mano. Più che per l'entità del distacco, il toro ha davanti a sé, per poter proseguire liberamente la propria corsa, i gravi problemi della nostra economia.
Problemi che si possono condensare nell'enorme disavanzo pubblico (in settembre sono previste emissioni di titoli di Stato per 52.000 miliardi) che, a sua volta, determina altrettanto elevati saggi d'interesse e una lira troppo forte. Problemi che, in definitiva, se non verranno affrontati sul serio, potranno anche tagliare le gambe a questo caricatissimo toro.

30 MILA MLD

Arrivano altri Bot

ROMA — Nuova «prova Bot» per il ministro del Tesoro Guido Carli. Arriva, infatti, l'asta di fine mese di Buoni ordinari del Tesoro e — come si rileva nel comunicato stampa del ministero di via Venti Settembre — quella autorizzata per il 31 agosto è un'emissione di notevole portata: 30.000 miliardi di titoli a fronte di Bot in scadenza per 27.000 miliardi (26.460 in mano agli operatori e 540 nel portafoglio di Bankitalia).
Dei complessivi 30.000 miliardi di Bot offerti, 9.500 sono trimestrali con durata 91 giorni e con scadenza 30 novembre '89, 11.500 semestrali con durata 181 giorni e con scadenza 28 febbraio '90 e 9.000 annuali con durata 365 giorni e scadenza 31 agosto '90.

Qui accanto l'andamento dei prezzi all'ingrosso in Italia dal giugno 1988 al giugno 1989. L'indice dei prezzi all'ingrosso nel giugno scorso ha segnato un incremento mensile dello 0,2% e un tasso di aumento tendenziale annuo del 6,8%. Il dato, reso noto oggi dall'Istat, indica una dinamica leggermente meno accentuata di quella di maggio (+ 0,6% mensile e +7,0% annuo), mentre nel giugno dell'anno scorso la dinamica annua dei prezzi all'ingrosso non superava il 4,5%.

MENTRE ROMA E L'AIA FANNO LA PACE

Germania, nuovo scandalo Migliaia di vitelli gonfiati

BONN — A un anno di distanza da un analogo scandalo, le autorità sanitarie del Reno-Vestfalia hanno scoperto in diversi allevamenti della regione vitelli gonfiati con Salbutamol, una medicina usata contro l'asma nell'uomo e il cui uso non è consentito per gli animali. Lo ha reso noto a Duesseldorf il ministro dell'agricoltura del «Land» Klaus Matthiesen, il quale ha precisato che sono stati posti sotto sequestro 3.800 vitelli in 21 stalle. Le indagini vengono condotte dalla procura di Muenster.
Matthiesen ha affermato che si è di fronte a una nuova dimensione nell'impiego di mezzi illegali per gonfiare i vitelli e che evidentemente si ha a che fare con un'organizzazione criminale internazionale nel settore dell'allevamento, che non conosce scrupoli e che è spinta da un'alta energia criminale. L'utilizzo massiccio di farmaci destinati all'uomo era una pratica sconosciuta fino a qualche mese fa, ha detto il ministro.
Nelle analisi dell'urina dei vitelli sono state trovate concentrazioni di Salbutamol da 102 a 1.450 microgrammi (millesimi di grammo) per litro. Per il Clenbuterol (la medicina antiasmatica al centro dello scandalo dell'agosto (la medicina antiasmatica al centro dello scandalo dell'agosto dello scorso anno) erano permesse concentrazioni fino ad un microgrammo per litro. Quali ripercussioni abbia sull'organismo umano la carne di vitello trattata con il Salbutamol sta cercando di accertarlo l'ufficio federale della Sanità di Berlino.
Intanto, la «guerra della diossina», che da qualche giorno oppone l'Olanda all'Italia, accusata di proibire l'import di prodotti agricoli olandesi perché potrebbero essere contaminati da diossina, sembra essere alle ultime battute: un accordo tra i due Paesi dovrebbe essere raggiunto molto rapidamente. E' quanto affermano a Bruxelles fonti della commissione europea e fonti diplomatiche italiane.
Secondo un portavoce della commissione, le precisioni fornite a Roma da esperti del governo olandese ai funzionari del ministero italiano della Sanità «sembrano essere state giudicate soddisfacenti» e i provvedimenti cautelativi presi da Francesco De Lorenzo, ministro della Sanità, potrebbero essere revocati lunedì.
Fonti diplomatiche italiane di Bruxelles hanno indicato all'Ansa che «una soluzione è molto vicina» e che è possibile che il ministero della Sanità fornisca «nuove indicazioni alle frontiere» sin da ieri. Un portavoce del ministero dell'agricoltura olandese, raggiunto all'Aia, ha detto che non esistono più ostacoli alle frontiere italiane per i prodotti olandesi.

FLASH

Prezzi ingrosso: + 0,2 per cento

ROMA — L'indice dei prezzi all'ingrosso nel giugno scorso ha segnato un incremento mensile dello 0,2% e un tasso di aumento tendenziale annuo del 6,8%. Il dato — reso noto ieri dall'Istat — indica una dinamica leggermente meno accentuata di quella di maggio (+0,6% mensile e +7% annuo), mentre nel giugno dell'anno scorso la dinamica annua dei prezzi all'ingrosso non superava il 4,5%.

Edilizia: mutui in salita

ROMA — La ripresa dell'attività edilizia per la prima casa rischia di essere frenata dalla dinamica dei mutui, che dopo due anni interrompono la curva discendente dei costi e mostrano decisi segnali di aumento. Nel mese di maggio 1989, infatti, l'interesse effettivo di un mutuo edilizio agevolato aveva raggiunto il 14,85%, il più alto registrato dal 1987 ad oggi. E' quanto rileva l'Ance (Associazione nazionale costruttori), che nel periodico di categoria ha condotto un'indagine sulla base dei dati Istat per rilevare la dinamica del costo della vita e del costo di costruzione di un fabbricato residenziale.

Cee-Giappone patto in vista

TOKIO — Sei «big» dell'elettronica giapponese (Nec, Toshiba, Hitachi, Mitsubishi Electric, Fujitsu Instrument Japan) hanno messo a punto una bozza di accordo entro la quale saranno fissati dei livelli minimi di prezzo per la vendita nei Paesi Cee di semiconduttori del tipo Dram (Dynamic Random Access Memory) e del tipo Eprom (Erasable programmable read only memory) per i prossimi cinqui anni. Sulla base di questo accordo — riferiscono fonti vicine all'esecutivo Cee — dovrebbe essere possibile già nel prossimo autunno mettere la parola fine al contenzioso commerciale che oppone da circa trenta mesi i Dodici e il Giappone su questo tipo di prodotti.

Aerolineas «disponibile»

ROMA — L'approvazione da parte del congresso argentino del piano di privatizzazioni messo a punto dal presidente Carlos Menem rilancia le prospettive di ingresso nel capitale della Aerolineas Argentinas da parte di compagnie aeree straniere. Le trattative — rimaste congelate per un lungo periodo in occasione del passaggio delle consegne alla guida del Paese sudamericano fra radicali e peronisti — vedono coinvolte da una parte la Sas (le linee aeree scandinave) e dall'altra l'Alitalia, che fa parte del consorzio guidato dall'imprenditore argentino Enrique Pescarmona. Alla decisione del Parlamento (che è stata giudicata positivamente dalla compagnia di bandiera italiana) dovrà adesso far seguito l'elaborazione da parte del governo argentino dei dettagli tecnici relativi alla privatizzazione.

COMPUTER

1990: una rete commerciale elettronica tra Usa e Urss

NEW YORK — Una società americana di telecomunicazioni ha annunciato di aver concluso con l'Urss un accordo quindicennale per la creazione della prima rete integrata di computer destinata allo scambio in tempo reale di informazioni commerciali tra le due superpotenze.
La rete — ha detto il presidente della International Trade and Communications di Filadelfia, Harvey Cooper — entrerà in funzione tra un anno e potrà poi essere estesa a cura dei sovietici anche agli altri paesi dell'Est. Essa metterà a disposizione di chi si abbonerà (con un esborso di circa 1.000 dollari al mese) speciali programmi che permetteranno con un semplice personal computer di accedere a una banca dati contenente ogni tipo di informazioni commerciali: prezzi e specifiche dei potenziali acquirenti, offerte, prezzi e termini di consegna dei possibili fornitori.

ACCORDO PILOTA FIRMATO IERI A PRAGA

Le Generali sbarcano in Cecoslovacchia

Appoggio reciproco alla clientela nei due Paesi - In vista una joint-venture come con l'Ungheria

Enrico Randone, presidente delle «Generali».

TRIESTE — Trieste assicurativa si proietta sempre più verso Est. Dopo la joint venture con l'ungherese «Allami Bitzosito», le «Generali» hanno stipulato un accordo pilota anche con la cecoslovacca «Ceska Statni Pojistovna». La firma dell'atto è avvenuta ieri a Praga alla presenza del direttore generale della compagnia italiana Giussani e dello stato maggiore della società d'oltrecortina. Alla cerimonia c'erano l'incaricato d'affari dell'ambasciata d'Italia a Praga Fratini ed esponenti del ministero degli affri esteri e del dicastero del commercio cecoslovacchi.
L'accordo prevede, come informa una nota delle «Generali», l'appoggio reciproco della clientela nei due Paesi, l'assistenza a ditte o cittadini italiani in Cecoslovacchia da parte della «Ceska Statni Pojistovna» e agli interessi cecoslovacchi in Italia e in altri Paesi da parte delle «Generali». Si prevede pure il rilascio di polizze congiunte di assicurazione e la cooperazione tecnica fra le due società nell'elaborazione di prodotti assicurativi.

La compagnia rafforza la penetrazione verso l'Est

Ma l'elemento di maggiore interesse è costituito dall'intesa preliminare per la costituzione di una joint venture assicurativa in Cecoslovacchia, e ciò nel momento in cui — osservano le «Generali» in una loro nota — matureranno «le condizioni opportune». La Cecoslovacchia sta attraversando una fase di decisa ma prudente ristrutturazione economica, tendente a colmare molti spazi vuoti soprattutto nel campo dei servizi qualificati, e l'accordo con le «Generali» potrebbe essere importante in questo senso.
In Cecoslovacchia, così come in Ungheria, gli orizzonti di business ci sono e sono interessanti. Nei Paesi socialisti in generale le spese per assicurazione assorbono una parte minima del prodotto nazionale lordo, sì che è prevedibile nei prossimi anni un alto tasso di sviluppo del settore, compatibilmente con le risorse che il Paese dovrà sacrificare in via privilegiata al rilancio del comparto produttivo, gravemente appesantito da vent'anni di politica di piano.
Il sistema assicurativo cecoslovacco non presenta per ora le condizioni che hanno consentito la joint venture con l'Ungheria. Nazionalizzato nel '49, il sistema assicurativo magiaro è stato infatti liberalizzato a partire dal 1968, anno dell'avvio delle riforme al gulasch. Impostato su due compagnie, il settore è entrato negli ultimi anni in un gioco di maggiore competizione interna, che ha creato le condizioni favorevoli all'intesa con le «Generali».

Un settore che presenta ampi spazi di sviluppo

Come noto, Budapest ha approvato alla fine dello scorso anno un pacchetto di riforme economiche e costituzionali che hanno consentito l'ingresso del capitale occidentale in società ungherese, la graduale trasformazione degli enti economici di Stato in società per azioni e la conseguente apertura di un mercato azionario non più fittizio, per drenare il risparmio privato. Tutti passi che Praga, meno aperta alla «perestroika», non ha ancora deciso di fare.
Con l'accordo cecoslovacco le «Generali» rafforzano il loro ruolo di rompighiaccio nella banchisa assicurativa dell'Est. Una scommessa sul futuro che è al tempo stesso un ritorno alla tradizione: le «Generali» infatti sono state presenti fino alla seconda guerra mondiale in molti Paesi dell'hinterland nord-adriatico. Contemporaneamente, è un'apertura di credito che rafforza la posizione di Trieste come punta avanzata della Cee verso l'Est nel campo del terziario avanzato.
(Paolo Rumiz)

PRIMO TEST

Privatizzazione: in Ungheria partirà dalle cartolerie

BUDAPEST — La Apisz, la principale catena di cartolerie ungheresi, è stata scelta dal governo ungherese per il suo primo esperimento di privatizzazione. Un'operazione che — specifica l'agenzia di stampa Mti — «sarà portata a termine con la partecipazione dei dirigenti e dei dipendenti» della società.
La Apisz, che possiede un magazzino di vendita all'ingrosso e 62 punti di vendita al dettaglio (di cui 55 a Budapest), è stata infatti trasformata nell'aprile scorso in società a responsabilità limitata, nella quale lo Stato mantiene una quota del 12%.
Il resto del capitale, per un valore di 700 milioni di fiorini ungheresi (16,2 miliardi di lire circa) è stato acquistato da un consorzio formato dai dipendenti, dalla Citybank Budapest, dalla Citicorp londinese e da altri due investitori londinesi, con quote individuali che non sono state rese note.

OGNI GIORNO SONO IN GIRO 150 MILIARDI DI DOLLARI «ANONIMI»

La droga monopolizza i flussi di denaro sporco

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — «Hot money». Denaro che scotta. Robin T. Naylor, uno dei maggiori studiosi del debito internazionale, così battezza l'enorme flusso di quattrini (perlopiù dollari) che ogni giorno sfugge ai controlli delle autorità monetarie e fiscali per spostarsi da un paese all'altro nella continua e spasmodica ricerca delle condizioni più favorevoli di remunerazione. Montreal, ha raccolto il frutto delle sue indagini in un libro dal titolo «Hot Money», appunto (Edizioni Comunità, 588 pagine, 50.000 lire), che ha creato più di un imbarazzo ai maggiori operatori monetari di Wall Street, banche multinazionali di New York in testa.
Le correnti di questa massa monetaria hanno una dimensione complessiva sconcertante. All'inizio degli anni Ottanta il Fondo monetario internazionale ha tentato un primo censimento di questi mille rivoli nascosti per scoprire che, paradossalmente, il mondo aveva con se stesso un deficit nella bilancia dei pagamenti dell'ordine dei 100 miliardi di dollari (circa 150 mila miliardi di lire correnti). Attualmente Naylor calcola che ogni giorno circa 150 miliardi di dollari transitino sulle piazze dei mercati valutari internazionali.
Ma dove vanno a finire tutti questi quattrini in caccia di profitti anonimi? Una larga fetta indubbiamente è insieme alimento e prodotto della criminalità organizzata, che in meno di un ventennio è diventata al di là di ogni dubbio la prima multinazionale sia per fatturato sia per liquidità.
Naylor documenta, per esempio, come i resti della stabilità finanziaria di Giamaica siano soprattutto legati alla tolleranza delle autorità nei confronti dei grossisti di marijuana (attualmente l'industria locale del crimine «fattura» circa 2 miliardi di dollari). E inoltre come a Bahamas il traffico della droga incida per circa il 25 per cento sul prodotto nazionale lordo, mentre in Bolivia le vendite di coca e cocaina totalizzano ben più di 2 miliardi di dollari l'anno. Tanto che la droga si è affiancata, buon'ultima, alla ristretta cerchia dei beni rifugio «caldi», cioè atti a mantenere l'anonimato e a varcare le frontiere alla chetichella. Chi ha «scoperto» che l'eroina è un'ottima merce occulta di scambio al pari — e forse anche più — di oro, francobolli, opere d'arte e diamanti è stata, secondo Naylor, la schiera dei monarchici iraniani in fuga dopo la caduta di Reza Pahlavi.
Ma accanto ai flussi di denaro «sporco» o «nero» scorrono vigorosi anche quelli del denaro «grigio», cioè dei quattrini sottratti da società e privati ai controlli del fisco. Una valutazione a spanne sull'economia occidentale calcola questo sommerso tra il 10 e il 15 per cento dei profitti soggetti al gettito fiscale. Un terzo fiume di denaro caldo è quello costituito dai soldi in fuga dai Paesi indebitati del Terzo Mondo. Naylor stima che una larga fetta dei circa 400 miliardi di dollari elargiti ai Paesi sottosviluppati abbia trovato la via [illegible] in aiuti ai popoli bisognosi. E una via che, in molti casi, ha ricondotto i dollari nelle casseforti delle banche di New York da cui erano usciti con fini ufficialmente umanitari.

Fusione tra Prinz Brau e Moretti Birra, il Canada beve europeo

ROMA — Prinz Brau Italia e Birra Moretti si fondono per dare vita alla New Moretti Company, che entro un anno sarà pienamente operativa. Si compie così il disegno studiato dal gruppo canadese Labatt (che ha rilevato dal 1.o giugno il controllo delle due aziende) insieme con la famiglia Menazzi Moretti.
L'assemblea della Prinz Brau — di cui erano proprietari la famiglia romana Alecce e Windisch de Graez — è indetta per il 5 settembre (l'8 in seconda convocazione) per deliberare la fusione con la Birra Moretti.
Il controllo della nuova compagnia sarà detenuto dalla Labatt Breweries of Europe di London (braccio europeo della multinazionale canadese). La famiglia Menazzi Moretti manterrà circa un terzo dell'intero capitale sociale, ossia la quota corrispondente al valore attuale del patrimonio della Birra Moretti Spa. Luigi Menazzi Moretti assumerà la presidenza della nuova compagnia.
Il nuovo gruppo birrario potrà contare su oltre 300 dipendenti e disporrà di tre stabilimenti a San Giorgio di Nogaro (Udine), a Crespellano (Bologna), a Bragiano (Potenza). La produzione annua dovrebbe raggiungere nel medio-lungo periodo due milioni di ettolitri rispetto al milione attuale. I marchi Moretti e Prinz Brau saranno salvaguardati e Labatt punta al loro rafforzamento sul mercato italiano ed europeo.
Il gruppo canadese, con quest'operazione, figura già al terzo posto nella graduatoria delle maggiori imprese della birra in Italia. Labatt comprende anche aziende di altri comparti alimentari con un fatturato di 5.870 miliardi nel 1988.

NUOTO / CAMPIONATI EUROPEI A BONN

Altro bronzo in carniere

Manuela Della Valle terza nei 200 rana - 4x100, record italiano

NUOTO / EUROPEI A BONN

Un Lamberti umano

Stanchezza e tensione di un giorno

Servizio di
Paolo Pepino

BONN — I 400 stile libero lo hanno riportato ad una dimensione più umana. Forse è meglio così. Il nuoto italiano ha bisogno di campioni, non di «mostri». La speranza, la segreta speranza di vedere nuovamente il nostro fenomeno trionfare anche alla quarta giornata l'abbiamo fortemente accarezzata. Fino a ieri mattina prima delle batterie dei 400 stile libero. Ma lì accanto al tedesco Dassler e allo svedese Holmertz, si è visto subito che Lamberti non era lo stesso delle prime tre trionfali giornate. Vero che per Bonn aveva preparato specificatamente i 200 stile libero, ma il suo stato di grazia lo avrebbe portato paradossalmente a provare perfino sui 200 rana.
Invece è finito ottavo nelle eliminatorie a pari merito con Holmertz (3'54''28).
Un'ora più tardi, nel massacrante spareggio con lo svedese, si è arreso alla sesta vasca e all'ottava è arrivato staccato di quasi 2''. Lo stress accumulato, la fatica dell'antidoping la sera precedente (ci son volute 3 ore e molte bevande in lattina per procurare lo «stimolo») che lo ha costretto ad andare a letto quasi a mezzanotte sono stati determinanti.
Con coraggio Lamberti aveva detto dopo la batteria:
«Spareggio? Bene per me possiamo farlo anche subito».
L'esclusione dalla finale dei 400 stile libero non intacca assolutamente le sue recentissime imprese. Se avesse fatto centro anche qui i paragoni con gente come Spitz o Schollander, seppur prematuri, si sarebbero sprecati. Resta tuttavia la consapevolezza di essere di fronte al miglior nuotatore italiano di tutti i tempi. Di sesso maschile naturalmente, poiché quello che ha fatto Novella Calligaris (un record e una vittoria mondiale; tre medaglie olimpiche, ben ventun primati europei) è per ora irraggiungibile.
Ogni epoca ha avuto i suoi campioni e i propri miti. Perentin, Costoli, Signori, nell'anteguerra; Romani, Galletti, Lazzari, Pucci negli anni '50. Paolo Pucci è stato il primo con il suo titolo a tempo di record nei 100 stile libero a Budapest nel '58 a entrare nella leggenda. Ma si trattò di un lampo. Poi il nulla.
Più lungo il regno di Fritz Dennerlein, uomo simbolo della potenza e del fascino di uno stile nuovo come il delfino. Ma i suoi quattro primati europei sui 200 sono niente in confronto a ciò che ha realizzato in due anni Lamberti. Chiamare in causa nuotatori come Lalle o Guarducci, Minervini e Revelli è sì significativo per la storia del nostro nuoto, ma i paragoni restano improponibili.
Arriviamo quindi a Giovanni Franceschi e Stefano Battistelli. Franceschi ha rappresentato l'espressione nuova del nuoto azzurro. A Roma nel 1983 il milanese collezionò due titoli europei (200 e 400 misti) preceduti nell'81 da altre due medaglie «europee». E' stato allora che l'Italia del nuoto ha cominciato a credere in se stessa. Non più ghetto, ma piccola potenza continentale. L'aspirazione maggiore di Franceschi, arrivare ad un mondiale o ad una medaglia olimpica, è rimasta sempre nel cassetto.
Chi si può avvicinare maggiormente a Lamberti è «Bibi» Battistelli, colui che qui a Bonn sta dividendo con Lamberti le principali glorie. Sono dunque attuali i migliori talenti del nuoto italiano. Battistelli è l'unico ad aver vinto una medaglia (bronzo) alle Olimpiadi, ha conquistato poi un argento mondiale ed uno europeo [illegible]. Ma il nostro Spitz è solo lui: Lamberti. Il record mondiale (il primo in assoluto), il primato europeo dei 100 stile libero accompagnato dai due titoli personali, più quello di staffetta [illegible] l'argento europeo dell'87 nei 200 stile libero, le prestazioni mondiali di vasca piccola (in fondo sono record anche questi) nei 200 e 400 stile libero bastano e Vanzano per la «nomination». E questo è solo l'inizio. Il ragazzo infatti ha appena 20 anni.

Giorgio Lamberti, eliminato nei 400 stile libero,
ha compiuto un'eccellente frazione nella staffetta.
200 rana uomini, mondiale eguagliato da Gillingham.
Le tedesche orientali sconfitte nei 100 farfalla

BONN — «In panne» Lamberti, fermo Battistelli, il nuoto italiano si affida alla veterana Manuela Dalla Valle per restare in auge ai campionati europei di nuoto che si concluderanno domani. La ventiseienne ranista conquista meritatamente il bronzo nei 100 rana nella giornata contrassegnata dalla grande impresa del britannico Nick Gillingham che, tutto teso a «vendicarsi» dell'ungherese Joszef Szabo, che gli aveva soffiato l'oro a Seul, sale sul podio di Bonn con una cavalcata impetuosa, scandita dal pubblico, che si conclude con 2.12.90, lo stesso tempo con il quale ai recenti campionati statunitensi Mike Barrowman, un altro finalista di Seul, aveva strappato il primato mondiale al canadese Victor Davis. Ottimi inoltre i tempi con cui la francese Catherine Plewinski e il polacco Artur Wojdat vincono i 100 farfalla e i 400 sl, orfani di Lamberti.
Dopo essersi lasciata superare negli ultimi metri dalla sovietica Volkova nella gara doppia, Manuela Dalla Valle impara la lezione e si fa più cauta. Nella finale dei 100 non si sfibra nella prima vasca, passata al quarto posto, poi rinviene negli ultimi metri, scavalca la britannica Coombes e contiene il ritorno della Volkova. L'oro e l'argento sono appannaggio della tedesca orientale Susanne Boernike e della bulgara Tanya Dangalakova. Il tempo dell'azzurra è il migliore degli ultimi due anni, 1.10.39, lontano però dal primato da lei stabilito a Strasburgo. Dopo l'argento '87 il primato '89, il giusto premio per un'atleta esemplare che riesce a mantenersi negli anni ad alti livelli.
Gillingham vince una finale dei 200 rana di grande spessore tecnico. Sono presenti i primi tre di Seul: il britannico, l'ungherese campione olimpico e lo spagnolo Sergio Lopez. Ma Gillingham, che già nelle batterie aveva chiuso in 2.13.97, parte in testa, poi incrementa vistosamente con un crescendo incalzante e chiude in 2.12.90, primato mondiale eguagliato. L'ungherese Szabo, oltre al primato europeo, perde anche l'argento che gli viene soffiato dallo sconosciuto irlandese Gary O'Toolle, che nell'occasione si migliora di quasi tre secondi.

Queste in sintesi le altre finali.
400 sl: preannunciata come piatto forte della giornata, questa finale non delude le attese. C'è grande bagarre tra i polacchi Wojdat e Podkoscienlny, il tedesco occidentale Pfeiffer e il campione olimpico e primatista mondiale, il tedesco orientale Uwe Dassler. Quest'ultimo però conferma di non essere all'altezza di Seul. La gara ha un andamento strano con Wojdat primo ai 100 in 55.56, poi c'è il veemente ritorno di Dassler che s'impadronisce della gara per altri 100 metri per poi crollare. A questo punto la finale entra nel vivo con quattro atleti appaiati, ma alla distanza Wojdat dimostra di essere il migliore chiudendo in un grande tempo, 3.47.78.
L'avversario di Lamberti, Holmertz, recupera energie, ma non va oltre il quarto posto precedendo Dassler. Wojdat ha il terzo tempo assoluto sulla distanza, ha 21 anni ed è stato terzo a Seul. Nella finale «B» Massimo Trevisan si piazza secondo in 3.55.57, alle spalle del sovietico Logvisan.
100 farfalla donne: sfugge un oro femminile alla Rdt per merito di Catherine Plewinski. La ventunenne farfallista francese, quarta a Seul, fa una gara d'attacco. Già dopo 20 metri prende il sopravvento e ha un passaggio ai 50 di 27.76, un centesimo sopra al primato mondiale della statunitense Mary Meagher, che resiste da otto anni. Nella seconda vasca rallenta un po' e chiude in 59.08 sfiorando il primato europeo di Kristin Otto. Kathleen Nord, olimpionica sulla distanza doppia, conquista il bronzo preceduta dall'altra tedesca orientale Jacqueline Jacob. Buona prova di Manuela Carosi: l'italiana migliora il suo personale con 1.01.85, si piazza sesta pur senza avvicinare il primato nazionale che Cinzia Savi Scarponi detiene da sei anni.
Staffetta 4x100 sl: è uno spettacolo avvincente che si chiude con Rfg, Francia, Svezia e Urss in nove centesimi. Werner, Holmertz e Karlsson tengono in testa la Svezia, poi c'è una quarta frazione in cui sono tutti appaiati e sul traguardo la Rfg rimonta e vince con Bjoern Zikarski. L'Italia si piazza sesta, a un centesimo dalla Rdt, merito ancora una volta di Giorgio Lamberti che nuota un parziale «jet» di 48.73 dimostrando la rabbia per l'eliminazione nei 400.
Lamberti chiude terzo, poi il giovane Alessandro Ciucci non può che perdere posizioni. Con il contributo di Gleria e Consiglio viene, comunque, battuto con 3.21.37 il primato italiano, a dimostrazione della grande potenzialità anche di questa staffetta.

NUOTO

Pareggio calcolato

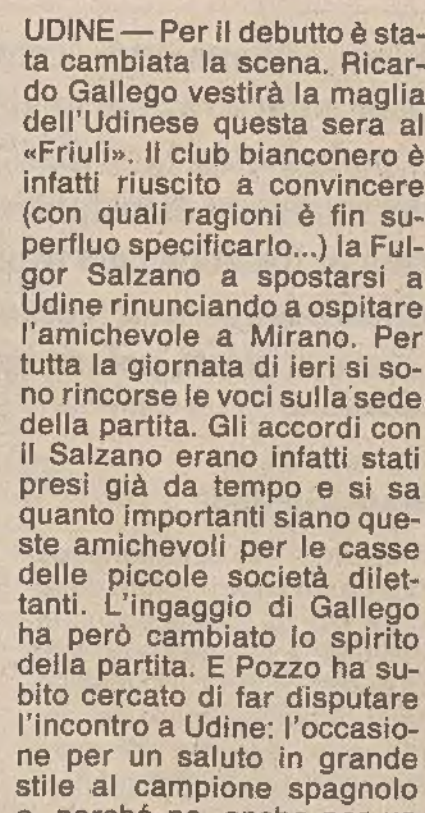
BONN — Secondo pareggio di fila (10-10) degli azzurri che passano alle semifinali essendo ancora imbattuti. Il settebello disputa una partita a corrente alternata contro la Spagna di Estiarte che vende cara la propria pelle. Gli azzurri devono evitare la sconfitta per non andare a pari punti con la Germania e concludere al primo posto il girone. Ottengono il risultato con una prestazione non eccezionale, con molti errori e con un po' di affanno dovuto alla stanchezza di alcuni elementi come ad esempio Tempestini.
Campagna e Fiorillo, comunque, contengono il calo degli azzurri e dosano con saggezza le energie. Molto buona la prova di Ferretti che approfitta di una difesa spagnola non immune da pecche per segnare cinque gol.
Anche l'Italia di pallanuoto femminile prime quattro d'Europa ma rimedia una sonora sconfitta (15-3), peraltro ampiamente prevista, nei confronti delle olandesi, favorite della manifestazione assieme all'Ungheria. Ma è già una grossa impresa avere battuto la Germania e avere guadagnato l'accesso alle semifinali. Oggi le azzurre affronteranno alle 14 l'Ungheria con scarse possibilità di vittoria.

CALCIO / UDINESE

Per l'esordio di Gallego si gioca al «Friuli»

MARADONA

E' domani l'arrivo?

BUENOS AIRES — Nell'affare Maradona si è potuto accertare che non sono stati cacellati i cinque posti prenotati sull'Aerolineas che parte oggi alle 17, con arrivo a Roma domenica alle 12.40. La «suspense» è di rigore, e quindi non è da scartare che Diego, la moglie, le figlie e i manager Guillermo Coppola, finiscano per imbarcarsi chissà quando.
Dal canto suo la stampa argentina si limita a riportare le messe dichiarazioni che provengono dall'Italia. Non solo quelle dei dirigenti del Napoli e del dottor Chenot, ma anche quelle di Pannella e del ministro Cirino Pomicino. Non manca poi, come ha fatto il quotidiano «Sur», chi lo invita ad andarsene al più presto. E chi invece, come «Pagina 12» che sostiene che, mentre ora a preoccuparsi sono i napoletani, agli argentini resta un'altra preoccupazione: «Come arriverà Diego al mondiale?».

UDINE — Per il debutto è stata cambiata la scena. Ricardo Gallego vestirà la maglia dell'Udinese questa sera al «Friuli». Il club bianconero è infatti riuscito a convincere (con quali ragioni è fin superfluo specificarlo...) la Fulgor Salzano a spostarsi a Udine rinunciando a ospitare l'amichevole a Mirano. Per tutta la giornata di ieri si sono rincorse le voci sulla sede della partita. Gli accordi con il Salzano erano infatti stati presi già da tempo e si sa quanto importanti siano queste amichevoli per le casse delle piccole società dilettanti. L'ingaggio di Gallego ha però cambiato lo spirito della partita. E Pozzo ha subito cercato di far disputare l'incontro a Udine: l'occasione per un saluto in grande stile al campione spagnolo e, perché no, anche per un incasso un po' più ricco. A questo proposito va ricordato che i prezzi dei biglietti (la partita inizierà alle 20.30) sono stati fissati in 8 mila lire per i distinti e in 12 mila lire per la tribuna. Le curve sono inagibili.
E' questa l'ultima amichevole estiva. L'ultimo banco di prova, quindi, prima della stagione ufficiale che inizierà mercoledì con la disputa della prima fase della Coppa Italia. Nel primo tempo do-

Gallego

vrebbe scendere in campo quella che sarà la formazione base dei bianconeri. Formazione della quale non fanno parte né Galparoli né Simonini, entrambi, come si è detto nei giorni scorsi, sul punto di lasciare Udine. Diverse le motivazioni per questo doppio taglio: il primo non si adeguerebbe a quelle che sono le tattiche difensive studiate da Mazzia, il secondo sarebbe venuto a essere in sovrappiù dopo l'assunzione di Balbo e con Branca, a giudizio dello stesso Mazzia, maggiormente in grado di interpretare diversi ruoli d'attacco. Per Simonini, quindi, un divorzio prima ancora che il matrimonio venga consumato. Diverse le motivazioni del divorzio, una sola la destinazione per entrambi: Padova. Sarà davvero così?
Si è accennato al primo turno di Coppa Italia. Si giocherà davvero a Taranto? Lo stadio Jacovone ha infatti «subito» il concerto di Vasco Rossi, tenutosi qualche sera fa. Pare che parte del rettangolo erboso sia stato letteralmente distrutto nel corso dell'installazione del palco. Ieri il presidente del Taranto Donato Carelli, parlando con i giornalisti jonici, ha detto ci sono 25 possibilità su cento che il suo club chieda l'inversione di campo. Un'arma di pressione verso la locale amministrazione comunale? Molto probabilmente sì, visto anche che l'incasso sarebbe sicuramente più ricco allo «Jacovone» che al «Friuli». Certo comunque che all'Udinese ancora non è giunta nella giornata di ieri alcuna richiesta in questo senso.
[Guido Barella]

CALCIO / TRIESTINA

Scatta la prova ufficiale

Ma Trombetta non ha ancora firmato: è in partenza?

La partita di domani pomeriggio
è la prova generale prima
della Coppa Italia a Bologna.
Subito dopo tocca al Licata

TRIESTE — Precampionato ormai agli sgoccioli: si entra nel vivo. Quel che è stato fatto, avrà gli effetti desiderati, se è stato fatto bene. A Basovizza gli alabardati subiscono quattro duri allenamenti prima di cominciare la fase di scarico. D'altronde, dopo tre giorni a casa, lo sforzo deve esser messo in preventivo.
Dunque, dopo il ritorno, un primo training di corsa e balzi. Ieri doppio lavoro. Al mattino solita corsa a ritmo allegro e poi salti e balzi. La partitella conclusiva — ma prima si giocava a zone laterali franche — è stata il sollievo. Sollievo che Lombardo non ha gradito: «Non ci si deve riposare durante la partita. Bisogna accumulare fatica. Per riposarsi hanno tempo una giornata intera, tra sabato pomeriggio e domenica mattina, prima dell'amichevole di Visogliano».
Ultimo collaudo leggero domani pomeriggio: si gioca alle 17, tanto per ambientarsi all'orario di gara. Contro il San Marco i tifosi alabardati dovrebbero vedere belle cose. Non ci saranno muscoli troppo imbastiti e l'impegno dovrebbe essere di quelli seri perché subito dopo capita l'appuntamento di Coppa Italia contro il Bologna allo stadio Dall'Ara. E domenica prossima è campionato, è già Licata.
Ha ripreso quasi in pieno Rino Gandini, la cui distorsione è praticamente riassorbita; corre lentamente il solo Stuzzi Lenarduzzi, i cui gemelli (non i figli, i muscoli) sono ancora infiammati. Ma gli altri filano come spie inseguite.
A proposito di infortuni, la Triestina praticamente (Lenarduzzi a parte) non ne ha avuti. Quindi la preparazione è andata avanti secondo tabella e tutti hanno svolto il normale carico di lavoro. Onore allo staff tecnico e medico!
Credevamo che l'ultimo a firmare il contratto fosse stato Cerone. Ci sbagliavamo. Mau Trombetta non ha ancora autografato l'importante documento. «Ma mica per questione di soldi — precisa l'interessato — solo perché questa è la scelta della società». Insomma, c'è attesa di movimenti di mercato. Perciò Trombetta, che a Trieste ci sta da papa, non ha avuto modo di firmare: serve come pedina si scambio.
Chi piglia Trombetta, fa un affare sicuro. Il giocatore è in forma, non arriva prima del pallone, in questo periodo l'abbiamo visto spesso a segno. Non più Arriba Arriba ma goleador.
Mau Trombetta è uno che ha avuto richieste da varie parti e piazzarlo non sarebbe un problema. Tutto sta a vedere se il giocatore è d'accordo in un trasferimento, in quale città, e con quale cifra. Ma chi ha poi detto che Trombetta se ne andrà?
I militari sono tornati in caserma ma saranno disponibili per i prossimi impegni ufficiali. Il direttore sportivo Salerno non è a Trieste. Forse sta avendo alcuni incontri utili a piazzare i giovani che non sono destinati alla rosa della prima squadra e che sono fuori età per giocare con i Primavera. Tutto d'un fiato abbiamo scritto quel che restava da dire per darvi un'informazione più completa possibile. Altro, per stavolta, non abbiamo: le tasche sono vuote.
[Bruno Lubis]

TRIESTINA / IL POSTER

Omaggio del Piccolo

Sarà inserito nel numero di lunedì

TRIESTE — Lunedì prossimo i lettori del Piccolo troveranno oltre al consueto fascicolo sportivo un simpatico omaggio: un poster a colori della Triestina edizione 1989 - 90.
Nella grande foto ci sono tutti i giocatori della rosa con le nuove maglie che portano la scritta «Il Piccolo», assieme ai tecnici guidati da Marino Lombardo. Si tratta di un grande manifesto dedicato alla squadra che si accinge alla serie B dopo l'esaltante promozione ottenuta due mesi fa sul terreno di Ferrara. Un modo per far conoscere a tutti i volti dei vecchi e dei nuovi «triestini» coinvolti nella prossima grande avventura in serie B (il campionato comincia domenica 27 agosto).
Con questa iniziativa il Piccolo intende significare tutto il suo appoggio alla squadra alabardata, al di là della sponsorizzazione, nel coinvolgimento di un numero sempre maggiore di tifosi da attrarre sugli spalti del Grezar.
Altre iniziative seguiranno, ma per momento ricordiamoci che lunedì col Piccolo in edicola ci sarà anche questo bellissimo poster, opera del nostro fotografo Giovanni Montenero.

IL CAMPIONATO INGLESE

Favorito è Liverpool

Si parte oggi con parecchie novità

LONDRA — Il favorito è quello di sempre: il Liverpool. La presentazione del campionato inglese che inizia oggi non può prescindere dai «Reds» di Amfield Road, protagonisti da sempre nel bene e nel male. Nella scorsa stagione sembrava ormai scontata, per loro, la seconda «doppietta» campionato-coppa degli ultimi tre anni (c'erano riusciti, infatti, nel 1986) e invece un gol a tempo scaduto nella sfida decisiva contro l'Arsenal, faceva tornare il titolo e il «Champion-Ship Trophy» a Highbury: una squadra di Londra non era campione d'Inghilterra dal 1971, e l'ultimo a riuscirci era stato proprio l'Arsenal. Il Liverpool poteva comunque consolarsi con la Coppa, che era il trofeo a cui teneva di più in quanto «doveva» vincerlo in omaggio ai morti di Sheffield.
Al via di questa stagione '89-'90 che potrebbe riconsegnare il calcio inglese alle coppe europee il solito gruppetto si stacca sulle altre: oltre a Liverpool e Arsenal, ci sono infatti Everton, Nottingham Forest, Tottenham e Manchester United.
Kenny Dalglish per quest'anno conta molto su Ian Rush: il bomber gallese dovrebbe tornare quello d'una volta, cioè il «signore» delle aree di rigore britanniche. Poi Dalglish fa parecchio affidamento sul nuovo libero, lo svedese Glenn Hysen, assai convincente nelle sue prime uscite. E' arrivato dalla Fiorentina, che non lo voleva più. L'Arsenal ha acquistato soltanto il giovane, e talentuoso (ma incostante), centrocampista islandese Siggi Jonsson. Ora la grande paura dell'Arsenal è quella di perdere, al termine di questa stagione, la sua «stella» David Rocastle, che il tecnico del Real Madrid, John Toshack, vuole a tutti i costi. L'Everton si presenta con la grande novità di Norman Whiteside, preso dal Manchester United; il Tottenham avrà i gol di Gary Lineker, rientrato in patria da Barcellona, ma ha perso l'estro e gli «assist» di Chris Waddle, protagonista d'un trasferimento ultramiliardario al Marsiglia.

CICLISMO / MONDIALI SU PISTA

Oro, argento e facce di bronzo

Ricco bottino azzurro nel mezzofondo professionisti - Un quartetto coi fiocchi

LIONE — Facce di bronzo: sono quelle di David Solari, Giovanni Lombardi, Marco Villa e Ivan Cerioli, il quartetto azzurro terzo nel mondo dietro le irraggiungibili Ddr e Unione Sovietica, che nelle semifinali danno rispettivamente 5''43 agli azzurri e 5''95 all'Australia. Il titolo mondiale se lo giocano i professionisti del ciclismo dilettanti e lo conquistano, invertendo la gerarchia di Seul, i tedeschi orientali che fanno il fantastico tempo di 4' 16''59, migliore prestazione mondiale all'aperto (ma il primato ufficiale resta il 4'17''710 dei cecoslovacchi a Colorado Springs 1986 perché nel ciclismo per fare i record si deve essere soli in pista).
Con le loro bici spaziali in Kevlar (la fibra dei giubbotti antiproiettile e della F 1), i tedeschi stracciano l'Urss di Ekimov che, al terzo chilometro, perde Orlov, il più debole del quartetto. L'unica medaglia disponibile per gli altri la conquistano gli italiani per 29/100 di secondo sugli australiani, terzi sul podio di Seul dietro — appunto — Urss e Rdt.
Ma altri allori toccano all'Italia.
Ricco bottino per l'Italia nella specialità si mezzofondo professionisti. Ai campionati mondiali di ciclismo: Giovanni Renosto ha vinto la medaglia d'oro, precedendo di due soli secondi sul traguardo il connazionale Walter Brugna, medaglia d'argento.
La volata finale è stata incandescente, perché anche la medaglia di bronzo, il tedesco Rellensmann, è arrivato staccato di appena quattro secondi dal vincitore. Tornando al quartetto dell'inseguimento. Il tecnico dei canguri, Charlie Walsh, arriva nel box italiano e stringe la mano a Broccardo: «Bravi, avete lavorato bene, continuate così». Ha ragione, gli azzurri in un anno hanno scalato tre posizioni nelle graduatorie mondiali.
«Tre decimi di secondo — dice Dario Broccardo, responsabile del settore — sono cinque metri. Il risultato è il massimo possibile allo stato attuale delle cose. Ci è andato tutto bene, a cominciare dall'accoppiamento con la Cecoslovacchia nei quarti di finale. Tre decimi di secondo ci hanno dato la medaglia, e ci sta bene, ma l'importante è essere riusciti a creare un gruppo che arriverà alle Olimpiadi di Barcellona, essere riusciti a dimostrare che si può andare forte sia su strada sia su pista. Se continuiamo così, se la Federazione non metterà i bastoni tra le ruote, possiamo arrivare a Barcellona sui livelli di Urss e Ddr».
I federali hanno in mente di interrompere l'attività su pista il prossimo inverno per fare il punto della situazione. «Ma dopo questo risultato — aggiunge Broccardo — non credo che gli inseguitori rischino qualcosa. In ogni caso l'attività per questo inverno è già pronta: prima un po' di «sei giorni», poi i ragazzi si quoteranno e raggiungeranno Solari per correre in Australia dal 13 dicembre al 15 gennaio».
Subito dopo l'inseguimento a squadre, il tandem Faccini-Paris (che hanno preso il posto di Rampazzo-Sarti, quarti nell'88 a Gand) fa il quarto tempo in qualificazione e raggiunge le semifinali battendo in due manche i canadesi. Il che significa, come minimo, ripetere il risultato dello scorso anno in una specialità che potrebbe dare il secondo oro alla Francia con Colas-Magne (iridati a Vienna e Gand).
In semifinale il nuovo tandem azzurro avrà la cartina di tornasole: gli avversari saranno infatti i cecoslovacchi Illek-Hargas, gli stessi che vinsero la finale per il bronzo con Rampazzo-Sarti.
Il primo oro di questi Mondiali i padroni di casa lo hanno vinto con la solita Jeannie Longo, che si è presa la terza maglia iridata dell'inseguimento della carriera (Colorado Springs e Gand).

10 MILA

Il record di Barrios

BERLINO — Il messicano Arturo Barrios ha stabilito durante il meeting di Berlino il primato mondiale dei 10 mila metri con il tempo di 27'08''24.
Il record precedente apparteneva al portoghese Fernando Mamede che il 2 luglio del 1984, a Stoccolma, aveva corso in 27'13''81.
Barrios è stato la sorpresa della serata: al suo posto era atteso all'exploit l'azzurro Panetta, arrivato terzo.

DOMANI SERA A MONTEBELLO

«Il Piccolo» per puledri

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1ª corsa:	1° arrivato	1 1 2
	2° arrivato	2 x 1
2ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
3ª corsa:	1° arrivato	2 1
	2° arrivato	1 2
4ª corsa:	1° arrivato	2 2
	2° arrivato	1 x
5ª corsa:	1° arrivato	x x x
	2° arrivato	1 x 2
6ª corsa:	1° arrivato	2 x
	2° arrivato	x 2

TRIESTE — L'ultima decade di agosto propone per il trotto triestino un programma intenso e qualitativo. Mentre domani sera, nel convegno dedicato alla carta stampata, La corsa più importante risulta intitolata al nostro giornale, mercoledì e giovedì prossimi l'ippodromo triestino farà spazio ad una manifestazione di assoluto rilievo quale la Coppa Montebello.
Riservato ai puledri di 3 anni e dotato di 14.300.000 lire il premio Il Piccolo vedrà al via i seguenti trottatori: 1) Libica Sama (B. Corelli); 2) Livria Sta (L. Cepak); 3) Libbiano (C. de Zuccoli); 4) Lerry Ciak (M. Colarich); 5) Lefaon (V. Libardo); 6) Lasia (C. Belladonna); 7) Lince del Nord (A. Nuti), tutti a metri 1660.
La Coppa Montebello, a suo tempo «due giorni trottistica» di elevati contenuti spettacolari, dopo essere stata riposta in soffitta per alcune stagioni, viene rispolverata per la soddisfazione degli appassionati che hanno sempre prediletto tale avvenimento agonistico.
[m. g.]

Lo sport in TV

Ora	Canale	Programma
13.15	Montecarlo	Sport show: Ciclismo campionati del mondo su pista
13.40	Capodistria	Calcio: Fiorentina-Resto del mondo (replica)
14.10	Rai 3	Grand Prix di tennis da Saint Vincent
15.35	Rai 1	Sabato sport: da Bonn tuffi, da Porto S. Stefano polo coppa Argentario
16.00	Capodistria	Calcio campionato Inglese Manchester-Arsenal (diretta)
17.25	Rai 3	In Eurovisione da Bonn: campionato europeo di nuoto
18.30	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
20.15	Rai 2	Tg2 lo sport
20.15	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport
20.30	Capodistria	Basket finale coppa campioni 1989: Maccabi- Jugoplastica (replica)
21.00	Italia 1	Calcio da Pisa, Pisa-Milan
21.55	Montecarlo	Calcio '89, il meglio della stagione Real Madrid-Psv Eindhoven
22.25	Capodistria	Calcio: Manchester U.-Arsenal (replica)
22.25	Rai 3	Calcio: Pescara cup finale
23.15	Rai 2	Notte sport: Atletica leggera corsa su strada e da Lione ciclismo campionato del mondo su pista

Football, a Monza una partita della «regular season» Usa

VENEZIA — Il football americano, in attesa che la settimana prossima polarizzi l'attenzione degli sportivi sui Campionati d'Europa che si svolgeranno ad Amburgo e dove il nostro «Blue team», guidato da Jerry Douglas, sarà chiamato a difendere il titolo conquistato due anni fa ad Helsinki, ha vissuto a Venezia all'hotel Danieli un momento di grande intensità. Richard Schultz, executive director dell'Ncaa, ovvero dei college americani, ha formalizzato un avvenimento storico, vale a dire la disputa di una partita di «regular season» il 28 ottobre a Monza tra il Road Island ed il Villanova.
«Abbiamo scelto l'Italia — ha detto Schultz — perché il football americano nel vostro paese è cresciuto e si è affermato ed abbiamo ritenuto così di privilegiare in Europa il vostro paese; ma questo è soltanto una sorta di taglio del nastro in quanto siamo riusciti a far varare dal parlamento americano una legge speciale che consenta ad ogni college (sono ben 1200 in tutta la nazione americana!) di potersi recare all'estero ogni quattro anni per disputare una partita».
Visibilmente soddisfatto il presidente della Federazione italiana Gianantonio Arnoldi: «E' un'occasione importante per la promozione del football americano, ma è anche un grande spettacolo. Il nostro sport — ha proseguito Arnoldi — sta crescendo ed anche il consenso del pubblico. Per la recente finale di Coppa dei campioni, vinta dai Frogs sui Crusaders, abbiamo avuto in televisione un'audience di ben un milione e mezzo di spettatori e la partita si è giocata alle 23! Ora questa iniziativa con la Ncaa è estremamente importante perché polarizza l'attenzione verso l'Italia che così si impone su tutti gli altri paesi europei».
[Bruno Liconti]

CICLISMO REGIONALE

E'il pordenonese Tonin campione juniores

ENEMONZO — Il pordenonese Stefano Tonin è il nuovo campione regionale su strada per la categoria juniores. Il forte ciclista della Sc La Pujese Rossetto Arredamenti è riuscito a raggiungere e superare, proprio nel finale, l'isontino Enrrico Bergamasco del Velo Club Cra Cervignano, vera rivelazione della giornata. Un percorso estremamente selettivo e il caldo afoso hanno reso questa corsa estremamente massacrante, tanto che il numero dei ritiri, soprattutto durante le tre arrampicate finali sul Colza, è andato via via crescendo quasi a seguire il diagramma di una funzione esponenziale.

Tecnicamente, la corsa ha rivelato le enormi potenzialità di una squadra, la Sc La Pujese del ds Rolando Bresin, in grado di controllare ogni azione d'attacco e di uscire poi in massa allo scoperto. La società pordenonese ha fatto andare in crisi tutti i favoriti della vigilia, andando a raccogliere su questo ambito traguardo carnico un successo, a dir poco, strepitoso.

Il vero dominatore di questa terza edizione del trofeo Comune di Enemonzo è stato comunque il giovane scalatore Enrico Bergamasco, un atleta generoso che, fin da ora, non aveva mai raccolto risultati di prestigio, pur comparendo spesso sulle cronache ciclistiche. Lungo la salita di Colza i tecnici e gli appassionati del pedale sono rimasti impressionati dalla facilità con cui questo gracile ciclista di Pieris ha superato i ripidissimi tornanti. La sua agile cadenza ha fatto la selezione e, alla fine, solo il coriaceo Tonin è riuscito a tenere il passo.

Poi, i giochi tattici del fortissimo squadrone dello sponsor Rossetto hanno costretto Bergamasco ad alzare bandiera bianca. La piazza d'onore colta dal corridore di Daniele Canesin ripaga solo parzialmente la soddisfazione morale di aver letteralmente dominato la corsa. Sul podio, accanto a Tonin e Bergamasco, è salito Mario Pagotto, che ha preceduto il resto dei superstiti.

Ora il presidente della Commissione tecnica regionale Danilo Grattoni si riserva di comunicare la lista dei convocati per i campionati italiani di Pesaro e, a questo sembra, la corsa di Enemonzo ha praticamente rivoluzionato la gerarchia dei valori fin qui espressi dalle precedenti prove indicative.

Questo l'ordine d'arrivo: 1) STefano Tonin (Sc La Pujese) che compie i 121 km in 3 ore e 14' alla media di 37.423; 2) Enrico Bergamasco (Vc Cra Cervignano) a 3"; 3) Mario Pagotto (Sc La Pujese) a 12".

[g. j.]

CICLISMO REGIONALE

Poser fra i dilettanti

Il lungo week end di Ferragosto

MONFALCONE — Il lungo week end ciclistico di Ferragosto si è aperto con la vittoria del veneto Michele Poser nella Forgaria-Monte Prat, la classica cronoscalata friulana riservata ai dilettanti. Il grimpeur dell'Uc Trevigiani, che aveva già vinto questa competizione nella passata edizione, si è confermato scalatore di grandi potenzialità, tanto che il suo tempo di 22' e 10" (che sui 9.700 km del percorso equivale ad una media di 27.496) è risultato di pochi secondi superiore al record assoluto della corsa, detenuto dallo jugoslavo Jure Pavlic, oggi professionista con la Carrera di Davide Boifava.

L'agile cadenza della pedalata di Michele Poser gli ha consentito di precedere in classifica i migliori specialisti della montagna, quali Mario Benigni della Supermercati Vivo Stefano Cattai dell'Arredo House e Vincenzo Galati del Caneva. Nel lotto dei migliori, ma comunque esclusi dalla lotta per il primato, hanno concluso i friulani Flavio Milan del Caneva e Claudio Della Vedova, sandanielese tesserato per la Giacobazzi.

Tra gli juniores, l'isontino Stefano Sari del Gsc Moratti Cr Gorizia ha colto la sua prima affermazione stagionale, vincendo la 23.a edizione del circuito di Torsa. Il forte passista di Romans d'Isonzo ha superato allo sprint Roberto Pilosio della Sc Fontanafredda, Luca Perera del Caneva, il veneto Renato Vitto della Sanfiorese ed Enrico Bergamasco del Velo Club Cra Cervignano. Questi cinque atleti, proprio nel finale di corsa, erano riusciti a evadere dal gruppo, andando a disputarsi la vittoria allo sprint. Per Stefano Sari, atleta al suo primo anno nella categoria, questo successo segna la fine di un lungo periodo di assestamento e i suoi tecnici sperano ora che sia giunto il tempo di sfruttare le grandi potenzialità tecnico-atletiche di questa giovane promessa del ciclismo goriziano.

Tra gli allievi, a Fiumicello, si è imposto il lombardo Vladimir Corneo, originario di Lecco, ma tesserato per l'Uc Pontida di Bergamo. Sul traguardo di questa undicesima edizione del trofeo Fratelli Rodar, l'agile ciclista extra-regionale ha superato allo sprint i suoi sette compagni di fuga, coprotagonisti dell'azione che al terzo dei cinque giri in programma ha deciso la corsa.

Vani sono risultati gli sforzi degli alfieri della Detroit Pedale Ronchese, società che, almeno nella prima parte, aveva vivacizzato la cronaca grazie ai ripetuti tentativi di sganciamento di Furlan e di Franti. Quest'ultimo con un generoso attacco era riuscito a riportarsi sui primi proprio nel finale, ma allo sprint non ha potuto competere con la freschezza atletica di Corneo che ha superato nettamente il cividalese Lucio Scuor e il campione regionale Dario Pisk. Al quarto posto ha concluso Eros Plaino del Vc Cra Cervignano, mentre Franti si è dovuto accontentare della settima piazza. Vincendo la volata del gruppo, Roberto Cosani ha conquistato il nono posto davanti al ronchese Zatti. Un bilancio magro quindi per l'Ac Pieris Tellini, società che ha curato ottimamente l'organizzazione tecnica della manifestazione.

A Pieris, oltre 90 esordienti hanno dato vita alla seconda edizione del trofeo Falegnameria Moimas. Nella prima gara, riservata agli atleti del '76, il buiese marco Zontone ha dato una lezione di ciclismo a tutti, attaccando in salita e giungendo poi a Pieris con un minuto di vantaggio sui più immediati inseguitori, regolati allo sprint da Enrico Degano del Caneva, davanti al ronchese Alessandro Scarpa, a Giovanni Denardo della Sacilese e al generoso Sergio Romanato dell'Ac Pieris Tellini. In evidenza anche altri due isontini, Riccardo Dissegna e Simone Marotta, rispettivamente settimo e ottavo. Nella seconda gara, riservata ai nati nel '75, il velocista Alessandro Di Bert del Caneva ha tolto a Nicola Lorenzon della Moratti Cr Gorizia la soddisfazione di vincere sulle strade di casa. I due si erano avvantaggiati sul resto del gruppo nei chilometri finali e si erano disputati il successo allo sprint con il friulano nettamente favorito. La società organizzatrice ha potuto comunque conquistare il trofeo Moimas, grazie ai piazzamenti di Antonio Salvati, terzo, e di Paolo Stroppolo, quinto. Nella volata, tra i due, è riuscito ad inserirsi il pierissino Enrico Franco. Positiva anche la prova di Stefano Giovannini del Pedale Triestino che ha concluso all'ottavo posto e del monfalconese Marco Leghissa, decimo.

[Giulio Jannis]

CICLISMO REGIONALE

Due successi isontini

Boscarol (allievi), Salvati (esordienti)

MONFALCONE — Il Ferragosto ciclistico si è concluso all'insegna dei colori isontini, presenti sul gradino più alto del podio sia a Palazzolo dello Stella tra gli allievi, sia a Rivignano nella gara riservata agli esordienti. Due successi che si aggiungono alla splendida prestazione di Enrico Bergamasco, vicecampione regionale juniores alle spalle di Stefano Tonin nella gara di Enemonzo.

Per quanto riguarda gli allievi, il Pedale Ronchese Detroit è ritornato a dettar legge su strada dopo la vittoria di Zatti a San Giovanni al Natisone. Sul circuito di Palazzolo, Emiliano Boscarol ha centrato il suo terzo succcesso stagionale in perfetta solitudine. Il passista ronchese, che aveva già vinto quest'anno le due notturne di Pieris, ha sfruttato alla perfezoine il contropiede creato dalla generosa azione del suo compagno di squadra, Stefano Furlan, autore di vari tentativi di fuga. Nel finale, Boscarol è riuscito a precedere di 40" i più immediati inseguitori, regolati in volata dal variaense Fabiano Bon. Il Pedale Ronchese ha dominato anche grazie ad Andrea Leban e Stefano Furlan, rispettivamente terzo e quinto nell'ordine d'arrivo.

A Rivignano, nell'unico appuntamento regionale riservato agli esordienti, è ritornato finalmente al successo il velocista sancanzianese Antonio Salvati del Gsc Moratti Cr Gorizia, che nello sprint che ha deciso questa corsa ha potuto esprimersi nuovamente ai suoi livelli migliori. Sul traguardo allestito dal Vc Rivignano l'atleta isontino ha preceduto il suo compagno di squadra Paolo Stroppolo, un ragazzo che dall'inizio stagione non manca mai negli ordini d'arrivo. Da segnalare, inoltre, il quarto posto dello jugoslavo Ales Krpan della società di Nuova Gorizia e le buone prestazioni offerte da Roberto Spanghero del Gsc Moratti Cr Gorizia e da Stefano Giovannini del Pedale Triestino. Nell'altra batteria degli esordienti si è imposto nuovamente il buiese Marco Zontone, mentre il ronchese Alessandro Scarpa ha colto la piazza d'onore.

BASEBALL

Torneo nazionale in ricordo di Civelli

RONCHI DEI LEGIONARI — Ronchi dei Legionari, Redipuglia e Trieste renderanno omaggio in questo fine settimana alla figura di Enzo Civelli, popolare promotore sportivo e delegato regionale del Coni scomparso qualche anno orsono. Avrà inizio infatti oggi la quarta edizione del torneo nazionale di baseball riservato alla categoria juniores, alla quale è abbinato il secondo trofeo «Ici Coop». Ai nastri di partenza sei formazioni divise in due gironi da tre che si contenderanno il titolo allo stadio comunale «Gaspardis» di Ronchi dei Legionari e ai comunali di Fogliano-Redipuglia e di Prosecco. La manifestazione viene promossa dalla delegazione regionale della Federbaseball in collaborazione con i Black Panthers baseball club.

Per oggi sono in programma le gare di qualificazione. Per il girone A, a Redipuglia sul diamante di via III Armata con inizio alle 10, s'incontreranno le rappresentative della Toscana e della Sicilia. Alle 15.30, sempre a Redipuglia, si troveranno di fronte i nove della Sicilia e dell'Emilia Romagna, mentre alle 21 allo stadio comunale di Prosecco si affronteranno le formazioni dell'Emilia Romagna e della Toscana.

Tutte allo stadio ronchese le gare di qualificazione per il girone B. Alle 10 Piemonte e Friuli-Venezia Giulia, alle 16 Lazio e Piemonte; infine Friuli-Venezia Giulia e Lazio alle 21.

Domani le finali: a Redipuglia, alle 10.30, quinto e sesto posto, al «Gaspardis» terzo e quarto piazzamento; la finalissima alle 15.30 a Ronchi dei Legionari.

Fanno parte della rappresentativa regionale: Riccardo Sgarra (ricevitore) e Fabio Vergine (lanciatore), dell'Alpina di Trieste; Daniele Furios (lanciatore), Marco Gergolet (esterno), Alessandro Stabile (esterno) e Diego Zamò (lanciatore) dei Black Panthers di Ronchi dei Legionari; Adriano Conte (esterno), Luca Paoluzzi (seconda base) e Giulio Prest (terza base) del Buttrio; Raffaele Serra (esterno) e Davide Serra (lanciatore) dei Falcons di Monfalcone; Luca Battilana (lanciatore) dei Panthers di Cervignano del Friuli; Sergio Gon (interbase) dei Rangers di Redipuglia; Eros Tosetto (seconda base), Andrea Zanolla (lanciatore) e Massimo Cociancich (esterno) della Cassa rurale e artigiana di Staranzano e Massimo Pieri (ricevitore) del Tergeste di Trieste.

[Luca Perrino]

LIGNANOBASKET

Show di Middleton

La Stefanel batte chiaramente l'Ipifim Torino

Stefanel	**103**
Ipifim	**94**

STEFANEL: Middleton 44, Pilutti 9, Fucka 8, Sina, Bianchi, Tyler 8, Cavazzon 2, Lokar 1, Cantarello 3, Maguolo 16, Sartori 8, Zarotti 4.
IPIFIM: Bogliatto, Negro 2, Vidili 13, Della Valle 12, Pellacani 10, Dawkins 9, Kopicki 19, Morandotti 12, Milani 7, Scarnati 10.

Dall'inviato
Silvio Maranzana

LIGNANO — Stefanel 103 Middleton 44: basket miraggio sulla sabbia di Lignano? Trieste inspira a pieni polmoni; dopo due anni di black out gioca la prima partita ufficiale di una nuova stagione di serie A. Ed esordisce alla grande sconfiggendo l'Ipifim Torino, unanimemente indicata come la favorita del campionato di A-2. La Stefanel è in forma fisica eccezionale, i suoi uomini corrono, saltano, penetrano. Gli stranieri dell'Ipifim, Dawkins e Kopicki, sembrano due boe in mezzo al campo, i triestini fulmini di guerra.

Dopo le prime battute equilibrate non c'è neppure partita: Pilutti è un finto play, Middleton è braccia e mente della squadra e trascina i suoi al successo.

Subito sul parquet quello che sarà il quintetto titolare in campionato: Pilutti, Middleton, Sartori, Tyler e Cantarello.

Parte lenta la Stefanel; Pilutti agisce da play e prende spesso l'iniziativa con penetrazioni da ogni parte. Middleton dà validi saggi delle sue ruberie di palloni avversari, ma è precipitoso al tiro. Sartori ha un bel compitino: deve marcare Morandotti. Tyler prende la prima palla dopo quasi quattro minuti e sbaglia il tiro. E' Middleton il propulsore del gioco triestino e dopo sei minuti porta per la prima volta avanti la Stefanel sul 9-8.

Nel gioco a sarabanda Trieste va nozze. Dopo sette minuti altra ghiotta novità: Fucka. Tyler fa un grande numero di acrobazia, Pilutti conclude, contropiedi a ripetizione: la Stefanel dà il «la» ai primi fragorosi applausi dei tifosi.

Lokar dà il cambio a Pilutti in play. L'Ipifim gioca con uno straniero solo: Guerrieri ha tolto Dawkins visibilmente sovrappeso dopo pochi sprazzi. Neanche Fucka si fa pregare al tiro e insacca una semibomba a cavallo della linea dei tre punti. Spettacoloso Middleton: entrata con palleggio sotto le gambe e canestro in semirovesciata. Trieste è avanti 33-22. Rientra Dawkins a 5' dalla fine del tempo e l'Ipifim conclude in rimonta la prima frazione di gioco.

La Stefanel comincia anche la ripresa di gran carriera. I triestini sono molto più avanti con la preparazione, c'è Middleton in play con Cavazzon guardia. I movimenti disciplinati di Tyler ben si contemperano con i funambolismi di Middleton che continua a sparare da tutte le posizioni.

Il Lignano Basket però conferma pure le sue spine: esce Scarnati con un caviglia che sembra a pezzi. Comincia un festival di tiro dalla lunga che riporta sotto Torino. Ma il vero torello è Middleton: segna da fuori e in penetrazione, ridà fiato a Trieste. Quando mancano ancora più di 12', Tyler fa il quarto fallo. Ma l'Ipifim ha una difesa così tenera che si taglia con un grissino, cioé con Fucka. Una bomba di Middleton riporta la Stefanel a sul 71-60. Anche Cantarello è al quarto fallo e la situazione triestina si fa critica nonostante il 75-62. Larry Middleton però è uno spettacolo: tiene la palla ad altezze stratosferiche, è immarcabile nelle sue penetrazioni.

Un grande assist di Tyler per Fucka che segna in rovesciata infiamma ancora la platea triestina e in pratica decide la partita: 97-83. Middleton supera quota 100 volando quattro metri in lungo e concludendo in schiacciata.

BASKET

Gorizia completa

GORIZIA — La San Benedetto farà stasera, alle 18.30, a Scorzé, il suo debutto stagionale. La formazione goriziana disputerà una amichevole con l'Olimpia di Lubiana nell'ambito della locale festa dello sport. Nell'occasione dovrebbe fare il suo debutto in squadra il pivot Josè Vegas che, superate le visite mediche, ha iniziato gli allenamenti con i suoi nuovi compagni.

Non sarà della partita invece George Johnson che è giunto a Gorizia ieri mattina. Con l'arrivo dell'ex professionista si sono così completati i quadri della rosa della formazione goriziana che dalla prossima settimana potrà allenarsi al gran completo.

TENNIS / MEMORIAL GIOVANNI MAROCCHI

I 4 magnifici semifinalisti

Silvi-Elia e Bettini-Pisilli i due match in programma oggi

Saranno Silvi, Elia, Bettini e Pisilli, quindi, i magnifici quattro che oggi si disputeranno i due posti per la finale del Memorial Giovanni Marocchi, in programma domani, alle ore 17, sul campo centrale del Tennis Club Triestino. Le quattro partite dei quarti di finale disputate ieri, hanno dato, tutto sommato risultati prevedibili. Il tennis visto ieri è stato complessivamente di buon livello con alcuni dei giocatori scesi in campo a mostrare particolari doti e qualche spunto di notevole valore.

Un discorso che vale per il B2 vicentino Enrico Bettini, che ha superato abbastanza agevolmente il rappresentante del T.C. Panda di Roma, leonardo Caporilli. Bettini si è rivelato giocatore regolare, che basa il proprio gioco sulla pressione da fondo campo. I punti li ha ottenuti ricorrendo efficacemente il più spesso possibile alla sua arma migliore, il rovescio in top.

Un primo set quasi senza storia, nel quale il vicentino ha concesso soltanto un game all'avversario: chiusura con un 6/1 significativo. Più contrastata la seconda frazione: leggero calo iniziale di Bettini che ha permesso a Caporilli, un ragazzo che, pproprio per la sua struttura fisica, ha molta grinta e si muove bene in campo, di portarsi a 3 a 0. L'attesa necessaria reazione di Bettini ha portato alla chiusura dell'incontro, con un secondo set vinto per 6/4.

Ieri, comunque, tutta, o quasi, l'attenzione del finalmente sostanzioso pubblico era accentrata sull'incontro che ha opposto Mauro Elia al rappresentante della Virtus Bologna, Paolo Chinellato. Incontro finito a favore del Tennista del T.C. Grado con il punteggio di 6/4,6/2. In campo si sono, pratica, scontrati la potenza fisica di Elia, ormai sostanzialmente maturo da questo punto di vista (tuttavia questi generosi sforzi non sempre ottengono il fine desiderato), e l'esperienza di Chinellato. Un primo set quasi alla pari, con un unico break ottenuto da Elia all'ottavo gioco, ha fatto seguito una seconda partita nettamente spostata a favore del vincitore, che è riuscito a rendersi più preciso soprattutto nel primo servizio. Chiusura del match, infine, facilitata da un Chinellato ormai in parte demotivato.

Molto equilibrio, invece nel terzo quarto che ha visto opposti due giocatori abbastanza uguali, Pisilli e Bares, con una prevalenza di «buon braccio» per il primo e di grinta agonistica per il secondo. Ed è stata proprio questa dote a permettere al rappresentate del T.C. Venezia di aggiudicarsi il primo set: partenza lanciata e chiusura in 6/3. Nella seconda partita l'incontro ha cominciato a virare: Pisilli, sfoggiando colpi di buona fattura ha pareggiato i conti, continuando sull'abbrivio anche nel terzo, finito 6/3, facilitato anche da un netto calo di rendimento di Bares.

L'ultimo quarto è stato il meno «movimentato». Il cagliaritano Alessandro Silvi, testa di serie numero 1 e tuttora favorito del torneo, ha avuto vita abbastanza facile contro l'unico C rimasto fino a ieri in tabellone, il veronese del T.C. Base Nicola Grisi. Un primo set giocato sul sicuro, mostrando una meritevole completezza di colpi, poi una seconda partita meno impegnata. Punteggio finale per Grisi: 6/1,6/3.

Oggi, quindi, due semifinali davvero interessante con un pizzico di incertezza in più per l'incontro Elia-Silvi (15,30), mentre Bettini, sorprese permettendo, si presenta con un leggero favore contro Pisilli (17,30).

[Alessandro Cappellini]

CALCIO / LA PRO GORIZIA

Campagnuzza, debutto

GORIZIA — Si lavora anche di domenica. Succede sotto Ferragosto. Si sgobba nella giornata festiva dimenticando i precetti imparati all'oratorio. Di santificare le feste proprio non se ne parla. E d'altronde non si può. La nuova religione di massa con i suoi riti collettivi impone altri ritmi. E domenica scorsa la Pro Gorizia ha lavorato anche perché come la stragrande maggioranza dei lavoratori, e i giocatori lo sono sia pur a loro modo, ha tirato i remi in barca per due giorni un week-end d'obbligo.

Aspettando il 24, giorno in cui finisce il calcio d'agosto e inizia quello che conta con il primo turno di Coppa Italia, i biancazzurri si sono ritrovati nella sede di via Capodistria. Poi agli ordini di Adriano Trevisan, coadiuvato dai preparatori Gubana e Gallina, si sono incamminati fino allo stadio della Juventina, neopromossa in Prima categoria, uno stadio, quello della frazione di Sant'Andrea, che attende una ristrutturazione da tempo annunciata.

Una seduta leggera di allenamneto, due ore sotto il sole a picco. Infine il rientro e l'arrivederci al 16. E mercoledì la Pro Gorizia ha proseguito con gli incontri di precampionato. Dopo Udinese e Triestina si è confrontata con la Gradese, con i «mamoli» che si affacciano alla Promozione. Nell'Isola del sole ha debuttato il nuovo acquisto del presidente Giancarlo Pozzo, la punta Sartore, capocannoniere della Primavera dell'Udinese della passata stagione. «E chi non lo vorrebbe vedere all'opera — sottolinea mister Trevisan — ma ha nelle gambe solo pochi giorni di allenamento. Ora però devo provvedere a far sì che possa uscire dalla caserma dove sta svolgendo il servizio militare».

Nei programmi del sodalizio che ritenta sul campo (è confermato, il ripescaggio era stato chiesto non con una ma con due lettere) la scalata alla C2 rientra ancora una sola amichevole, quella con il Lucinico. Ed oggi alle '20 sarà proprio con i nerazzurri di Agostino Moretto l'occasione del debutto allo stadio della Campagnuzza.

In tutto dunque la Pro sostiene quattro incontri di precampionato. Pochi per saggiare la consistenza di una squadra che si presenta molto rinnovata? «E chi lo dice? Dal 24 — ribatte ancora il mister — avremo incontri ufficiali ogni due giorni. Parte la Coppa e noi abbiamo un conto in sospeso con questa manifestazione. Tra una settimana avremo la prima trasferta, a Monfalcone, poi ospiteremo di seguito Sacilese e Fontanafredda». E con la casacca del Fontanafredda tornerà al Campagnuzza Elia Lazzara.

«Ho una squadra competitiva — così fa il punto Trevisan — e uno staff tecnico ideale se è veró, come è vero, che dopo 25 giorni ho tutti gli uomini ancora a disposizione. La porta dell'infermeria è rimasta chiusa. Se qualcosa manca a questa squadra è un ricambio nella retroguardia. Facendo i debiti scongiuri non avrei un lungo centrale per sostituire Sergio Marassi. E il campionato lo prevedevo equilibrato con tre, quattro squadre a lottare per il vertice. Un campionato però con un'incognita, quel Venezia».

Ultimo a far le valigie è stato l'attaccante Faio Romano. Destinazione Messina. E' partito domenica scorsa. Ha un compito da far tremare la pelle. Non far rimpiangere ai siciliani la cessione alla Juventus di Schillaci.

[Luigi Turel]

CALCIO / CARNICO

Una giornata ricca di segnature

Importanti alcune vittorie ottenute in trasferta

TOLMEZZO — Nonostante la giornata molto calda, la 15.a del campionato carnico di calcio è stata ricca di reti. Alle tre partite dal risultato in bianco, si sono sovrapposte un 6-1, un 4-2, due pareggi per 3-3, tre vittorie per 3-2 e una per 4-1. Alcuni di questi risultati sono stati ottenuti in trasferta da squadre di alta classifica.

Partiamo dalla prima categoria: la partita più importante si giocava ad Amaro. A vincere però è stata l'Ovarese, la quale mantiene il primato in classifica, anche se in comproprietà col Trasaghis, vincitore a Sutrio per 4-2. La terza vittoria esterna l'ha ottenuta la Illegiana a Tarvisio a spese del Mercato.

Gli altri incontri, finiti tutti in parità, non hanno contribuito a muovere la bassa classifica. Per domenica prossima si annunciano diverse partite importanti.

In seconda categoria si sono verificati importanti mutamenti nell'alta classifica. La capolista Folgore supera il difficile ostacolo Velox e mantiene il primato. L'Arta Terme, che condivideva il primato con la Folgore, non ha superato l'esame Paluzza. Oltre a rimetterci il primato sente il fiato al collo dello stesso Paluzza e della Pontebbana che si è sbarazzata del Campagnola. Folgore con punti 22, Arta Terme 20, Paluzza 19 e Pontebbana 18, saranno quattro delle due che finiranno in prima categoria. Domenica prossima a Paluzza ancora una partita molto importante: la Pontebbana tenterà di fermare la rincorsa dei locali verso un posto al sole. L'Arta Terme, che ospiterà l'Ardita, andrà subito al dunque per ritornare subito alla vittoria. La capolista Folgore a Forni di Sopra, ospite della confusionaria Fornese, dovrebbe avere vita facile. La differenza è troppo netta fra le due squadre, quindi per la formazione di Vuan saranno d'obbligo i due punti.

Nel girone A di terza categoria le prime quattro dell'alta classifica costrette a pareggiare. Per il capolista Lauco il pareggio in casa del Timaucleulis è da considerare più che positivo.

Lo stesso non possiamo dire per l'Ampezzo, costretto a cedere un punto al modesto Rapid. Nell'incostanza di rendimento degli ampezzani ci siamo occupati spesso e, purtroppo per loro, non riescono a smentirci.

Domenica prossima si giocherà la partita più importante del girone di ritorno: Lauco-Ampezzo. Ricordiamo che i locali hanno sei punti di vantaggio sugli ospiti attuali secondi e sono ancora imbattuti. Quindi, possiamo dire che per il Lauco non ci sono problemi di classifica. Lo stimolo maggiore riguarda il fatto di finire il campionato imbattuto. L'Ampezzo a sua volta sa che se dovesse perdere a Lauco, Fusca e Cercivento ne potrebbero approfittare per avvicinarsi pericolosamente. La Fusca in casa della Delizia avrà un compito molto arduo, il Cercivento a Ravascletto dovebbre fare facilmente bottino pieno.

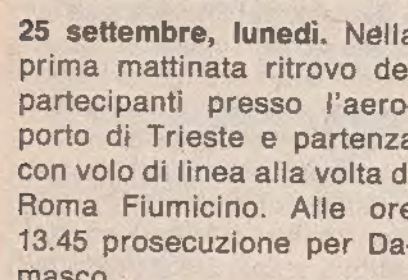
Nel girone B di terza categoria, a nostro avviso, la giornata è stata determinante ai fini delle assegnazioni dei due posti che interessano la promozione: tutto è dipeso, a nostro avviso, dall'incontro Milanclub-Real. La vittoria di misura dell'imbattuta capolista ha messo fuori gioco promozione il Real, anche perché il Trelli si è sbarazzato senza grossi problemi del pimpante Resiutta. Il campionato del Milanclub da tempo lo abbiamo cosiderato un monologo. Ora sono diventate 14 le vittorie e un solo pareggio a Chiusaforte.

Al secondo posto il Trelli con cinque punti in meno ma con quattro in più sul Real, attuale terzo in classifica generale. Il Castello di Gemona arranca al quarto posto, nonostante la striminzita vittoria sul fanalino di coda Weissenfels. Chiusaforte-Tarvisio si segnala per il risultato tennistico di 6-1 per i locali.

[Giuseppe Angileri]

I VIAGGI DEL PICCOLO

Siria e Giordania

Petra, la «città rosa» scavata nella roccia

25 settembre, lunedì. Nella prima mattinata ritrovo dei partecipanti presso l'aeroporto di Trieste e partenza con volo di linea alla volta di Roma Fiumicino. Alle ore 13.45 prosecuzione per Damasco.

26 settembre, martedì. Partenza in pullman e prima sosta a Sednaya, famosa per il suo monastero risalente all'epoca di Giustiniano. Al termine continuazione del viaggio e visita di Maaloula, caratteristico villaggio a 56 km da Damasco. Continuazione per Homs e visita della città. Terminata la visita si prosegue entrando in pieno deserto per Palmyra.

27 settembre, mercoledì. Palmyra è situata in pieno deserto ma in una posizione strategica fra il Mediterraneo e l'Eufrate. E' uno dei luoghi archeologici più famosi del mondo. Intera giornata dedicata alla visita della zona archeologica di Palmyra.

28 settembre, giovedì. In mattinata partenza per Hama. La città è attraversata dal fiume Oronte, le cui acque sono sfruttate per l'irrigazione grazie alle pittoresche «norias», enormi ruote di legno. La città è ricca di vestigia delle varie civiltà: ittita, aramaica, greca, romana, bizantina e islamica. Nel pomeriggio proseguimento per Apamea. Visita e proseguimento per Ebla. In serata continuazione per Aleppo.

29 settembre, venerdì. I «souks» della città hanno conservato il loro aspetto medioevale e quel senso di velato mistero orientale che ne fanno, unitamente alla mura, alle porte e alle moschee, una delle maggiori attrazioni della città che è, per importanza, la seconda della Siria. Al mattino visita della città e nel pomeriggio partenza per la visita di S. Simeone Stilita.

30 settembre, sabato. Mattino libero a disposizione. Nel pomeriggio partenza per Latakia con visita lungo il percorso di Ugarit.

1 ottobre, domenica. In mattinata partenza per Tartous. Visita della città al termine prosecuzione per Krak ded Chevaliers, una delle fortezze medioevali più famose del mondo. In serata rientro a Damasco.

2 ottobre, lunedì. Intera giornata dedicata alla visita della città.

3 ottobre, martedì. Partenza per la Giordania passando per Suweida e per Bosra. Nel pomeriggio attraversamento della frontiera Deraa/Ramtha ed entrata in Giordania con sosta alla vicina Jerash. E' considerata uno dei più grandiosi complessi archeologici esistenti oggi al mondo. Fu una delle più potenti colonie greco-romane raggiungendo vertici di potenza e di splendore. Vi si possono ammirare tre stupendi teatri, fontane, mosaici e il tempo di Artemia. Continuazione in serata per Amman.

4 ottobre, mercoledì. Partenza con guida per l'escursione a Petra, la «città rosa». Questa antica città degli arabi Nabatei è interamente scavata nella roccia rosa. Al termine della visita rientro in pullman ad Amman.

5 ottobre, giovedì. Partenza alle ore 11.45 alla volta di Roma Fiumicino. Arrivo e continuazione con volo di linea per Trieste.

Calendario settembre

«I VIAGGI DEL PICCOLO»

Stati Uniti da costa a costa	*dal 16 al 29/9*
Amsterdam e dintorni	*dal 21 al 25/9*
Tour ad Istanbul e Cappadocia	*dal 22 al 30/9*
Tour della Cina (partenza garantita)	*dal 24/9 al 10/10*
Tour di Siria e Giordania	*dal 26/9 al 3/10*
Tour delle oasi tunisine	*dal 25/9 al 2/10*
Tour del Marocco	*dal 25/9 al 2/10*
Estasky: Les Deux Alpes	*settimane di sci estivo da giugno a settembre*

Per informazioni e programmi dettagliati, rivolgersi a:
UVEC VIAGGI
Trieste, via Muratti 4/D – Tel. 040/731451

IL TEMPO IN ITALIA

SABATO 19 AGOSTO 1989 — **S. SEBALDO**

Il sole sorge alle **6,10** e tramonta alle **20,07**

LUNA: primo quarto **il 23**

TRIESTE

Temp. minima **24.2** Temp. massima **32.4**

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	18	30	Catania	22	34
Venezia	21	31	Bologna	23	33
Torino	18	29	Milano	19	30
Firenze	21	31	Genova	23	30
Falconara	20	28	Pisa	19	30
Pescara	20	30	Perugia	21	31
L'Aquila	16	28	Campobasso	19	29
Roma	20	31	Napoli	21	36
Bari	21	31	Palermo	25	30
Reggio C.	25	32	Cagliari	21	34

Su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Tuttavia, addensamenti temporaneamente intensi potranno aversi sulle zone alpine e prealpine, associati a manifestazioni temporalesche durante le ore più calde. Attività di nubi ad evoluzione diurna anche in prossimità dei rilievi delle altre regioni, con possibilità di qualche locale e breve piovasco. Dopo il tramonto, formazione di foschie sulle pianure e nelle valli. Temperatura pressoché stazionaria, a parte qualche lieve locale aumento. Mari quasi calmi.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE — VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Cielo	Min	Max	Città	Cielo	Min	Max
Auckland	sereno	3	10	Manila	pioggia	25	30
Bahrein	sereno	30	40	La Mecca	sereno	27	44
Bangkok	sereno	25	35	C. del Messico	sereno	8	22
Barbados	sereno	25	31	Miami	pioggia	27	31
Beirut	sereno	25	33	Montevideo	n.p.		
Bermuda	sereno	27	30	Montreal	nuvoloso	14	23
Bogotà	nuvoloso	6	18	Nairobi	nuvoloso	11	16
Brisbane	pioggia	11	18	Nassau	nuvoloso	25	32
Buenos Aires	nuvoloso	15	24	Nuova Delhi	nuvoloso	27	35
Il Cairo	sereno	25	36	New York	nuvoloso	20	30
Calgary	nuvoloso	7	19	Nicosia	sereno	20	39
Caracas	nuvoloso	19	27	Pechino	sereno	22	28
Chicago	nuvoloso	12	26	Perth	pioggia	14	18
Harare	sereno	10	23	Rio de Janeiro	sereno	16	31
L'Avana	nuvoloso	25	31	San Francisco	nuvoloso	14	22
Hong Kong	nuvoloso	27	31	San Juan	pioggia	24	29
Honolulu	sereno	24	31	Santiago	nuvoloso	9	15
Islamabad	sereno	24	35	San Paolo	sereno	26	13
Istanbul	sereno	21	30	Seul	sereno	22	31
Giacarta	nuvoloso	24	32	Singapore	nuvoloso	23	32
Gerusalemme	sereno	19	31	Sydney	pioggia	11	18
Johannesburg	sereno	8	19	Tel Aviv	sereno	15	22
Kuala Lumpur	pioggia	24	32	Tokyo	sereno	24	31
Lima	nuvoloso	13	19	Toronto	sereno	15	21
Los Angeles	nuvoloso	17	27	Vancouver	nuvoloso	14	20

IN EUROPA

PREVISIONI: il sistema frontale in moto verso levante tende ad abbandonare le regioni adriatiche, al suo seguito deboli condizioni di instabilità saranno presenti sulla nostra penisola. Temperatura in attenuazione specie al nord e venti deboli o moderati settentrionali.

TEMPERATURE

Città	Min	Max	Città	Min	Max	Città	Min	Max
Berlino	14	25	Copenaghen	14	23	Atene	25	34
Lisbona	19	28	Oslo	10	20	Ginevra	18	32
Madrid	18	33	Stoccolma	20	22	Belgrado	20	33
Dublino	11	21	Bonn	12	35	Vienna	18	27
Londra	12	23	Varsavia	16	33	Bucarest	16	34
Parigi	16	25	Amsterdam	16	23	Budapest	20	31
Bruxelles	10	24	Mosca	18	27	Helsinki	13	21

BRIDGE

Passaggio a Nord-Est

La distribuzione che vi presento oggi, non è certo di quelle capaci di suscitare il plauso per una particolare e raffinata tecnica. Tutt'altro, è una di quelle assai normali che si presentano al tavolo, ma che frequentemente sono giostrate, dal giocatore medio, in modo semplicistico che spesso porta all'insuccesso. Ecco la mano:

♠ 1085
♥ 64
♦ AQ32
♣ A1087

N — O E — S

♠ AKJ42
♥ 5
♦ 9654
♣ K96

e la relativa dichiarazione:

Sud	Ovest	Nord	Est
1♠	—	2♦	2♥
—	3♥	4♣	—
4♦	—	4♠	—
—	—		

Sud, in prima controzona, ha ritenuto opportuno aprire con una mano minima, ma con il colore di picche, che alza subito il livello di intervento della difesa, e che offre un buon attacco. Comunque, ha denunciato la sua forza minima, passando al suo secondo turno licitativo. Nord, ha forzato ancora il gioco ed imposto il contratto di 4♠. Ovest attacca con l'A di cuori, e continua con la Q tagliata da Sud. Il dichiarante si rende conto che potrà ancora perdere: una fiori, forse una picche, certo una quadri, o forse due. Non è poco: 5 prese complessive, teoricamente perdenti, che bisogna ridurre a tre, compresa la cuori già ceduta!

L'analisi, propone queste possibilità: la levée di fiori potrebbe essere evitata con un incarto, in finale di mano, ed indovinando; la levée di picche con la riuscita dell'empasse o con la Q seconda in caduta; una di quadri con il favorevole empasse al K; una di quadri scartando, sull'anticipato gioco dei fiori 3-3 o con la 4-2 ed un onore secondo.

Comunque, l'intervento di Est a livello di due ed in zona, suscita molte perplessità. Est, potrebbe avere; nell'ordine dei quattro semi, una 1-6-2-4; una 2-6-4-1; oppure ancora 2-6 e la 3-2 indifferentemente a fiori e quadri. Visto l'attacco di A e Q di cuori di Ovest, è chiaro che Ovest deve avere almeno K di quadri e Q J di fiori per giustificare con valori il suo intervento a livello di 2 - allora?! Sud inizia battendo l'A di picche, ma non compare nulla di indicativo; prosegue allora — dato che una presa di quadri è comunque perdente — con il 4 di quadri per l'A ed Est per il J! Può essere il J da K J 10?
Sud muove il 5 di picche e visto il 7, ? la Q di picche terza in Ovest e passa il K. Ora un'atout è certamente perdente è però probabile che, in questa situazione Est, avesse una 2-6-2-3; gioca allora il 5 di quadri e sull'8 di ovest, sta basso; Est prende di K di quadri! L'ipotesi e la focalizzazione si sono rivelate giuste. Ora Est pensa: non ha evidentemente la Q di picche, la giocherebbe e continuerebbe a cuori; non ha più quadri, non può giocare cuori in taglio e scarto. E' costretto quindi a giocare fiori, ed il ritorno classico è di Q (in questa situazione finale, questa è la giocata tecnica obbligata pure in assenza del J per obbligare il dichiarante a indovinare e a non catturare tranquillamente il J e la Q se divisi). Le carte della difesa che completano la distribuzione già esposta:

Ovest		Est
♠ Q96	N	♠ 73
♥ AQ97	O E	♥ KJ10832
♦ 1087		♦ KJ
♣ 543	S	♣ QJ2

Sud, a questo punto non può sbagliare. Est per il suo intervento in zona con due perdenti a picche, K J 10 sesti di cuori, K J di quadri, non può essersi esposto con solo una Q terza frillata a fiori; deve avere pure il J. Sud pertanto sta basso, prende di A, e rigioca fiori per il 9 di mano realizzando il suo contratto nel quale ha finito per cedere solo: una picche, una cuori, una quadri. Semplice?!
Morale: questo tipo di smazzate che presentano un numero eccessivo di perdenti, sono semplici ma vanno trattate con attenzione senza abbandonarsi alla ridda degli empasse. Si tratta di saper focalizzare le carte importanti e di saper rinunciare ad aleatori empasse che potranno poi essere alla base di sfavorevoli incarti.

[Antonio Salvestrini]

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Pilota della Ferrari - **7** Il ...colore di Aida - **13** Si fa tirando diritto - **14** Lavoro musicale - **15** Millecento romani - **17** Il mare in cui si getta il Don - **18** Nome dell'ex pugile Benvenuti - **19** Pronome - **20** Noto giallo-rosso - **22** Parità su ricetta - **23** In mezzo - **24** Figlio di Noè - **25** Fiume toscano - **27** Internamente - **29** E' presente - **30** Titolo inglese - **31** Il complesso minimo - **32** L'odierna cameriera - **33** Anche - **34** Una puntata da cani - **36** Insieme di cantanti - **38** Ha soci motorizzati - **39** Gran caos - **41** Dentro il - **42** Unione Ciclistica - **43** Braccia arboree - **44** Fori nasali - **46** Adagio, senza vocali - **47** Regione tirrenica - **48** Mescita di vino.

VERTICALI: 1 Ce n'è una sola - **2** Sigla dei Paesi Bassi - **3** Una concessione - **4** Nome della Sampò televisiva - **5** Segno zodiacale - **6** Pulisce gli abiti - **7** Senso vietato - **8** Il regno di Pirro - **9** Impegno a fare - **10** Amò Leandro - **11** Salerno - **12** Luogo solitario - **16** Tre sorelle in tv - **19** Nino, attore - **21** Resi ai migliori - **24** Parte dell'intestino - **26** Piccole di notte - **28** Nome dell'attore Ferro - **29** Sigla per vini - **33** Nome dell'attore Newman - **34** Quelli del vino vanno alla testa - **35** Azienda stradale - **37** Nome dell'attrice Villi - **39** Dà da bere agli assetati - **40** Un breve articolo - **43** Finiscono in Perù - **45** Alla fine delle ferie.

REBUS: (6, 8)

(N. Aurilio)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: il chiodo
Indovinello: la spada

Cruciverba

B	A	N	A	L	I	T	A	■	C	E	R	O	N	E
E	■	I	C	A	R	O	■	M	A	T	A	D	O	R
R	A	P	I	N	A	■	M	A	T	I	T	E	■	O
L	E	O	N	E	■	F	A	T	I	C	A	■	P	G
I	R	T	O	■	B	A	L	E	N	A	■	T	R	A
N	E	I	■	T	A	N	A	R	O	■	S	U	E	Z
G	O	■	F	O	R	A	T	A	■	C	A	N	T	I
U	■	T	I	T	O	L	O	■	S	A	N	N	I	O
E	T	I	L	E	N	E	■	L	I	S	T	E	■	N
R	A	C	E	M	I	■	C	A	R	T	E	L	L	E

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Nessun problema in vista, la vostra giornata scorrerà liscia e serena. Solo chi ha situazioni complesse alle spalle dovrà convincersi a muoversi con un pizzico di diplomazia in più. Le questioni professionali stanno maturando col tempo: inutile profondere energie per cercare di abbreviare il cammino...

Toro 21/4 – 20/5
Stelle in massima parte favorevoli e dunque la vostra giornata nascerà e si concluderà sotto buoni auspici. Approfittatene per portare a termine ciò che più vi sta a cuore. Le cose sono ben avviate, e anche i nuovi progetti possono partire col piede giusto. Gratificazioni e belle sorprese nel campo amore.

Gemelli 21/5 – 20/6
Solo se vorrete strafare rischierete di rovinare questa giornata che si presenta con tutti i crismi per ore liete e di distensiva allegria. Scegliete solo alcuni dei tantissimi vostri amici e con loro programmate con precisione (ma ce la farete?) ciò che volete fare. Il partner sarà con voi e... vi comprenderà!

Cancro 21/6 – 21/7
Qualche piccola nuvola qua e là nel vostro cielo, ma il sole non vi sarà negato, soprattutto se voi contribuirete con buona volontà a... esporvi ai suoi raggi, anziché nascondervi nel vostro guscio. Siate cioè più disponibili, sappiate sorridere, non fate gli eterni imbronciati! Salute e forma sono davvero buone.

Leone 22/7 – 23/8
Grandi idee, grandi progetti, grandi programmi: occhio alle manie di grandezza! Chi troppo in altro sale... Sapete bene il rischio che correte: quello di trovarvi precipitati a terra con un pugno di mosche in mano. Meglio porsi degli obiettivi un pochino meno ambiziosi ma più a portata di mano. Salute ok.

Vergine 24/8 – 22/9
State viaggiando verso i vostri traguardi. Quasi tutti voi, con l'unica differenza degli oroscopi personali, siete in vista dello striscione d'arrivo: un ultimo sforzo, ma nessuna impazienza, ed ecco che finalmente potrete cogliere i frutti sperati. Spendete questa giornata per vincere gli ultimi dubbi.

Bilancia 23/9 – 22/10
Qualche piccola difficoltà, qualche improvviso contrattempo nei vostri programmi non andrà sopravvalutato: ne avrete, perché le stelle non vi sono del tutto favorevoli oggi, ma non guastatevi il fegato per queste piccolezze. Con il partner siate un pochino più dolci, anche se è lui «che ha torto»! Intesi?

Scorpione 23/10 – 22/11
Giornata di «tormenti». Ma sarete voi a crearveli, voltando e rivoltando da ogni lato in cerca del pelo nell'uovo un progetto (o una questione, o una risposta) su cui qualcuno (un socio, un collaboratore) sembra far opposizione. Ma il progetto è valido, sono soltanto le sfumature che possono essere ritoccate.

Sagittario 23/11 – 21/12
C'è una zona d'ombra nel vostro «cielo» di oggi e riguarda i sentimenti. Il vostro comportamento odierno (o i riflessi di quello dei giorni scorsi) potrà irritare il partner, mettendovi nella condizione di «rimediare». Non fingete di non accorgervi del problema, perché in questo caso peggiorereste la situazione.

Capricorno 22/12 – 20/1
Giornata non male, se saprete chiudervi la porta alle spalle per quanto riguarda i pensieri di lavoro. Cioè, rilassatevi, distraetevi, dimenticate per qualche ora problemi e impegni. Pensate invece di più al partner, agli amici, alle piccole cose e... tra la materia e lo spirito stavolta scegliete quest'ultimo.

Acquario 21/1 – 19/2
Chi ha conflitti in corso oggi non passerà una buona giornata e, infatti la previsione è che s'aggiungerà tensione a tensione. Occhio a non uscire troppo dai gangheri! Se riuscirete a passare questo momento particolarmente ostico, poi le cose scorreranno più lisce. Per gli altri, una giornata di buona routine.

Pesci 20/2 – 20/3
Serpeggerà nel vostro intimo una qualsivoglia insicurezza, e un senso di sfuggente insoddisfazione. Non fatevi prendere dal giro vizioso dell'autocommiserazione o andrete incontro a ore molto malinconiche. Invece dovete reagire, non state in ozio, uscite, cercate amici, sollecitate il partner, non state da soli!

gamma radio *che musica!*

ESTATE SUPERSHOW '89

Martedì 29 agosto alle 22
alla discoteca «Kursaal» di Lignano
la finale regionale

★ **Ingresso gratuito con una copia de «Il Piccolo» del 29 agosto** ★